

PROFILO BIOGRAFICO DEI CADUTI  
DEL COMUNE DI CAMPOLONGO MAGGIORE  
NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

## AGNELLINI PROSDOCIMO



### AGNELLINI PROSDOCIMO

Nasce il 13 febbraio 1897 a Padova e risiede a **Lietoli**.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 12574.

#### *Caratteristiche personali*

Prosdocimo è alto m. 1,60, il torace misura m. 0,86, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, il naso grosso, il mento regolare, la dentatura sana, il colorito roseo; ha un neo sulla guancia sinistra. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

#### *Arruolamento e servizi*

Prosdocimo si presenta al distretto militare di Venezia il 10 maggio 1916 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 25 luglio è chiamato alle armi e arruolato nel 56° reggimento Fanteria, brigata *Marche*,

che si trova lungo la riva destra dell'Isonzo, tra il Monte Podgora (o Calvario) e il Monte Sabotino. In quei giorni c'è un grande movimento ferroviario che riguarda il trasferimento di truppe e di materiali, in totale vengono portati nel territorio dell'Isonzo circa 300.000 uomini, 60.000 quadrupedi e 10.000 carri. Tutto è pronto per la grande battaglia di Gorizia che si trova al di là del fiume, in territorio austriaco. I nemici sono posizionati tra la conca di Gorizia e i monti San Martino e San Michele. Ad agosto il nostro esercito scatena una dura offensiva contro gli austriaci che sono costretti a ritirarsi. Gorizia viene conquistata e il fronte italiano si sposta verso la vallata di Doberdò, sul fronte orientale del Carso.

Il 2 febbraio 1917 Prosdocimo passa al 115° reggimento Fanteria, brigata *Treviso*, e i reparti sono posizionati sulla linea di Vertoiba, alle spalle di Gorizia, dove passa il torrente Vertoibizza che viene indicato come superiore nel tratto a monte del paese, e inferiore nel tratto che dal paese arriva fino alla confluenza col fiume Vipacco. I nostri soldati vengono bloccati dagli austriaci sulle sponde del Vertoibizza. La mossa avversaria è violentissima. "Le fanterie avanzavano - scrive un capitano testimone dei fatti - ovunque tragiche visioni di morte, di distruzione ... grovigli di reticolati, trincee spianate, baracche sventrate; armi, munizioni, materiali, effetti di vestiario e di equipaggiamento, maschere, elmi, sparpagliati alla rinfusa. E cadaveri, cadaveri..."<sup>112</sup>. A nulla valgono gli sforzi disperati delle nostre truppe nel combattimento del 30 giugno 1917 contro il nemico nel Vertoibizza inferiore. Prosdocimo lascia la vita proprio in questo luogo.

**Prosdocimo muore il 30 giugno 1917 nel combattimento sul Vertoibizza inferiore.**

**Aveva 20 anni.**

<sup>112</sup> G. Pieropan, *1914-1918. Storia della Grande Guerra sul fronte italiano*, Editrice Mursia, Milano 1994, p. 344. Inoltre, O. Di Brazzano, *La grande guerra sulla fronte della giulia (1915-1917): dalla conquista del Monte Nero a Caporetto*, Editrice Panorama, Trento 2002, pp. 15-35. Interessante è anche il diario di guerra di Paolo Caccia Dominioni, soldato volontario che ha combattuto sul fronte del Carso e poi anche nella seconda guerra mondiale: P. Caccia Dominioni, *1915-1919 Diario di guerra*, Editrice Mursia, Milano 1993.

## ANDREATO ANTONIO



**ANDREATO ANTONIO** di Giovanni e Felicita Giando.

Nasce il 13 giugno 1899 a **Boion** in Via Lova n. 147. Soldato di leva di seconda categoria - matricola n. 3425.

*Antonio è uno dei "ragazzi del '99": così vengono nominati i militari iscritti nelle liste di leva che nel 1917 compiono diciotto anni, e possono quindi essere impiegati sul campo di battaglia. I primi contingenti, 82.000 circa, sono chiamati alle armi nei primi quattro mesi del 1917 e, dopo un breve periodo di addestramento, vengono inquadrati nei battaglioni di Milizia Territoriale che hanno il compito di controllare il territorio, le stazioni ferroviarie, mantenere l'ordine pubblico. Alla fine di maggio ne vengono chiamati altri 180.000, e altri ancora nel mese di luglio. Ma i primi ragazzi del '99 vengono inviati al fronte sulla linea di combattimento solo nel novembre del 1917, nei giorni successivi alla battaglia di Caporetto. Il loro contributo, insieme all'esperienza dei soldati più anziani, si dimostra fondamentale per la vittoria finale.*

### *Caratteristiche personali*

Antonio è alto m. 1,73, il torace misura m. 0,85, ha i capelli neri, lisci, le sopracciglia nere, gli occhi neri, la fronte regolare, la dentatura sana, il colorito roseo, il viso ovale. Esercita il mestiere di carrettiere, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Antonio non ha ancora compiuto 18 anni quando si presenta al distretto militare di Venezia il 5 maggio 1917, ed è lasciato in congedo provvisorio fino al 17 giugno. In tale data raggiunge il deposito del 50° reggimento Fanteria, brigata *Parma*, e viene inquadrato nel battaglione di Milizia Territoriale. Dopo un periodo di addestramento, Antonio è destinato al controllo del territorio ai piedi del Montello, nel trevigiano.

Il 15 gennaio 1918 passa al 23° reggimento Fanteria, brigata *Como*, nel battaglione complementare che è posizionato sul settore del Massiccio del Grappa, per partecipare all'offensiva contro l'esercito austriaco che minaccia di invadere la pianura veneta. Il 13 giugno Antonio è trasferito nel 73° reggimento Fanteria, brigata *Lombardia*, nell'8ª compagnia che è mobilitata nella zona del Piave. Nel corso dell'offensiva del 15 giugno la brigata concorre con energetici contrattacchi a ricacciare il nemico dalle posizioni occupate dall'Astico al Montello, costringendolo a ritirarsi sulle postazioni di partenza.

Nei tre mesi estivi il reparto è impegnato nelle operazioni di difesa dei territori conquistati sul basso Piave.

Dopo lo sfondamento dell'esercito austriaco a Vittorio Veneto e la vittoria finale dell'Italia del 4 novembre 1918, la brigata *Lombardia* rimane nella zona del Piave ancora un anno, fino al termine del 1919, per le operazioni di riordino del territorio. Antonio si ammala di reumatismi articolari acuti e di enterite, e non riesce più a guarire.

Il 14 luglio 1919 viene ricoverato all'ospedale da campo n. 0155 di Postumia, che dipende dall'Ospedale Militare Principale di Torino. Antonio è gravissimo, il capitano medico che lo ha in cura, Leopoldo Musone, fa di tutto per strapparli alla morte. Anche il cappellano militare che lo assiste spiritualmente, padre Giovanni Inascenti Zanetti, lo conforta, perché Antonio è lontano dai genitori, dalla sua famiglia, ed è rimasto solo nel momento del trapasso.

**Antonio muore il 29 luglio 1919, alle ore quattro, nell'ospedale da campo n. 0155 a Postumia.**

**Il suo corpo è sepolto a Postumia.**

**Aveva appena compiuto 20 anni.**

## ANGI ALBANO



**ANGI ALBANO** di Antonio ed Elisabetta Faggian. Nasce il 10 marzo 1887 a Camponogara e vive a **Boion**.

Si sposa con Emilia Rampin e ha cinque figli.  
Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 15969.

### *Caratteristiche personali*

Albano è alto m. 1,71, il torace misura m. 0,84, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di muratore, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Albano si presenta al distretto militare di Venezia il 20 aprile 1907 ed è lasciato in congedo provvisorio. Viene chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra il 7 novembre 1915 ed è arruolato nel 56° reggimento Fanteria, brigata *Marche*, che ha il deposito a Treviso. La brigata è trasferita nella zona del Monte Podgora (o Calvario) ed è impegnata in operazioni contro la forte testa di ponte di Gorizia, saldamente controllata dal nemico. La battaglia scatenata dalle nostre armate sull'Isonzo il 4 giugno

1916 con l'obiettivo di conquistare il Podgora, si limita alla presa della base di Lucinico.

Il 4 agosto 1916 la *Marche* è schierata con un reggimento contro le posizioni nemiche del Podgora, e con un altro reggimento contro quelle del Monte Sabotino. Successivamente, nei combattimenti per la conquista di Monfalcone, Albano è colpito da una scheggia di granata all'avambraccio destro. Il nostro soldato viene ricoverato nell'ospedale da campo n. 206 e rimane fino a novembre, poi è trasferito nell'ospedale militare di Bologna fino al 27 dicembre. Il 28 ritorna a Monfalcone, nella postazione di controllo, ma la guarigione non è ancora completa e il 16 febbraio 1917 viene ricoverato nell'ospedale militare di Belluno per "postumi di ferita". Dopo una settimana ottiene la licenza di convalescenza per trenta giorni e torna a casa, a Boion. Il 15 maggio rientra nel deposito di Treviso e poi raggiunge la brigata che nel frattempo si è trasferita sull'Altopiano di Asiago, dove sono in corso violenti bombardamenti nemici contro tutta la linea da poco occupata dalle truppe italiane. Il 7 giugno 1917 gli austriaci conquistano la zona del Monte Zebio e del Monte Campigoletto. Ad agosto Albano ritorna a Belluno, nel deposito, ed è destinato alle operazioni di controllo dei territori conquistati nella zona del goriziano, dove trascorre i mesi invernali. Il 17 marzo 1918 Albano mentre sta scendendo da un treno in movimento cade e scivola sotto le ruote. Viene ricoverato d'urgenza nell'ospedale da campo n. 203 di Arino, dove muore il 22 marzo.

**Albano muore il 22 marzo 1918 nell'ospedale da campo n. 203 di Arino, per cancrena gassosa causata dallo schiacciamento degli arti inferiori. E' sepolto ad Arino Primo, frazione di Dolo.**

**Aveva 31 anni e ha lasciato la moglie Emilia e i suoi cinque figli.**

## BALDAN GIUSEPPE



**BALDAN GIUSEPPE** di Sante e Rosa Piovan.  
Nasce il 24 settembre 1888 a **Lietto** in Via Cazzolo (o Casolo) n. 55.  
Si sposa l'11 gennaio 1914 con Maria Stocco e ha un figlio.  
Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 23177.

### *Caratteristiche personali*

Giuseppe è alto m. 1,56, il torace misura m. 0,86, ha i capelli rossi, lisci, gli occhi chiari, il naso greco, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giuseppe viene chiamato dal distretto militare di Venezia il 26 ottobre 1908 ed è designato per la ferma di due anni. Il 30 ottobre è arruolato nell'82° reggimento Fanteria e rimane in servizio fino al 1° settembre 1910. Il 14 gennaio 1911 Giuseppe parte per la Germania con un contratto di lavoro, ma a luglio viene raggiunto dall'avviso di presentarsi alle armi per la mobilitazione della guerra in Libia. Il 26 settembre 1911 è arruolato nel 79° reggimento

Fanteria, brigata *Roma*. Il 9 novembre la brigata si imbarca a Napoli e dopo quattro giorni di navigazione sbarca a Tripoli, in Tripolitania, e partecipa alla guerra per la conquista della Libia. Questa impresa coloniale è giudicata da una parte dell'opinione pubblica "un modo di rafforzare il prestigio della corona, rinverdire antiche glorie e assicurare all'Italia un posto fra le potenze europee"<sup>113</sup>. Nel corso delle operazioni coloniali Giuseppe partecipa alla battaglia per la conquista dell'Oasi di Zanzur. Rimane in Libia fino al 10 maggio 1912, poi rientra in Italia e passa nel 71° reggimento Fanteria, brigata *Puglie*, e dopo una settimana ottiene il congedo provvisorio.

Il 24 maggio 1915 il nostro soldato è nuovamente richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra, ed è inquadrato nel 118° reggimento Fanteria Milizia Mobile che si trova nelle vicinanze di Thiene, mentre agli inizi di giugno sale sull'Altopiano di Asiago disponendosi sul dorso occidentale della zona fra Monte Costesin e Cima Mandriolo. La brigata viene utilizzata nelle retrovie del fronte e collabora con i reparti di Polizia per la tutela dell'ordine pubblico. In caso di necessità viene ampiamente utilizzata anche in prima linea insieme ad altri reparti regolari.

Nel 1916 la brigata si sposta sul fronte carsico, nell'altopiano della Bainsizza: in agosto è a Ravne, in settembre a Madoni, in novembre a Volnic. Nel marzo del 1917 Giuseppe passa al 278° reggimento Fanteria, nella 157ª compagnia Mitraglieri Fiat, che si trova a Vittorio Veneto e il 15 agosto 1917 ottiene il grado di *caporale*. A settembre la compagnia è alle Grave di Papadopoli, sulla sinistra del Piave, impegnata nelle operazioni di guerra in difesa dei territori minacciati dal nemico. Il 6 dicembre 1917 si sposta nella zona di Trento-Bolzano, e il 20 Giuseppe conquista il grado di *caporale maggiore*. Nei primi mesi del 1918 la compagnia Mitraglieri Fiat viene mandata a Beda di Piave, in preparazione della grande offensiva di giugno, poi ad agosto ritorna nel Trentino.

Il 1° dicembre 1918 Giuseppe si ammala di broncopolmonite doppia e viene ricoverato nell'ospedale da campo n. 303, a Bolzano.

**Giuseppe muore il 4 dicembre 1918 nell'ospedale da campo n. 303 a Bolzano, per broncopolmonite doppia. E' sepolto a Bolzano. Aveva 30 anni e ha lasciato la moglie Maria e il suo bambino.**

<sup>113</sup> Pieropan, 1914-1918. *Storia della Grande Guerra*, cit., p. 59.

## BELLINGENTI CRISTOFORO



### BELLINGENTI CRISTOFORO

Nasce il 25 luglio 1888 a Padova e risiede a **Campolongo Maggiore**.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 23847.

#### *Caratteristiche personali*

Cristoforo è alto m. 1,61, il torace misura m. 0,88, ha i capelli neri, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito bruno-roseo. Esercita il mestiere di falegname, sa leggere e scrivere.

#### *Arruolamento e servizi*

Cristoforo si presenta al distretto militare di Venezia il 29 aprile 1909 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 18 novembre viene chiamato alle armi e arruolato nella ferma di due anni presso il 46° reggimento Fanteria. Presta servizio fino al 7 settembre 1910 e poi ottiene il congedo provvisorio.

Il 9 novembre 1911 viene richiamato alle armi per la guerra italo-turca in Libia, ma non parte per il territorio libico, resta in servizio in Italia fino al 15 agosto 1912.

Il 31 ottobre 1914 viene mobilitato per la guerra, e

tre giorni dopo ottiene il congedo provvisorio.

Il 10 maggio 1915 è chiamato per esigenze speciali e raggiunge il 46° reggimento Fanteria, brigata *Reggio*. All'inizio delle ostilità contro l'Austria la brigata partecipa alle battaglie dell'Isonzo nei mesi di giugno, luglio e agosto, operando contro le postazioni nemiche del Monte Peuma (o Piuma) e del Monte Podgora (o Calvario). Dal 18 ottobre al 4 novembre prende parte alle operazioni per la conquista di Oslavia, che viene presa e poi perduta in breve tempo.

Nel 1916, tra marzo e aprile, la brigata si posiziona nel Vallone di Doberdò in difesa delle linee precedentemente conquistate. Il 2 agosto si porta in direzione del Monte San Martino del Carso e partecipa agli assalti contro i nemici per conquistare il fianco destro della montagna. Il 9 agosto ha inizio una grande offensiva con sviluppi positivi per i nostri fanti, che si portano fino al Bosco Cappuccio, nel Vallone del Monte San Martino. E' un combattimento violentissimo e i soldati che rimangono a terra sono 1.200, numerosissimi sono anche quelli fatti prigionieri. In questo combattimento Cristoforo perde la vita.

**Cristoforo muore il 9 agosto 1916 nel combattimento di Bosco Cappuccio (o Monte Cappuccio), sul Carso. E' sepolto nel cimitero del 10° reggimento Fanteria, casella 40, fossa n. 706. Aveva 28 anni.**

## BERTIN GIOVANNI



**BERTIN GIOVANNI** di Giuseppe e Maria Boischio.

Nasce il 21 maggio 1895 a **Campolongo Maggiore** in Via Cazzolo (o Casolo) n. 203.

Si sposa il 6 settembre 1914 con Maria Carrain e ha due figli.

Soldato di leva di seconda categoria - matricola n. 448.

### *Caratteristiche personali*

Giovanni è alto m. 1,74, il torace misura m. 0,95, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giovanni si presenta al distretto militare di Venezia il 16 dicembre 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 16 gennaio 1915 è chiamato alle armi e arruolato nel 41° reggimento Fanteria, brigata *Modena*.

Il 10 novembre 1915 la brigata si trasferisce sul fronte dell'Isonzo e organizza i vari reparti.

Il 2 gennaio 1916 Giovanni passa al 6° reggimento

Fanteria, brigata *Aosta*. A marzo la brigata entra nella linea di Plezzo e il giorno 19, dopo un intenso bombardamento, il nemico sferra un attacco contro le nostre postazioni a destra dell'Isonzo, sul Monte Saga. L'attacco è violento, tuttavia i reparti dell'*Aosta* riescono a respingerlo nel settore di quota 700-900, ma il nemico penetra in un tratto delle trincee italiane posizionate nel fondovalle. Il giorno dopo la nostra fanteria, con un battaglione di Bersaglieri, si lancia al contrattacco e riesce a riprendere parte delle trincee perdute. Dopo un periodo di riposo, la brigata si porta a Dosso Faiti e poi a Palmanova, dove rimane fino al termine dell'anno.

Nell'aprile del 1917 l'*Aosta* si trasferisce a Enego, come unità di riserva. A giugno è nel tratto Strigno-Cima Caldiera dove trascorre un periodo di normale attività fino a novembre. Col ripiegamento delle truppe italiane dalla sconfitta di Caporetto, avvenuta negli ultimi giorni di ottobre, la brigata si sposta verso il Grappa. Tutto il reggimento si sposta nella nuova linea fra Col Caprile e Col della Berretta, e resiste agli attacchi del nemico.

Nel 1918, a maggio, la brigata si sposta verso i capisaldi della linea difensiva arretrata Asolo-Caerano-Biadene, ma il 15 giugno viene richiamata per ricacciare il nemico da Volpago. Ad ottobre si batte per tre giorni a Nervesa e in questo combattimento viene gravemente ferito il nostro Giovanni.

**Giovanni muore il 1° novembre 1918 nell'ospedalletto da campo n. 10 a Cà Pasin di Fonte (Treviso). E' sepolto nel cimitero di Fonte.**

**Aveva 23 anni e ha lasciato la moglie Maria e i suoi due bambini.**

## BERTO CLEMENTE



**BERTO CLEMENTE** di Giuseppe e Carlotta Matterazzo.  
Nasce l'8 maggio 1897 a **Campolongo Maggiore** in Via Casolo (o Cazzolo) n. 58.  
Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 9596.

### *Caratteristiche personali*

Clemente è alto m. 1,69, il torace misura m. 0,83, ha i capelli castani, lisci, le sopracciglia castane, gli occhi castani, la fronte regolare, la dentatura sana, il colorito bruno, il viso ovale. Esercita il mestiere di carrettiere, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Clemente si presenta al distretto militare di Venezia il 26 maggio 1916 ed è lasciato in congedo provvisorio per quattro mesi. Il 25 settembre viene mandato a Parma, nel deposito del 28° reggimento Artiglieria da campagna: si tratta di una specialità mobile che agisce in stretto contatto con le fanterie, trasporta le parti dei cannoni, le munizioni, i pezzi di piccolo e medio calibro e altri rifornimenti dalla stazione ferroviaria

più vicina fino alla linea di guerra dove operano le truppe, in territorio pianeggiante, in campagna. A novembre il reggimento si trasferisce sull'Altopiano del Carso e partecipa ai combattimenti per la conquista delle alture del Monte San Marco e del terreno paludoso fra Vertoiba e Biglia. Il buon esito della battaglia spinge i reparti a procedere verso Gorizia. Procedendo penosamente sul terreno reso impercorribile dalle piogge, le truppe arrivano sulla rotabile Gorizia-Vogersko. "Le difficoltà poste dal terreno - testimonia la Relazione Ufficiale Italiana - all'avanzata delle ondate di assalto furono insormontabili. Gli uomini procedevano penosamente nel pantano con l'acqua fino alla cintola; l'avversario ebbe in tal modo il tempo di rioccupare le trincee che aveva abbandonato per il tiro della nostra artiglieria e di opporre un'efficace resistenza"<sup>114</sup>. Intanto gli austriaci posizionano e fanno partire le loro artiglierie proprio sul punto in cui devono passare i nostri fanti e i rifornimenti, provocando enormi disastri e ingenti perdite.

Il 23 ottobre 1917 Clemente passa al 40° reggimento Artiglieria da campagna, brigata *Bologna*, che è dislocata a Tolmino, sul Carso, in prossimità di Caporetto, dove si sta svolgendo l'ultima violentissima battaglia dell'Isonzo, meglio nota come "la disfatta di Caporetto". Le truppe italiane, sconfitte dal nemico, sono costrette a ritirarsi.

Il tenente Vincenzo Acquaviva, ufficiale nel 47° reggimento Artiglieria da campagna che operava a Plezzo, nella zona di guerra poco lontano da Caporetto, è stato testimone oculare dei combattimenti, e le sue memorie raccolte in un diario ci permettono di capire meglio il contesto in cui ha perso la vita Clemente. Ecco le parole del tenente: "I nostri soldati sono senza collegamenti, isolati e accerchiati dal nemico che ha già occupato anche la zona vicina al Tagliamento, e stanno invadendo la pianura veneta. I comandi danno l'ordine della ritirata e i soldati scendono dai monti che con tanta fatica avevano conquistato. Mentre scendono, distruggono tutto ciò che non possono lasciare, per non abbandonarlo al nemico. Danno fuoco a tutto, ogni baraccamento, ogni magazzino, ogni appostamento, qualunque cosa possa bruciare, brucia, tutto brucia, e il cammino è illuminato dagli incendi. Dalla vallata il nemico spara sulla nostra linea, granate, bombe, razzi, e i gas asfissianti completano l'opera di distruzione. Ce ne andavamo così. Perdere in poche ore quello che si era acquistato in tre anni di lotta, di sacrifici, di sangue... si era arrivati così vicini alla meta, a Trieste, ed ora... I nemici sparano giù nel Vallone. E marciano anche su Udine"<sup>115</sup>. Sono migliaia i caduti e non si contano i feriti e i prigionieri. Dal 25 ottobre 1917 Clemente risulta irreperibile.

**Clemente è dichiarato disperso nel combattimento di Caporetto del 25 ottobre 1917. Aveva 20 anni.**

<sup>114</sup> Pieropan, *1914-1918. Storia della Grande Guerra*, cit., p. 245. Inoltre M. Silvestri, *Isonzo 1917. Introduzione di Raimondo Luraghi*, BUR Storia, Editrice Rizzoli, Milano 2001, pp. 382-457.

<sup>115</sup> S. Gambarotto, E. Raffaelli (a cura di), *La resa dei conti. Con il tenente Vincenzo Acquaviva alla battaglia di Vittorio Veneto*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, ISTRIT, Treviso 2009, p. 40-43.

## BIOLO FLORINDO



**BIOLO FLORINDO** di Pietro e Serafina Franceschin.

Nasce il 9 dicembre 1898 a **Campolongo Maggiore** in Via Basse n. 236.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 16612.

### *Caratteristiche personali*

Florindo è alto m. 1,70, il torace misura m. 0,89, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, il naso regolare, il mento regolare, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Florindo si presenta al distretto militare di Venezia il 22 febbraio 1917 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 1° marzo è chiamato alle armi ed è arruolato nel 55° reggimento Fanteria. Rimane presso il deposito del reggimento fino al 9 giugno per l'addestramento, poi passa al 71° reggimento, brigata *Puglie*,

che è mobilitata sul Carso, precisamente nel territorio del Monte Kuk. La situazione è assai critica, i cannoni sono posizionati verso la linea nemica, l'artiglieria è pronta. Gli austriaci sono asserragliati sulla parte più alta del Monte e controllano i movimenti dei nostri soldati, ogni tanto si fanno sentire con qualche colpo di mitragliatrice. Il 24 ottobre si scatena la grande offensiva nemica che distrugge le nostre linee, è la "disfatta di Caporetto". Il tenente Guido Sironi della brigata *Arno* che in quel giorno si trova vicino alla *Puglie* scrive nella sua relazione: "C'è un buio profondo, accecante; si sale, ma non si vede nulla. Dentro i solchi, e su per i gradini improvvisati, saliamo affannosamente, scivolando ad ogni istante per il fango creato dalla pioggia. Alle 1,40 arriviamo sulla camionabile che costeggia la cresta e conduce da Passo Zagradan fino al Kuk, a Lucinico; si intravedono i 149 prolungati e i mortai da 210 allineati sotto la vetta. Intorno montagne di munizioni. ... Nel silenzio profondo non si sente nulla. Sto per rientrare: sono le due. Uno schianto, e a quattro passi scoppia una granata. Un colpo di vento, null'altro. Ma è stato il segnale. Una tempesta di fuoco, di tutti i calibri, si rovescia intorno a noi. Sembra che fuori dalla caverna un inferno si sia scatenato. Un urlo: maschera!"<sup>116</sup>. E' l'inizio della grande battaglia che annienta il nostro esercito, costringendolo a ritirarsi. A terra restano 40.000 soldati, 250.000 sono fatti prigionieri. Tra questi c'è anche il nostro Florindo che viene portato nel campo di prigionia di Niederjentsz, in Francia, dove sopravvive per quasi un anno.

**Florindo muore il 28 settembre 1918 per malattia polmonare nel campo di prigionia a Niederjentsz, in Francia. E' sepolto nel cimitero nazionale francese di Bas Jutz, nella tomba n. 251. Aveva 20 anni.**

<sup>116</sup> Pieropan, 1914-1918. *Storia della Grande Guerra*, cit., p. 412.

## BIOLO FORTUNATO



**BIOLO FORTUNATO** di Pietro e Teresa Matte-  
razzo.

Nasce il 30 settembre 1899 a **Campolongo Mag-  
giore** in Via Callegari n. 196.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n.  
20052.

*Fortunato è uno dei "ragazzi del '99": così vengono no-  
minati i militari iscritti nelle liste di leva che nel 1917  
compiono diciotto anni e possono quindi essere impiegati  
sul campo di battaglia. I primi contingenti, 82.000 circa,  
sono chiamati alle armi nei primi quattro mesi del 1917  
e, dopo un breve periodo di addestramento, vengono in-  
quadrati nei battaglioni di Milizia Territoriale che hanno  
il compito di controllare il territorio, le stazioni ferrovia-  
rie, mantenere l'ordine pubblico. Alla fine di maggio ne  
vengono chiamati altri 180.000, e altri ancora nel mese  
di luglio. Ma i primi ragazzi del '99 vengono inviati al  
fronte sulla linea di combattimento solo nel novembre del  
1917, nei giorni successivi alla battaglia di Caporetto. Il  
loro contributo, insieme all'esperienza dei soldati più an-  
ziani, si dimostra fondamentale per la vittoria finale.*

### *Caratteristiche personali*

Fortunato è alto m. 1,54, il torace misura m. 0,85, ha  
i capelli castani, lisci, gli occhi castani, il naso rego-  
lare, il mento regolare, la dentatura sana, il colorito  
roseo; ha una cicatrice sul sopracciglio destro. Eser-  
cita il mestiere di carrettiere, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Fortunato non ha ancora compiuto 18 anni quando  
si presenta al distretto militare di Venezia il 5 mag-  
gio 1917, ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 17  
giugno è chiamato alle armi ed è arruolato nel 91°  
reggimento Fanteria, brigata *Basilicata*, che è trasfe-  
rita sul fronte delle Dolomiti, precisamente a Croda  
dell'Ancona, per le operazioni di difesa della nostra  
linea. Successivamente la brigata si sposta sul fronte  
del Piave, tra Collalto e Valdobbiadene, per argi-  
nare la travolgente avanzata nemica. Ai primi di di-  
cembre la *Basilicata* riceve l'ordine di trasferirsi sul  
Grappa, dove il 18 dicembre partecipa ai violenti  
combattimenti sul Monte Asolone. Dopo questo  
combattimento Fortunato risulta irreperibile.

**Fortunato è dichiarato disperso nel combatti-  
mento sul Monte Asolone del 18 dicembre 1917.  
Aveva 18 anni, appena compiuti.**

## BOLDRIN AMEDEO



Il 15 novembre 1915 viene richiamato per la mobilitazione di guerra e inserito nella Milizia Mobile del 2° reggimento Genio, brigata *Casale*. La truppa si trasferisce sul fronte dell' Isonzo, prima sul costone del Monte San Mauro, poi a Oslavia e sul Vallone Peumica. E' un susseguirsi di attacchi e contrattacchi. La fanteria occupa Oslavia, per meglio dire prende possesso del "Lenzuolo Bianco", località così chiamata perché in quel luogo sorgeva una casa intonacata di bianco che i nostri soldati scorgevano in lontananza fra due alberi, tanto che la casa assomigliava a un grande lenzuolo bianco disteso. Questa località era situata alle pendici del monte Sabotino ed era un punto strategico per la difesa di Gorizia. Dopo sei giorni di combattimenti tra il San Mauro e il Peumica, ogni attività della fanteria viene sospesa. Amedeo muore durante il combattimento sul Vallone del Peumica.

**BOLDRIN AMEDEO** di Giovanni e Maria Trovò.  
Nasce il 1° ottobre 1883 a **Boion** in Via Capitello n. 20.

Si sposa il 17 maggio 1911 con Vittoria Rampazzo e ha due figli.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 12856.

### *Caratteristiche personali*

Amedeo è alto m. 1,76, il torace misura m. 0,93, ha i capelli neri, lisci, gli occhi neri, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Amedeo si presenta al distretto militare di Venezia il 4 luglio 1903 ed è lasciato in congedo provvisorio. Viene chiamato alle armi il 26 marzo 1904 e arruolato nel 2° reggimento Genio, brigata zappatori *Casale*, e presta servizio fino al 4 settembre 1906. Successivamente viene chiamato alle armi per le istruzioni, ma non si presenta, perché ha già sostenuto la prova premilitare di "Tiro a segno" nella Sezione Nazionale di Piove di Sacco.

**Amedeo muore il 15 dicembre 1915 durante il combattimento sul Vallone del Monte Peumica (o Piuma).**

**Aveva 32 anni e ha lasciato la moglie Vittoria e i suoi due figli.**

## BOLDRIN NATALE



**BOLDRIN NATALE** di Gio.Batta e Filomena Livieri.

Nasce il 24 dicembre 1891 a **Boion** in Via Boligo n. 24.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 31104.

### *Caratteristiche personali*

Natale è alto m. 1,65, il torace misura m. 0,83, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Natale, già riformato nella visita di leva del 1911, viene chiamato dal distretto militare di Venezia il 1° agosto 1915 e lasciato in congedo provvisorio. Il 22 novembre viene richiamato alle armi ed è arruolato nel 38° reggimento Fanteria, brigata *Puglie*. All'inizio delle ostilità contro l'Austria la brigata è schierata sul fronte del Trentino, nel settore Monte Gusella - Monte Campolongo. Dal 3 al 7 novembre si trasferisce sul fronte dell'Isonzo, nel settore di Oslavia, e partecipa alla quarta battaglia dell'Isonzo

operando sulle alture del Podgora. I combattimenti si fanno sempre più aspri alla fine di novembre, quando la testa di ponte di Zagora è scossa da pesanti bombardamenti prima da parte italiana, poi da parte austriaca. Nei quindici giorni seguenti, fino alla metà di dicembre, lungo tutta la linea carsica e fino al mare gli eserciti si affrontano in piccole schermaglie piuttosto che in massicci attacchi frontali, come nelle precedenti fasi della battaglia. La tregua si rende necessaria con l'arrivo del pungente freddo sulle montagne del Carso, spazzato dalla "bora", perciò le operazioni militari si bloccano del tutto per mancanza di equipaggiamenti e di efficiente organizzazione del nostro esercito. La brigata rimane nella zona del Carso anche l'anno successivo, il 1916, e il 16 ottobre partecipa al combattimento di Opacchiasella, ma senza successo. Nel combattimento Natale viene ferito al ginocchio sinistro e alla mano destra e viene ricoverato nell'ospedale di tappa.

Nella primavera del 1917 la brigata partecipa alla decima battaglia dell'Isonzo, che ha per obiettivo la conquista dell'importante massiccio del Monte Hermada. Ad ottobre si sposta sull'altopiano della Bainsizza in preparazione della grande offensiva di ottobre, nota anche come la "battaglia di Caporetto". Il nostro esercito viene sconfitto ed è costretto a ritirarsi verso il Piave. In questo combattimento Natale viene catturato dagli austriaci e portato in un campo di prigionia in Ungheria. Dal 24 febbraio 1918 non ha più dato notizia di sé ed è stato dichiarato irreperibile.

**Natale è dichiarato disperso il 24 febbraio 1918, era prigioniero di guerra in Ungheria. Aveva 27 anni.**

## BOLDRIN RINALDO



Fiat, che ha sede a Brescia, e dopo un periodo di addestramento il 25 ottobre è inserito nel 96° reggimento Fanteria, brigata *Udine*, che è impegnata nelle linee di difesa a Castagnevizza. Successivamente si sposta verso il Monte Faiti e rimane fino ai primi mesi del 1919.

Il 3 aprile 1919 Rinaldo si ammala di broncopolmonite e ottiene un congedo per la convalescenza, perciò ritorna a casa. Il 16 agosto Rinaldo rientra nel reparto, però si ammala nuovamente ai polmoni e ottiene un altro lungo periodo di convalescenza, ma non guarisce più, nonostante le cure e i ricoveri ospedalieri.

**BOLDRIN RINALDO** di Francesco e Pasqua Canova.

Nasce il 27 ottobre 1894 a **Boion** in Via Chiesa n. 6. Si sposa il 1° marzo 1921 con Ninetta Coccato. Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 19526.

### *Caratteristiche personali*

Rinaldo è alto m. 1,57, il torace misura m. 0,82, i capelli sono neri, lisci, gli occhi cerulei, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Rinaldo si presenta al distretto militare di Venezia il 4 aprile 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 1° giugno 1914 è chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nell'83° reggimento Fanteria. Il 17 settembre passa al 138° reggimento Fanteria, nella sezione della Milizia Mobile che è trasferita sul fronte del Carso, sulla linea Salcano - Gorizia.

Il 6 maggio 1917 frequenta la scuola dei Mitraglieri

**Rinaldo muore il 29 gennaio 1924 a Boion, per malattia contratta in guerra.**

**Aveva 30 anni e ha lasciato la moglie Ninetta.**

## BOLDRIN VIRGINIO



**BOLDRIN VIRGINIO** di Giuseppe e Antonia Giraldo.

Nasce il 20 novembre 1897 a **Boion** in Via Cavedon n. 163.

Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 1261.

### *Caratteristiche personali*

Virginio è alto m. 1,65, il torace misura m. 0,82, ha i capelli castani, lisci, gli occhi bigi, la fronte regolare, la dentatura discreta, il colorito bruno, il viso rotondo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Virginio si presenta al distretto militare di Venezia il 26 maggio 1916 ed è lasciato in congedo provvisorio. Quattro mesi dopo, il 25 settembre, viene chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e mandato a Padova nel deposito del 58° reggimento Fanteria, brigata *Abruzzi*.

Rimane a Padova fino all'11 febbraio 1917, quando la brigata parte per il territorio goriziano: a maggio è a Grazina dove svolge opere di fortificazione stra-

dale, a luglio è nell'Altopiano della Bainsizza dove sostiene un duro attacco contro l'esercito austriaco, che tuttavia mantiene il controllo delle postazioni a ridosso del lago Doberdò e della regione del Debeli Vrh. Dopo un breve periodo di sosta, a settembre i reparti si mettono in marcia verso il Grappa e a dicembre raggiungono il Col Moschin e il Col della Beretta. Qui si combatte la più dura e la più importante battaglia del Grappa, perché viene sostenuta dai nostri soldati quando non era stata ancora superata la terribile crisi della ritirata da Caporetto. Il nemico aggredisce da est e da ovest e distrugge le nostre difese. L'11 dicembre 1917 Virginio viene catturato dagli austriaci e dopo una prima sosta nel Centro di raccolta prigionieri a Cividale del Friuli è deportato nel campo di prigionia a Heinrichsgrunn, nella Repubblica Ceca.

**Virginio muore il 10 aprile 1918 nel campo di prigionia a Heinrichsgrunn, nella Repubblica Ceca, a seguito di una pleurite.**

**Aveva 21 anni.**

## BORDIN CARLO



**BORDIN CARLO** di Natale e Celeste Donolato.  
Nasce il 23 settembre 1895 a **Boion** in Via Furian n. 44.  
Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 3058.

### *Caratteristiche personali*

Carlo è alto m. 1,63, il torace misura m. 0,79, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Carlo si presenta al distretto militare di Venezia il 16 dicembre 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 16 gennaio 1915 è chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nel 41° reggimento Fanteria, che è trasferito sul fronte del Carso. Il 25 maggio Carlo rimane gravemente ferito al ginocchio sinistro e ottiene un congedo per la convalescenza, perciò torna a casa. Il 15 novembre rientra nel reparto, che nel frattempo si è trasferito sul-

l'Isonzo, precisamente sulla Valle Peumica, e passa al 91° reggimento, brigata *Basilicata*.

Nel mese di marzo del 1916 iniziano gli attacchi dei nemici sul tratto Peumica-Podgora, prima i violentissimi bombardamenti sul Costone di San Mauro, poi su quota 188, poi a Oslavia, quindi sul Peuma e sul Podgora: attacchi e contrattacchi. Le nostre fanterie rispondono, ma senza rilevanti successi.

A ottobre 1917, dopo la sconfitta di Caporetto, la brigata procede in ritirata verso i monti del Grappa. Il 12 novembre 1917, in un violento combattimento sulle pendici orientali del Monte Tomba, Carlo viene colpito a morte dallo scoppio di una granata nemica.

**Carlo muore il 12 novembre 1917 nel combattimento sul Monte Tomba. Il suo corpo giace sul Monfenera.**

**Aveva 22 anni.**

## BORDIN LUIGI



**BORDIN LUIGI** di Giovanni e Domenica Cappel-  
lari.

Nasce il 6 dicembre 1877 a **Boion** in Via Chiesa n. 9.  
Luigi si sposa il 15 maggio 1904 con Pasqua Man-  
frin e ha cinque figli.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n.  
3229.

### *Caratteristiche personali*

Luigi è alto m. 1,63, il torace misura m. 0,80, ha i ca-  
pelli castani, ondulati, gli occhi grigi, il naso rego-  
lare, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il  
mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Luigi si presenta al distretto militare di Venezia il  
22 giugno 1897 ed è lasciato in congedo provviso-  
rio. Il 25 novembre viene chiamato alle armi e  
giunge nel 18° reggimento Cavalleria *Piacenza*, con  
la ferma di tre anni. Il 19 dicembre 1898 è promosso  
al grado di *caporale* e rimane nel reggimento Ca-  
valleggeri fino al 24 novembre 1900. Viene quindi  
lasciato in congedo provvisorio per quattro anni.  
Il 15 giugno 1904 è nuovamente richiamato alle

armi e inquadrato nel 14° reggimento Artiglieria da  
campagna e destinato alla Milizia Mobile, dove ri-  
mane fino al 1906.

Il 28 giugno 1907 Luigi emigra per la Germania con  
un contratto di lavoro.

Il 15 giugno 1910 viene nuovamente richiamato alle  
armi ed è arruolato nella Milizia Territoriale del di-  
stretto di Venezia, e presta servizio per un anno.

Il 21 maggio 1915 si presenta al distretto per la mo-  
bilizzazione di guerra ed è assegnato all'Artiglieria  
armata di Udine, che è impegnata nei lavori di po-  
sizionamento delle munizioni di grosso calibro  
lungo le linee di difesa tra il monte Piana e il Passo  
della Mauria.

A marzo del 1917 passa al 126° battaglione della Mi-  
lizia Territoriale, sezione di Udine, e presidia il ter-  
ritorio di Trieste.

Nella primavera del 1918 il battaglione si sposta nel  
basso Piave e in giugno partecipa ai combattimenti  
difensivi nella zona di Treviso. Luigi si ammala di  
broncopolmonite e di nefrite e viene ricoverato  
nell'infermeria "La Falconara", in zona di Treporti-  
Cavallino, nel Basso Piave, ma è sempre più grave.

**Luigi muore il 5 ottobre 1918 nell'infermeria "La  
Falconara", in zona di guerra Cavallino-Basso  
Piave, per malattia. E' sepolto nel cimitero di Ca-  
vallino-Paese.**

**Aveva 41 anni e ha lasciato la moglie Pasqua e i  
suoi cinque figli.**

## BORINA FERRUCCIO



**BORINA FERRUCCIO** di Gio. Battista e Cecilia Convento.

Nasce il 28 dicembre 1897 a **Boion** in Via Cunetta (poi Via Brenta) n. 28.

Si sposa il 9 aprile 1916 con Emma Gastaldi e ha tre figli.

Soldato di leva di seconda categoria - matricola n. 1841.

### *Caratteristiche personali*

Ferruccio è alto m. 1,61, il torace misura m. 0,92, i capelli sono castani, lisci, le sopracciglia castane, gli occhi scuri, il naso greco, il mento rotondo, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Ferruccio si presenta al distretto militare di Venezia il 26 maggio 1916 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 26 settembre viene chiamato alle armi per esigenze speciali e giunge a Verona, nel deposito del 79° reggimento Fanteria, brigata *Roma*, e inquadrato nella compagnia "zappatori", generalmente addetta allo svolgimento di lavori di fortificazione,

scavo e consolidamento di trincee, di gallerie, di passaggi, di ponti, e assegnata alle divisioni di Fanteria. Due giorni dopo, il reggimento parte verso il settore del Trentino e raggiunge l'altopiano Trambileno, sempre aspramente conteso sia dall'esercito italiano sia da quello austriaco, perché costituisce la grande via di accesso alla pianura veneta. E' tenuto dagli italiani per un anno, dal maggio 1915 al maggio 1916, poi viene preso dal nemico.

Il 16 giugno 1916 la brigata partecipa all'attacco per la riconquista del monte Parmesan, aprendosi la via per Aste, Riva e Matassone, in direzione del fronte austriaco. La marcia inizia ad ottobre, ed è lunga e faticosa, i fanti sono allo scoperto e senza protezione, non hanno modo di ripararsi dal freddo che si fa sentire sempre di più, né dai proiettili. I viveri sono scarsi e talvolta non arrivano; manca il brodo caldo, il caffè, i generi di conforto e l'acqua da bere. Sono i gravi inconvenienti dovuti soprattutto ai sentieri scoperti e insidiosi che i soldati devono percorrere sotto il tiro del nemico, e gli uomini o i muli colpiti rimangono sul terreno. I comandanti in linea sono impotenti e disarmati di fronte a queste situazioni. Il Parmesan viene riconquistato, ma per poco tempo, perché gli austriaci con un potente contrattacco se lo riprendono.

Nel 1917, a febbraio, la truppa si trasferisce nella zona friulana; a maggio i reparti si spostano verso la Bainsizza. La brigata prende poi parte all'ultima battaglia dell'Isonzo, il 24 ottobre 1917, nota come "la disfatta di Caporetto", impegnando il nemico sul Monte Nero, ma senza successo. Gli austriaci penetrano nel territorio italiano per circa 150 chilometri, vengono abbandonate intere province del Veneto, l'esodo dei profughi è imponente, il materiale bellico abbandonato è enorme, le perdite di uomini sono altissime: 400.000 fra morti, feriti e prigionieri. L'esercito italiano è costretto a ritirarsi. Il 25 ottobre 1917 Ferruccio viene catturato dagli austriaci e portato nel campo di prigionia a Somorja, in Slovacchia.

**Ferruccio muore il 9 marzo 1918, munito dei conforti religiosi, a Somorja, in Slovacchia, nel campo di prigionia, a causa di una polmonite. E' stato sepolto l'11 marzo alle ore quindici nel cimitero cattolico di Somorja, nella sezione italiana. Il sacerdote curato del campo di prigionia era don Giuseppe Wilhelem.**

**Ferruccio aveva 21 anni e ha lasciato la moglie Emma e i suoi tre bambini.**

## BORINA GIUSEPPE



**BORINA GIUSEPPE** di Pietro e Costantina Bol-drin.

Nasce il 4 settembre 1895 a **Boion** in Via Cunetta n. 28.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 3057.

### *Caratteristiche personali*

Giuseppe è alto m. 1,60, il torace misura m. 0,84, ha i capelli castani, lisci, gli occhi cerulei, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giuseppe si presenta al distretto militare di Venezia il 16 dicembre 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 16 aprile 1915 è chiamato alle armi e arruolato nel 41° reggimento Fanteria, brigata *Modena*.

Ai primi di maggio la brigata inizia il viaggio verso il fronte del Carso e il giorno 10 è nelle vicinanze di Cividale; il comando del gruppo si accantona in una piccola casa di contadini abbandonata, un po' riparata dalla vista del nemico, il resto della truppa

alloggia nelle tende. Ma l'apparente tranquillità viene sconvolta da qualche raffica di mitraglia. Gli austriaci osservano i movimenti dei nostri soldati e mandano avvertimenti. Il giorno dopo la *Modena* prosegue il cammino per raggiungere la linea Monte Mrzli - Monte Sleme, dove altri reparti hanno completato i lavori di trinceramento. L'ordine dei Comandi è di attaccare gli austriaci che occupano la parte più alta dei monti e ricacciarli. Il 3 giugno i nostri fanti attaccano con un violento bombardamento di artiglieria, ma gli austriaci rispondono con un intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici, costringendo i nostri a ritirarsi senza ottenere alcun risultato positivo sugli ormai irraggiungibili Mrzli-Kuk. In effetti questa azione si è svolta con aspetti particolarmente violenti e costituisce il primo contatto rilevante verificatosi fra i belligeranti. Il terreno presenta grandi difficoltà per i nostri soldati che non conoscono bene l'ambiente e la sua conformazione, inoltre l'appoggio dell'artiglieria è ancora impreciso, mentre i reparti avversari incaricati della difesa sono esperti e preparati, e si muovono con sicurezza.

In questo combattimento Giuseppe lascia la vita ed è irreperibile.

**Giuseppe è dichiarato disperso nel combattimento del 3 giugno 1915 sul Monte Mrzli (o Smerli), sul Carso.**

**Aveva 20 anni.**

## BORSETTO AGOSTINO



**BORSETTO AGOSTINO** di Antonio e Ortensia Duò.

Nasce il 14 maggio 1889 a Cona e risiede a **Campolongo Maggiore**.

E' sposato con Regina Menegatti e ha tre figli.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 23754.

### *Caratteristiche personali*

Agostino è alto m. 1,62, il torace misura m. 0,90, i capelli sono castani, lisci, gli occhi neri, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Agostino si presenta al distretto militare di Venezia il 7 giugno 1909 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Cinque mesi dopo, il 7 novembre è chiamato alle armi e destinato al deposito del reggimento di Fanteria a Venezia, dove rimane fino al 6 febbraio 1911. Poi viene chiamato altre tre volte per partecipare alla guerra italo-turca in Libia, ma ottiene sempre il congedo provvisorio, perciò non parte.

Il 10 maggio 1915 è richiamato per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nel 188° reggimento Fanteria, sezione Milizia Mobile. Il 5 ottobre passa al 71° reggimento Fanteria, brigata *Puglie*, e presta servizio nel deposito del reggimento fino al 10 ottobre 1917.

Il 9 novembre 1917 passa nel 202° reggimento, brigata *Sesia*, che è trasferita nella zona del Piave per arginare l'avanzata degli austriaci che stanno arrivando minacciosi dopo la loro vittoria di Caporetto. I combattimenti si svolgono su tutto il fronte del Piave, e il 13 novembre nel violento attacco a Zenson di Piave lascia la sua vita il nostro Agostino.

**Agostino muore il 13 novembre 1917 nel combattimento di Zenson di Piave.**

**Aveva 28 anni e ha lasciato la moglie Regina e i suoi tre bambini.**

## BOSCARO PIETRO



**BOSCARO PIETRO** di Agostino e Giovanna Tommasin.

Nasce il 21 agosto 1890 a Camin (Padova), risiede a **Campolongo Maggiore**.

Si sposa con Maria Bozzolan e ha due figli.

Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 17676.

### *Caratteristiche personali*

Pietro è alto m. 1,59, ha i capelli neri, lisci, gli occhi neri, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di zoccolaio, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Pietro si presenta al distretto militare di Venezia il 30 maggio 1910 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 12 giugno 1915 è chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nell'83° reggimento Fanteria. Rimane nel deposito del reggimento fino al 10 settembre 1915.

L'11 ottobre 1915 passa al 154° reggimento Fanteria, brigata *Novara*, che è in partenza verso la Macedonia per combattere contro l'esercito austro-tedesco

che ha già occupato la Bosnia-Erzegovina, la Serbia e sta per invadere anche la Macedonia. La brigata parte da Taranto il 17 ottobre e sbarca il 19 a Valona, in Albania, nella base militare italiana. Dopo un breve periodo di addestramento le truppe sono impegnate sulle rive del fiume Vojussa, al confine tra la Serbia e la Macedonia, e l'artiglieria prepara l'attacco per far saltare i ponti sul fiume: l'obiettivo era bloccare l'avanzata del nemico. La zona è umida, malsana, e Pietro si ammala. Viene ricoverato nell'ospedale da campo n. 069, a Salonicco, ma non guarisce.

**Pietro muore l'11 dicembre 1915 nell'ospedale da campo n. 060, a Salonicco, nel nord della Grecia. E' sepolto a Bussir (o Bussic).**

**Aveva 25 anni e ha lasciato la moglie Maria e i suoi due bambini.**

## BOZZATO PASQUALE



**BOZZATO PASQUALE** di Gio. Battista e Rosa Materazzo.

Nasce il 17 aprile 1897 a **Campolongo Maggiore** in Via Piove n. 30.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 2261.

### *Caratteristiche personali*

Pasquale è alto m. 1,61, il torace misura m. 0,88, i capelli sono castani, lisci, gli occhi bigi, il naso aquilino, il mento regolare, la dentatura sana, il colorito roseo. Ha un neo sul mento. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Pasquale si presenta al distretto militare di Venezia il 26 maggio 1916 ed è lasciato in congedo provvisorio. Dopo quattro mesi, il 29 settembre viene destinato al deposito dell'80° reggimento Fanteria, brigata *Roma*, e vi rimane fino a dicembre.

A febbraio 1917 passa nel 72° reggimento, brigata *Puglia*, che è allineata a Malga Zugna, nel Trentino,

in difesa delle postazioni costantemente minacciate dal nemico.

Nel mese di gennaio 1918 la brigata è trasferita nella 1761<sup>a</sup> Compagnia Mitraglieri Fiat, in partenza per l'Albania con un carico di aiuti militari e di rifornimenti destinati all'esercito italiano che si trova nella parte meridionale del territorio albanese fin dal 1914. L'Italia, infatti, aveva occupato la parte sud dell'Albania e anche l'isola di Saseno, potendo così controllare il porto di Valona e il traffico marittimo. Proprio in questa zona albanese sono concentrati anche i soldati della Serbia in fuga dai rastrellamenti dell'esercito austro-tedesco, che ha distrutto e conquistato la loro patria. I fuggiaschi sono sotto la protezione degli italiani che consentono loro il libero movimento fino ai porti albanesi e il conseguente imbarco alla volta dell'Italia e delle isole della Grecia, in esilio.

La nave lascia il porto di Taranto il 17 febbraio 1918 e sbarca a Valona il 19. Dopo un breve periodo di addestramento, la compagnia si posiziona lungo le rive del fiume Vojussa, presso Clisura, al confine tra la Macedonia e l'Albania, e con alcuni carri armati riesce a impossessarsi del ponte di Perati, prima che i greci lo facciano saltare. Le altre colonne di fanteria ne approfittano per procedere oltre: bisogna marciare in fretta e superare la catena del Pindo. Ma lo stato delle strade, rese impraticabili dalle piogge torrenziali e dal fango, unitamente alla forte resistenza nemica, rendono lenta l'avanzata, e le unità di soldati si separano in molti gruppi. Ad agosto la compagnia Mitraglieri è in servizio in prima linea sul fronte Kruska, in Macedonia. In questo settore il clima è malsano, l'ambiente è paludoso e la malaria colpisce i soldati con febbri alte e ripetute, le malattie polmonari regnano sovrane. In settembre Pasquale si ammala e viene ricoverato nell'ospedale da campo n. 0151 di Salonicco, sul fronte macedone.

**Pasquale muore il 30 ottobre 1918 a Salonicco, sul fronte della Macedonia, nell'ospedale da campo n. 0151, a seguito di una grave broncopolmonite. E' sepolto a Salonicco nel cimitero cattolico. Aveva 21 anni.**

## BOZZOLAN ATTILIO



**BOZZOLAN ATTILIO** di Ermenegildo e Costantina Bordin.

Nasce il 16 ottobre 1892 a Casa Branca, nello Stato di San Paolo (Brasile) e abita a **Lietto**.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 33950.

### *Caratteristiche personali*

Attilio è alto m. 1,68, il torace misura m. 0,87, ha i capelli neri, lisci, gli occhi grigi, il naso greco, il mento sporgente, la dentatura guasta, il colorito roseo. Esercita il mestiere di bracciante, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Attilio era a Casa Branca, in Brasile, quando nel 1912 ha ricevuto l'avviso di chiamata alle armi, ma non è rientrato in Patria, perciò il Tribunale Militare di Venezia lo ha accusato del reato di renitenza alla leva e ha emesso a suo carico un ordine di condanna.

Due anni dopo, il 14 aprile 1914, Attilio rientra a Lietto e si presenta spontaneamente al distretto militare di Venezia, quindi il Tribunale Militare can-

cella l'ordine di condanna. Il 28 settembre 1914 Attilio viene arruolato nell'89° reggimento Fanteria, brigata *Salerno*, e presta il servizio procurando al fratello Giulio il ritardo di un anno della chiamata alle armi.

Il 24 maggio 1915 la brigata si trasferisce nel territorio di guerra, precisamente nella zona dei monti Vrsic, sul Carso, per i lavori di rafforzamento della linea difensiva in vista degli attacchi contro il fronte austriaco. Il 14 agosto, dopo due giorni di bombardamento, ostacolato da nebbia e pioggia, inizia l'attacco da parte delle nostre fanterie che si trovano tra la conca di Plezzo e il Monte Nero. Inizialmente il nemico tace, ma poi un improvviso fuoco di mitragliatrici fa arretrare i nostri soldati che rimangono impigliati sui reticolati: sono 2.638 i morti, e un numero imprecisato i feriti, i dispersi e i prigionieri. Il 16 agosto Attilio viene catturato dagli austriaci e internato nel campo di prigionia a Pancevsk in Jugoslavia, dove rimane tre anni, fino alla morte per malattia polmonare avvenuta il 7 novembre 1918.

**Attilio muore il 7 novembre 1918 nel campo di prigionia di Pancevsk (Yugoslavia), per broncopolmonite. È stato sepolto a Panesone dal sacerdote Gerard Palincaks. Il certificato di morte si trova nell'ufficio parrocchiale della chiesa della Santissima Trinità di Pancevsk, diocesi di Csanad (Yugoslavia).**

**Aveva 26 anni.**

*Suo fratello Giulio era morto il 20 gennaio 1918, per grave malattia contratta in guerra.*

## BOZZOLAN GIULIO



**BOZZOLAN GIULIO** di Ermenegildo e Costantina Bordin.

Nasce il 26 aprile 1895 a Casa Branca, nello Stato di San Paolo (Brasile) e risiede a **Lietto**.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 3054.

### *Caratteristiche personali*

Giulio è alto m. 1,53, il torace misura m. 0,83, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giulio si presenta al distretto militare di Venezia il 4 dicembre 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 16 gennaio 1915 è chiamato alle armi, ma ottiene il rinvio di un anno, perché suo fratello Attilio è in servizio militare.

Il 15 maggio 1915 viene richiamato per esigenze speciali ed è arruolato nell'87° reggimento Fanteria, brigata *Friuli*, che parte alla fine di maggio trasferendosi prima a Bassano del Grappa e poi a Palma-

nova, alle dipendenze della 10<sup>a</sup> divisione. Entra in linea nel settore di Monfalcone il 20 agosto, e fino ai primi giorni di ottobre alterna i suoi battaglioni nel servizio di prima linea, senza avvenimenti importanti. Il 12 ottobre, dopo un violento bombardamento, i reparti nemici attaccano il fronte italiano a quota 93, "la Rocca", occupata dalla brigata *Friuli* che resiste saldamente e respinge l'avversario. Dal 14 novembre al 30 dicembre la brigata tiene impegnato il nemico con azioni dimostrative.

Il 12 gennaio 1916 la *Friuli* ritorna in prima linea nel settore di Selz, dove compie un periodo di normale attività fino al 21 marzo, poi passa sulla destra dell'Isonzo. Il 24 aprile è di nuovo in trincea, nel settore di Monfalcone, e sostiene un violento combattimento contro il nemico, ottenendo un lieve successo. A maggio la brigata viene trasferita sull'altopiano di Asiago; il 30 settembre è in prima linea nel tratto Monte Zebio-Roccolo-Camporovere, dove rimane fino a dicembre.

Il 31 gennaio 1917 Giulio rientra nel deposito della brigata perché è ammalato ai polmoni e viene ricoverato nell'ospedale della divisione, ma senza successo. L'ospedale militare di Pavia gli concede la "rassegna", cioè l'esonero dal servizio militare per grave malattia, e il nostro soldato ritorna a casa, ammalato.

**Giulio muore a Lietto il 20 gennaio 1918, per malattia.**

**Aveva 23 anni.**

*Suo fratello Attilio perde la vita il 7 novembre 1918 nel campo di prigionia di Pancevcsj (Yugoslavia).*

## BUFFA GIUSEPPE



**BUFFA GIUSEPPE** di Domenico e Maria Fiorin.  
Nasce il 28 luglio 1884 a Piove di Sacco e risiede a **Lietoli**.

E' sposato con Maria Businaro e ha due figli.  
Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 16130.

### *Caratteristiche personali*

Giuseppe è alto m. 1,88, il torace misura m. 0,94, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, il naso aquilino, il mento regolare, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di bracciante, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giuseppe, dopo essere stato riformato nella visita di leva del 1904, viene richiamato dal distretto militare di Venezia il 26 maggio 1916, a causa della mobilitazione per la guerra.

Il 14 luglio 1916 è arruolato nel 1° reggimento Granatieri e trascorre due mesi nel deposito di Roma per l'addestramento. Il 25 ottobre il reggimento si trasferisce in prima linea tra Oslavia e il Monte Sabotino, e partecipa alla grande battaglia di Gorizia

per la quale il Comando Supremo Italiano concentra una massa imponente di artiglieria e di bombarde. Accuratamente preparata, la battaglia porta alla conquista del Monte Sabotino, di Oslavia e di Gorizia.

Nel 1917 il reggimento si trasferisce nella zona del Piave, dove il nemico ha concentrato i suoi punti di forza che mirano alla distruzione delle linee ferroviarie di San Donà di Piave, Mestre e Treviso, con lo scopo di isolare e far cadere Venezia. Il 29 agosto il nemico attacca le nostre fanterie facendo un larghissimo uso di proiettili, di liquidi tossici e di gas lacrimogeni. Allo stesso tempo, con bombe fumogene e con emissioni di gas speciali, copre tutta la superficie del Piave di uno strato di nebbia densa, di circa 20 metri di altezza, impedendo ai nostri fanti di vedere quel che succede sulla sponda nemica e sul letto del fiume. Gli aviatori da combattimento avversari sorvolano il fiume mitragliando a bassa quota i nostri posti più avanzati. I morti sono decine di migliaia, i feriti non si contano. In questo drammatico combattimento perde la vita Giuseppe.

**Giuseppe muore il 30 agosto 1917 nel combattimento sul Piave, a Dolina Bona. E' stato sepolto nella prima linea italiana, oltre la Dolina Bona. Aveva 33 anni e ha lasciato la moglie Maria e i suoi due figli.**

## BUSATO ANGELO



**BUSATO ANGELO** di Giacomo e Maria Coccato. Nasce il 26 aprile 1895 a **Boion** in Via Boligo n. 78. Soldato di leva di seconda categoria - matricola n. 447.

### *Caratteristiche personali*

Angelo è alto m. 1,59, il torace misura m. 0,81, ha i capelli castani, lisci, gli occhi grigi, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Angelo si presenta al distretto militare di Venezia il 16 dicembre 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 16 gennaio 1915 viene chiamato alle armi e arruolato nel 41° reggimento Fanteria, brigata *Modena*. Rimane nel deposito del reggimento fino al 1° giugno, quando passa al 74° reggimento, brigata *Lombardia*, che parte per il fronte del Carso. Con la *Lombardia* c'è anche il 26° reggimento Artiglieria da campagna, dove opera il conte Andrea di Valmarana che ha tenuto il diario di guerra - ora pubblicato -, perciò le sue vicende si intrecciano con quelle del nostro Angelo e di tanti altri soldati presenti su

quel fronte in quel periodo. Riportiamo alcuni brani delle memorie del conte di Valmarana che ci portano sul Carso, nella dura realtà della guerra che era appena iniziata. "Ci siamo finalmente avvicinati ai bersagli e, in seguito a istruzioni ricevute, la mattina del 3 giugno le batterie iniziano il tiro contro una linea di trincee sul monte Podgora. Siamo felici ed emozionati di sentire finalmente la voce dei nostri cannoni. Il bersaglio è molto lontano e poco visibile, ma possiamo osservare bene gli scoppi degli shrapnels. Il tiro è iniziato circa alle otto; verso le nove sulla nostra quinta batteria, e subito dopo sulla quarta, arrivano dieci o dodici colpi di medio calibro magnificamente aggiustati. Il sergente maggiore Casoni che era con noi all'osservatorio, mandato ad assumere informazioni, rimane gravemente ferito da una pallottola di shrapnels. Parla, non soffre, ma è paralizzato agli arti inferiori. Incoraggiato risponde che ormai è finita ma è contento di morire per il suo Paese (dopo una settimana è morto in un ospedale di Udine). Triste battesimo di fuoco. Altri feriti non gravi, alcuni cavalli uccisi, qualche danno al materiale. Questi colpi mi hanno fatto sentire piccolo piccolo e internamente come svuotato... ho sperato di potermi abituare mettendomi nelle mani del destino. Ci siamo spostati a Cerovo Superiore e di là godiamo la vista di tutto il tratto di fronte che va dal Sabotino al mare: Oslavia, le colline che circondano Gorizia, Peuma, Podgora, la pianura col corso dell'Isonzo fino al Carso. Il comando del reggimento è a Quisca, e appartiene alla 4ª divisione di Fanteria, II° Corpo d'Armata, 2ª Armata. Si combatte lungo tutta la linea, ma si direbbe che sono ancora dei combattimenti di "assaggio". Le strade sono sempre molto battute. Prendo contatto con la brigata Lombardia (73° e 74° Fanteria) a Prifabrisu. Viene anche il tenente colonnello per chiedere ordini dal generale Delmastro, comandante della 4ª divisione, e dal generale Lubati comandante della brigata. ... I colpi sulle nostre postazioni e sugli accantonamenti si susseguono; oggi alcune granate hanno colpito una casa nelle vicinanze uccidendo due donne, ferendone alcune altre e alcuni bambini. Se ne occupa il nostro dottore, ma quando faranno sgomberare questa popolazione che è in pericolo e ci è dannosa e ostile? Nella nostra zona si combatte specialmente sul Peuma e sul Podgora, ma la fanteria si trova sempre più ostacolata dalla resistenza nemica. Si dice che uno dei primi giorni alcuni reparti di cavalleria siano giunti fino alle prime case di Gorizia attraversando il ponte sull'Isonzo, ma poco dopo il ponte è stato fatto saltare dagli austriaci e non si passa più. Occupiamo Lucinico che

il giorno 9 viene violentemente bombardata con granate incendiarie, e nella notte dall'alto di Cerovo assisto allo spettacolo terrificante dell'incendio di tutta la bella borgata. Dovremo probabilmente abitarci a simili visioni ed esserne purtroppo anche gli artefici.....Al ritorno, presso Valerisce mi si presenta il primo doloroso spettacolo di sofferenza umana: qualche centinaio di feriti trasportati dalle trincee del Podgora giacciono per terra lungo la stradina polverosa, al sole scottante, in attesa di essere trasportati dalle ambulanze agli ospedaletti da campo. Ammassati a ridosso di un rialzo di terreno per essere un po' più protetti dal tiro nemico, sanguinanti e fasciati alla meglio nei posti di medicazione, hanno le facce pallide, lo sguardo vago che si ravviva, con espressioni di terrore soltanto quando c'è qualche scoppio vicino o lontano: alcuni si lamentano, altri attendono inerti, altri sono immobili, forse già morti"<sup>117</sup>.

Angelo partecipa con la sua brigata ai combattimenti che si svolgono tra settembre e ottobre soprattutto sul Monte San Martino e sul Monte San Michele del Carso.

Nel febbraio del 1916 la *Lombardia* si sposta verso l'Altopiano di Asiago, dove l'esercito italiano è im-

pegnato a contenere gli austriaci che avanzano verso la pianura vicentina. Tra i mesi di maggio e giugno il nemico dal fronte Trentino lancia una violenta spedizione che va dall'Adige al Brenta. Sul l'Altopiano di Asiago sfonda le linee italiane nella Piana di Vezzena, cadono i forti Verena e Campolongo, e gli austriaci occupano quasi tutto l'Altopiano. La nostra Fanteria riesce a tenere il crinale meridionale dell'Altopiano, ultimo fragile baluardo tra l'esercito austriaco e la pianura. Si combatte sulle Melette di Foza, nel settore del Novegno e in quello del Monte Zovetto e del Monte Lèmerle, sul Monte Ortigara, sul Monte Zebio, sul Monte Colombara, sul Monte Sisemol. Proprio nel combattimento su quest'ultimo monte perde la vita il nostro Angelo e il suo corpo è irreperibile.

**Angelo è dichiarato disperso nel combattimento sul Monte Sisemol dell'8 giugno 1916. Aveva 21 anni.**



Trincea italiana sul Grappa

<sup>117</sup>Andrea di Valmarana, (a cura di C. Gattera), *Con gli autocannoni sui fronti della Grande Guerra. Isonzo, Carso, Pasubio, Carzano, Altopiano di Asiago, Monte Grappa, Piave, Montello, Vittorio Veneto*, Gino Rossato Editore, Valdagno 2007, pp.20-25.

## CALLEGARO LUIGI



**CALLEGARO LUIGI** di Felice e Celeste Conte.  
Nasce il 25 settembre 1893 a **Campolongo Maggiore** in Via Casolo n. 180.  
Si sposa il 3 giugno 1915 con Elisa Pizzo e ha due figli.  
Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 18968.

### *Caratteristiche personali*

Luigi è alto m. 1,61, il torace misura m. 0,88, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di muratore, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Luigi si presenta al distretto militare di Venezia il 12 aprile 1913 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 1° giugno 1915 è chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e viene arruolato nell'87° reggimento Fanteria. Dopo il periodo di addestramento passa nel 16° reggimento Fanteria, brigata *Savona*, che è trasferita sul fronte dell'Isonzo, in prossimità del Monte Podgora. La truppa si sistema negli ambienti delle poche case rimaste libere. A luglio ini-

ziano le azioni contro il Podgora, ma falliscono a causa di errori strategici. Il 18 luglio, dopo un preciso ed efficace bombardamento contro i reticolati e le trincee austriache, la fanteria avanza, occupa le trincee e cattura moltissimi soldati nemici, prende le loro armi e i materiali. Ma gli austriaci, sostenuti dalle riserve, a poco a poco attraverso i camminamenti rientrano nelle loro trincee, protetti da un bel tiro di appoggio, e i nostri soldati in parte vengono fatti prigionieri e quelli che possono si ritirano. Nella prima quindicina di agosto si diffonde l'epidemia di colera e i colpiti vengono portati nella sezione di sanità non lontana dagli accampamenti. A ottobre la *Savona* si sposta verso il Monte Sei Busi, e il 22 arriva a quota 133, ma quando sta per salire all'assalto delle trincee austriache viene incrociata da un intenso fuoco delle batterie di piccolo calibro che arrivano dalla parte di Doberdò. La brigata fa di tutto per resistere, ma poi cede. Il nostro Luigi lascia la vita in questo combattimento.

**Luigi muore il 22 ottobre 1915 nel combattimento sul Monte Sei Busi, dove è anche sepolto. Aveva 22 anni e ha lasciato la moglie Elisa e i suoi due bambini. Il 22 novembre 1915 alle ore 7 di mattina nella chiesa parrocchiale di Campolongo sono state celebrate in forma solenne le onoranze funebri a cui ha partecipato tutta la popolazione.**

## CALLIARO GIOVANNI



**CALLIARO GIOVANNI** di Domenico e Celeste Navarini.

Nasce il 4 settembre 1897 a **Liettolì** in Via Sandon n. 118.

Si sposa il 21 giugno 1918 con Anna Maria Franceschin.

Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 9639.

### *Caratteristiche personali*

Giovanni è alto m. 1,59, il torace misura m. 0,86, ha i capelli neri, lisci, gli occhi castani, il naso regolare, il mento regolare, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giovanni si presenta al distretto militare di Venezia il 26 maggio 1916 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 25 settembre è chiamato alle armi e arruolato nel 79° reggimento Fanteria, brigata *Roma*, che è posizionata nella zona del basso Isonzo, tra Cervignano e Palmanova.

Il 13 febbraio 1917 Giovanni passa nella sezione della Milizia Mobile che opera nel settore di Gorizia.

Ad ottobre del 1918 il nostro soldato si ammala e viene ricoverato in un luogo di cura. Il 27 novembre l'ospedale militare di riserva di Pavia gli concede la licenza di convalescenza per tre mesi, e Giovanni torna a casa.

Nel mese di febbraio 1919 rientra nel reparto militare, ma non è guarito. Poco tempo dopo viene ricoverato nell'ospedale militare di Verona, dal quale non uscirà più.

**Giovanni muore il 25 giugno 1919 presso l'ospedale militare di Verona, nella succursale dell'Istituto don Mazza, per grave malattia.**

**Aveva 22 anni e ha lasciato la moglie Anna Maria.**

## CANDIAN GIUSEPPE



**CANDIAN GIUSEPPE** di Ferdinando e Maria Bol-drin.

Nasce il 15 luglio 1892 a **Campolongo Maggiore** in Via Bosco di Sacco n. 183.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 31588.

### *Caratteristiche personali*

Giuseppe è alto m. 1,71, il torace misura m. 0,87, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giuseppe si presenta al distretto militare di Venezia il 10 aprile 1912 ed è lasciato in congedo provvisorio.

L'8 settembre 1912 è chiamato alle armi e arruolato nel 66° reggimento Fanteria.

Il 10 gennaio 1913 passa all'82° reggimento Fanteria, brigata *Torino*, che è mobilitata per la Libia. Il 12 gennaio la brigata si imbarca a Napoli e il 16 arriva a Tripoli. Dopo un breve addestramento è destinata a condurre la battaglia per la conquista della re-

gione desertica del Fezzan e per completare l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica già iniziata nel 1911. Il 3 febbraio la brigata occupa la cittadina di Beni Ulid. Successivamente l'esercito italiano conquista il Gébel, poi la Tripolitania Orientale, Mazda e l'oasi di Gadames.

Il 22 gennaio 1914 un decreto istituisce il Regio Corpo delle Truppe Coloniali della Tripolitania, e Giuseppe è trattenuto alle armi, in Libia, ai sensi di questo decreto. Con la sua ferma, ritarda di un anno la chiamata alle armi del fratello Marco. Le nostre truppe sono sempre in movimento, perché la resistenza locale è vivacissima e le oasi conquistate sono sottoposte a una tremenda guerriglia, fatta soprattutto di notte dai turchi armati di pugnali che mietono vittime fra i nostri soldati.

A gennaio 1915, dopo una serie di atroci battaglie, il Fezzan è conquistato dalle nostre truppe. Ma gli attacchi continuano. Il 19 giugno 1915 Giuseppe partecipa alla violentissima battaglia di Tarhuna: viene catturato dai ribelli e internato nel campo di prigionia a Beni Ulid. Un anno dopo, il 2 giugno 1916, Giuseppe muore colpito da tifo addominale.

**Giuseppe muore il 2 giugno 1916 nel campo di prigionia a Beni Ulid, in Tripolitania.**

**Aveva 24 anni.**

*E' stato il primo di tre fratelli caduti sotto le armi: Marco muore nel 1917 nell'ospedale militare di Bologna, e Silvio muore a Pont Arcy, in Francia, nel 1918.*

## CANDIAN MARCO



**CANDIAN MARCO** di Ferdinando e Maria Bol-drin.

Nasce il 24 aprile 1894 a **Campolongo Maggiore** in Via Bosco di Sacco n. 183.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 37989.

### *Caratteristiche personali*

Marco è alto m. 1,60, il torace misura m. 0,83, ha i capelli neri, lisci, gli occhi neri, la dentatura guasta, il colorito bruno; ha una piccola cicatrice sulla guancia sinistra. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Marco si presenta al distretto militare di Venezia l'8 aprile 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 3 settembre ottiene un ulteriore rinvio, perché ha il fratello Giuseppe sotto le armi.

Il 21 giugno 1915 è mobilitato per la guerra ed è ar-ruolato nell'87° reggimento Fanteria. Il 3 ottobre passa al 65° reggimento e giunge in territorio dichiarato in stato di guerra. Un ulteriore cambio di reggimento lo porta al 117° reggimento, brigata *Padova*,

che si trova a Plezzo, sul Carso: da Plezzo fino al mare sono schierate 18 divisioni di militari per fron-teggiare 140 battaglioni austroungarici. Dopo tre giorni di bombardamenti, il 21 ottobre le nostre fan-terie attaccano su tutto il fronte. La brigata *Padova* riesce a conquistare qualche trincea sul Monte Sleme, ma poi, dopo una lotta furiosa, è costretta a ritirarsi.

A marzo del 1916 la brigata si sposta ad Oslavia, nel settore del "lenzuolo bianco", una località così chia-mata perché in quel luogo sorgeva una casa intona-cata di bianco che i nostri soldati scorgevano in lontananza fra due alberi, tanto che la casa assomi-gliava a un lenzuolo bianco disteso. Il giorno 13 di marzo si scatena una pioggia di proiettili di ogni ca-libro; dura poco, ma quel che basta per mandare all'altro mondo molti poveri soldati. L'attacco pro-viene dal Monte Santo dove gli austriaci sono posi-zionati e tengono salde le loro trincee. Verso ottobre la brigata si sposta a Santa Caterina e prepara le linee di difesa in vista dei futuri combattimenti per la conquista del territorio goriziano.

A gennaio del 1917 una violenta azione contro le nostre postazioni nell'altura di Santa Caterina e di quota 166 fa credere che sia l'inizio del temuto at-tacco. I cannoni dei nostri fanti intervengono per varie ore e i soldati indossano sempre la maschera antigas, perché il nemico spara con proiettili a gas lacrimogeni, micidiali, e in quelle zone umide e basse l'effetto del gas permane lungamente. A giu-gno la *Padova* è impegnata nelle operazioni sul Monte San Martino del Carso. Gli austriaci iniziano un violento bombardamento contro tutta la nostra linea che resiste qualche giorno, poi è costretta a ce-dere. In questo combattimento Marco viene ferito gravemente e portato nell'ospedale militare princi-pale di Bologna.

**Marco muore il 6 giugno 1917 nell'ospedale mili-tare principale di Bologna in seguito alle gravi fe-rite riportate nel combattimento sul Monte San Martino del Carso.**

**Aveva 23 anni.**

*La mamma Maria e il papà Ferdinando avevano già perso il figlio Giuseppe morto nel campo di prigionia a Beni Ullid, in Tripolitania, nel 1916, e rimarranno anche senza il figlio Silvio che perde la vita nel combattimento di Pont Arcy, in Francia, nel 1918.*

## CANDIAN SILVIO



**CANDIAN SILVIO** di Ferdinando e Maria Boldrin. Nasce il 1° aprile 1899 a **Campolongo Maggiore** in Via Bosco di Sacco n. 183. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 20087.

*Silvio è uno dei "ragazzi del '99": così vengono nominati i militari iscritti nelle liste di leva che nel 1917 compiono diciotto anni e possono quindi essere impiegati sul campo di battaglia. I primi contingenti, 82.000 circa, sono chiamati alle armi nei primi quattro mesi del 1917 e, dopo un breve periodo di addestramento, vengono inquadrati nei battaglioni di Milizia Territoriale che hanno il compito di controllare il territorio, le stazioni ferroviarie, mantenere l'ordine pubblico. Alla fine di maggio ne vengono chiamati altri 180.000, e altri ancora nel mese di luglio. Ma i primi ragazzi del '99 vengono inviati al fronte sulla linea di combattimento solo nel novembre del 1917, nei giorni successivi alla battaglia di Caporetto. Il loro contributo, insieme all'esperienza dei soldati più anziani, si dimostra fondamentale per la vittoria finale.*

### *Caratteristiche personali*

Silvio è alto m. 1,56, il torace misura m. 0,80, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, il naso regolare, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Silvio ha appena compiuto 18 anni quando si presenta al distretto militare di Venezia il 5 maggio 1917 ed è lasciato in congedo provvisorio per un mese. Il 17 giugno viene chiamato alle armi e destinato al deposito del 58° reggimento Fanteria, brigata *Abruzzi*, e successivamente trasferito al 154° Reggimento, brigata *Novara*. Il 29 novembre 1917 si trova in zona del Piave in difesa delle posizioni di Nervesa e del Montello, minacciate dal nemico.

Il 12 febbraio 1918 la *Novara* raggiunge il 7° reggimento Fanteria, brigata *Cuneo*, che si trova a Milano per la formazione delle Compagnie da destinare sul fronte francese, minacciato dall'avanzata degli austro-tedeschi che vogliono estendere il loro dominio anche in Francia. Il reggimento parte a maggio verso la Francia del Nord e si stabilisce nella regione della Piccardia, in prossimità del fiume Aisne. A settembre gli austriaci rompono il fronte ed entrano nel territorio francese scatenando una violenta battaglia sull'Aisne. Ma l'esercito francese e i soldati italiani oppongono un'accanita resistenza e respingono l'avanzata del nemico.

Intanto i genitori di Silvio, non ricevendo più notizie dal figlio per quasi tutto il mese di ottobre, si rivolgono al Sindaco di Campolongo Maggiore, l'avvocato Leoniero Valeggia, chiedendo di intervenire presso i comandi militari. Il 22 ottobre il Sindaco invia un telegramma-espresso al deposito del 7° reggimento Fanteria per avere notizie del nostro soldato. Il 30 ottobre il capitano della brigata, Enrico Cancino, risponde in questi termini: "Egregio Signor Sindaco, in risposta al di lei telegramma espresso in data 22.10.1918, dolente comunicoLe, con preghiera di partecipazione alla famiglia, che il soldato Candian Silvio è morto in combattimento il 29.9.1918. Con ossequi".

**Silvio muore il 29 settembre 1918 a Pont Arcy, nei combattimenti sull'Aisne, in Francia. Aveva 19 anni.**

*I suoi genitori avevano già perso gli altri due figli sotto le armi: Giuseppe, morto nel 1916 a Beni Uliid in Tripolitania, e Marco, morto nell'ospedale militare di Bologna nel 1917.*



Segreto luy. Ludaico  
20log 30.X.18

Si riporta al di là Telegrammi esposti  
in data 22.10.18 - del tutto commovente con  
preghiera di part. esporsi alla famiglia  
che il soldato Candian Silvio è morto in  
combattimento il 29.9.18

Con affetto  
Capitano  
Gurrolungo

Avviso della morte di Candian Silvio

## CANOVA ARTURO



**CANOVA ARTURO** di Serafino e Teresa Malupini. Nasce l'8 giugno 1894 a **Boion** in Via Lova n. 169. Soldato di leva di seconda categoria - matricola n. 4862.

### *Caratteristiche personali*

Arturo è alto m. 1,69, il torace misura m. 0,90, ha i capelli castani, lisci, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Arturo si presenta al distretto militare di Venezia l'8 aprile 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 10 novembre 1914 è chiamato alle armi per le istruzioni ed è arruolato nel 71° reggimento Fanteria, brigata *Puglie*. Rimane in servizio fino al 31 maggio 1915, quando si ammala ai polmoni e ottiene la licenza di convalescenza per un anno.

Il 1° giugno 1916 rientra nel reggimento e viene trattenuto per la mobilitazione di guerra. Il reggimento si trasferisce sul fronte del Carso, precisamente sul Monte Plava, per le operazioni difensive. Ma Arturo si ammala di nuovo ai polmoni e ottiene il con-

gedo definitivo rilasciato dall'ospedale militare di Venezia. Il nostro soldato ritorna a casa e inizia il suo calvario fatto di lunghi ricoveri all'ospedale di Piove di Sacco e le cure a casa, ma senza esito positivo.

**Arturo muore il 4 gennaio 1918 all'ospedale di Piove di Sacco, per malattia polmonare contratta in guerra.**

**Aveva 24 anni.**

## CANTON AUGUSTO



**CANTON AUGUSTO** di Angelo e Carlotta Campalto.

Nasce il 23 marzo 1889 a **Boion** in Via Sabbioni (o Via Campagna) n. 100.

Si sposa il 30 maggio 1915 con Rosina Coccato e ha un figlio.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 26453.

### *Caratteristiche personali*

Augusto è alto m. 1,71, il torace misura m. 0,86, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, il naso regolare, il mento regolare, la dentatura sana, il colorito roseo, ha un neo sulla guancia destra. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Augusto, già riformato nella prima visita di leva del 1909, viene chiamato alle armi il 17 luglio 1916 ed è arruolato nel 55° reggimento Fanteria, brigata *Savona*. Rimane nel deposito della brigata per l'addestramento fino al 30 ottobre, quando passa al 155° reggimento Fanteria, brigata *Treviso*, che è dislocata sul Monte Sabotino, anzi, nei massi rocciosi del

monte dove c'è un fortino, nodo delle trincee austriache nella parte alta della montagna. Il fortino è uno dei più terribili per gli assalti dei soldati italiani: più volte hanno tentato di conquistarlo, ma inutilmente. Gli stessi Granatieri in una tragica giornata hanno perso metà dei soldati mandati all'attacco e hanno dovuto essere sostituiti.

A gennaio del 1917 la brigata si sposta sul Monte Peuma, dove sostiene un violento attacco contro il nemico, ma senza successo. Ad aprile è trincerata sulle sponde del fiume Vertoibizza. Il 4 settembre è in prima linea sul Monte San Gabriele del Carso dove si svolge un violento combattimento contro la linea nemica. I nostri soldati, dopo due giorni di guerra, riescono a prendere le postazioni austriache e a conquistare il monte: sulla vetta viene posta la bandiera italiana. Ma il tricolore rimane solo due giorni, perché gli austriaci innescano un bombardamento e un mitragliamento così intenso da annientare le nostre linee di difesa. Quella vetta viene conquistata e persa dai nostri soldati ben sei volte. I combattimenti sul San Gabriele durano cinque giorni e muoiono 17.000 soldati, la maggior parte colpiti dai cannoni, tanti gassati, sepolti gli uni sugli altri, nelle caverne, nelle trincee. Uno di questi è il nostro Augusto.

**Augusto muore il 6 settembre 1917 nel combattimento sul Monte San Gabriele del Carso.**

**Aveva 28 anni e ha lasciato la moglie Rosina e il suo bambino.**

*I genitori Angelo e Carlotta perdono anche l'altro figlio, Felice, che muore nel 1918 a Castelfranco Veneto.*

## CANTON FELICE



**CANTON FELICE** di Angelo e Carlotta Campalto. Nasce il 6 settembre 1887 a **Boion** in Via Sabbioni n. 100.

Si sposa il 31 maggio 1914 con Regina Mosco e ha tre figli.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 21603.

### *Caratteristiche personali*

Felice è alto m. 1,78, il torace misura m. 0,91, i capelli sono castani, lisci, gli occhi bigi, il naso aquilino, il mento rientrante, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Felice si presenta al distretto militare di Venezia il 14 marzo 1916, dopo essere già stato riformato nella prima visita di leva del 1907. E' ritenuto abile ai servizi sedentari che non richiedono particolari sforzi fisici, ed è arruolato nel 2° reggimento Artiglieria da montagna, brigata *Messina*, che ha sede a Pesaro. La brigata è schierata a difesa dei passi alpini nell'Alta Val Boite. A settembre 1916 si sposta nei pressi di

Cortina d'Ampezzo, settore Ospizio delle Tre Croci, e conduce operazioni offensive contro lo sbarramento San Blasius.

Poi, fino all'autunno del 1917, la brigata tiene le posizioni di Val Popena. A novembre è destinata nel settore del Piave, a Nervesa, e nei primi mesi del 1918 in quello del Grappa-Monfenera.

Ad ottobre 1918 la *Messina* è dislocata a Monte Val Bella e a Col del Rosso e difende accanitamente le posizioni scatenando una pesantissima prova di fuoco contro il nemico. A novembre Felice si ammalava e viene ricoverato nell'ospedale da campo n. 100 a Villa Lorenzi di Castelfranco Veneto.

**Felice muore il 28 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 100 a Villa Lorenzi di Castelfranco Veneto, per broncopolmonite acuta. E' sepolto nel cimitero di Castelfranco Veneto.**

**Aveva 31 anni e ha lasciato la moglie Regina e i suoi tre figli.**

*I genitori Angelo e Carlotta avevano già perso il figlio Augusto nel 1917, morto nel combattimento di San Gabriele del Carso.*

## CARRARO ANTONIO



di Monfalcone, dove alterna i suoi battaglioni fra le posizioni di prima e di seconda linea. Il 18 ottobre ha il compito di attaccare Monfalcone, quota 121 e quota 184. A novembre è in linea nel settore di Castelnuovo e partecipa al combattimento nella sella del Monte San Martino del Carso contro le trincee nemiche, ottenendo un sensibile progresso. Non sappiamo cosa sia successo ad Antonio, probabilmente è stato colpito nel combattimento e trasferito nell'ospedale divisionale di Alessandria, dove è morto il 30 dicembre 1915.

**CARRARO ANTONIO** di Angelo e Celeste Falasco.

Nasce il 22 giugno 1895 a **Campolongo Maggiore** in Via Cimitero n. 11.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 3061.

### *Caratteristiche personali*

Antonio è alto m. 1,68, il torace misura m. 0,85, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Antonio si presenta al distretto militare di Venezia il 16 dicembre 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 15 gennaio 1915 è chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nel 21° reggimento Fanteria, brigata *Cremona*. Dall'inizio della guerra, il 24 maggio 1915, e fino alla fine di luglio la brigata rimane nella zona di Bassano del Grappa, senza prendere parte ad operazioni belliche. Il 21 agosto viene inviata sul fronte carsico, nel settore

**Antonio muore il 30 dicembre 1915 ad Alessandria.**

**Aveva 20 anni.**

## CARRARO ANTONIO



**CARRARO ANTONIO** di Prosdocimo e Antonia Gobbi.

Nasce il 22 ottobre 1890 a **Boion** in Via Sopracornio n. 219.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 26371.

### *Caratteristiche personali*

Antonio è alto m. 1,70, il torace misura m. 0,91, ha i capelli castano chiaro, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Antonio si presenta al distretto militare di Venezia il 30 marzo 1910 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 4 ottobre 1911 è chiamato alle armi e arruolato nell'8° reggimento Bersaglieri che è in partenza per la Libia, dove l'esercito italiano sta combattendo contro i turchi per la conquista delle due regioni costiere: la Tripolitania e la Cirenaica. Il reggimento si imbarca a Palermo il 9 ottobre 1911 e sbarca a Tripoli il 14. Dopo un breve periodo di addestramento

i bersaglieri partecipano alla guerra che si presenta assai difficile, soprattutto nelle oasi interne dove si nascondono i turchi armati di pugnale, un'arma molto temuta dai nostri soldati.

L'8° reggimento Bersaglieri rimane in Cirenaica fino al 31 dicembre 1912, poi rientra in Patria. Antonio è trattenuto alle armi ancora un mese, fino al 25 gennaio 1913 e successivamente ottiene il congedo provvisorio. Il 21 marzo emigra in Austria con un contratto di lavoro.

L'8 agosto 1914 Antonio è richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e ha procurato al fratello Giacomo il ritardo di un anno della chiamata al servizio di leva. Il 15 novembre 1914 Antonio ottiene il congedo provvisorio e ritorna a casa.

L'8 maggio 1915 è chiamato in servizio, e con il suo reggimento giunge sulla linea del Monte Podgora. I bersaglieri affiancano gli altri reparti nelle operazioni più urgenti e diverse, e in questo periodo Antonio ottiene i gradi di *caporale maggiore*. Successivamente i militari si portano sulle Dolomiti, verso il Monte Sexten Stein, per la grande offensiva contro gli austriaci. Il 2 febbraio 1916 una valanga di neve si stacca da Col di Mezzo, nel Sexten Stein, e investe un reparto di soldati. Fra questi c'è anche il nostro Antonio che muore sotto la neve.

**Antonio muore il 23 febbraio 1916 investito da una valanga di neve a Col di Mezzo (Sexten Stein), sulle Dolomiti. Il suo cadavere è stato ritrovato qualche tempo dopo ed è stato sepolto a Langere.**

**Aveva 26 anni.**

## CARRARO CARLO



**CARRARO CARLO** di Andrea e Maria Zampieri.  
Nasce il 20 ottobre 1898 a **Campolongo Maggiore**  
in Via Pietra n. 11.  
Soldato di leva di prima categoria - matricola n.  
17055.

### *Caratteristiche personali*

Carlo è alto m. 1,68, il torace misura m. 0,87, ha i capelli neri, lisci, gli occhi azzurri, il naso greco, il mento ovale, la dentatura sana, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Carlo si presenta al distretto militare di Venezia il 13 marzo 1917 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 16 marzo è chiamato alle armi e arruolato nell'80° reggimento Fanteria, brigata *Roma*, e resta nel deposito fino a maggio. Il 10 giugno Carlo partecipa alle istruzioni della Scuola Bombardieri di Susegana. Questa località possedeva gli spazi necessari per un Poligono di Tiro e per una Scuola per Bombardieri dove 34.000 soldati per quadrimestre, scelti fra i migliori dei reparti di Artiglieria, venivano addestrati all'uso delle bombarde e delle relative ca-

riche esplosive. A cadenza quadrimestrale la Scuola inviava batterie complete di bombardieri ai vari fronti, richiestissimi per gli esiti risolutivi e distruttivi, specialmente delle siepi di filo spinato fino ad allora vere trappole di morte per i fanti. Ad agosto Carlo passa al 248° reggimento Bersaglieri che si trasferisce sul fronte del Carso, precisamente sul Monte San Gabriele. Il Comando Supremo ha dato ordini precisi: il San Gabriele deve essere preso ad ogni costo. Vengono concentrati in pochi chilometri di fronte circa 700 pezzi d'artiglieria di vario calibro, gli attacchi si susseguono ai contrattacchi, mentre violentissimi bombardamenti fanno ribollire la terra. Ma tutto è inutile, la resistenza nemica è incrollabile. Il comandante dell'Armata vuol prendere il San Gabriele con un assedio di fuoco che avvolga tutto il monte con una ininterrotta pioggia di proiettili, affinché sia impossibile agli austriaci rifornirsi di viveri e di truppe fresche. Per tre giorni consecutivi vengono sparati circa 15.000 colpi al giorno. Il 12 settembre si svolge un violento combattimento e Carlo rimane colpito a morte, il suo corpo è irreperibile.

**Carlo è dichiarato disperso nel combattimento del 12 settembre 1917 sul Monte San Gabriele. Aveva 19 anni.**

## CAVALIERE VITTORIO



**CAVALIERE VITTORIO** di Lorenzo e Domenica Marchioro.

Nasce il 18 aprile 1886 a Cona e risiede a **Campolongo Maggiore**.

E' sposato con Anna Giroto e ha un figlio.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 20100.

### *Caratteristiche personali*

Vittorio è alto m. 1,55, il torace misura m. 0,86, ha i capelli castani, lisci, il naso aquilino, il mento piccolo, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di bovaio, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Vittorio, già riformato nella visita di leva del 1906, viene chiamato dal distretto militare di Venezia il 16 gennaio 1916, ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 1° maggio 1916 è richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è inquadrato nel 79° reggimento Fanteria, brigata *Roma*, che ha il deposito a Verona. Il 10 maggio la brigata si trasferisce sull'Al-

topiano Trambileno, nel Trentino, per difendere il territorio costantemente minacciato dagli austriaci. Il 20 maggio un violentissimo attacco contro le nostre linee di difesa costringe la fanteria a ripiegare e a cedere le posizioni del Trambileno precedentemente occupate. Il 15 agosto 1916 Vittorio passa al 57° reggimento Fanteria, brigata *Abruzzi*, che è schierata sul fronte del Carso e partecipa prima all'offensiva contro le posizioni nemiche asserragliate sul monte San Michele, e poi, il 20 agosto, alla conquista della Valle del Vipacco, ai confini con la Slovenia. Tra settembre e ottobre la brigata prosegue l'avanzata verso il Carso e occupa le posizioni di Nad Logen e di San Grado di Merna. A novembre si impadronisce delle posizioni del monte Veliki resistendo tenacemente al contrattacco del nemico. A febbraio 1917 la brigata *Abruzzi* è a nord di Gorizia, impegnata a frenare una violentissima azione di mitraglieria nemica che fa perdere ai nostri soldati qualche tratto di terreno. In questo combattimento Vittorio rimane ferito gravemente e viene trasportato prima nell'ospedaletto da campo e poi nell'ospedale chirurgico mobile "Città di Milano", dove muore.



**Vittorio muore il 18 febbraio 1917 alle ore 10 nell'ospedale chirurgico mobile "Città di Milano", in seguito alle ferite riportate nel combattimento in prossimità di Gorizia. E' sepolto a Quisca (Gorizia).**

**Aveva 31 anni e ha lasciato la moglie Anna e suo figlio.**

## COCCATO FELICE



**COCCATO FELICE** di Giovanni e Regina Carraro. Nasce il 30 giugno 1877 a **Boion** in Via Sopracornio n. 45.

Il 10 aprile 1904 si sposa con Teresa Maria Coccato e ha cinque figli.

Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 2936.

### *Caratteristiche personali*

Felice è alto m. 1,74, ha i capelli neri, ondulati, gli occhi grigi, la dentatura sana, il colorito bruno.

Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Felice si presenta al distretto militare di Venezia il 10 luglio 1897 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 1° novembre 1916 viene chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nella 870<sup>a</sup> Centuria del distretto di Bologna: si tratta di compagnie formate da cento soldati lavoratori disponibili nei momenti imprevisti e urgenti per l'esecuzione di lavori faticosi, come la costruzione o il rafforzamento di trincee, gallerie, strade, ponti. Felice fugge dal distretto e viene denunciato al Tri-

bunale Militare di Guerra di Bologna, ma poi ritorna ed è assolto.

A gennaio 1917 Felice si ammala e viene ricoverato più volte negli ospedali. Il 9 luglio 1917 è mandato a casa in licenza di convalescenza per otto mesi.

A marzo 1918 viene nuovamente ricoverato nell'ospedale da campo n. 205, vicino a Volterra, dove rimane un anno, poi lascia questo mondo.

**Felice muore il 30 marzo 1919 nell'ospedale di Volterra, per malattia causata dalla guerra.**

**Aveva 42 anni e ha lasciato la moglie Teresa e i suoi cinque figli.**

## CORRADO AMEDEO



**CORRADO AMEDEO** di Angelo e Maria Contin. Nasce l'8 giugno 1892 a **Campolongo Maggiore** in Via Righe n. 251. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 31594.

### *Caratteristiche personali*

Amedeo è alto m. 1,77, il torace misura m. 0,90, ha i capelli castani, lisci, gli occhi chiari, la dentatura sana, il colorito roseo; ha un neo sul mento. Esercita il mestiere di bracciante, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Amedeo si presenta al distretto militare di Venezia il 10 aprile 1912 ed è lasciato in congedo provvisorio. Cinque mesi dopo, l'8 settembre, viene chiamato alle armi e arruolato nel 27° reggimento Artiglieria da montagna che è in partenza per la Tripolitania e la Cirenaica. Il 10 dicembre la batteria si imbarca a Livorno e arriva a Tripoli il 22 dicembre. Dopo un breve periodo di addestramento, Amedeo passa al 2° reggimento Artiglieria da montagna ed è inviato nella regione desertica del Fezzan dove è in corso la battaglia contro i turchi per la conquista

di quella regione, una delle tre aree della Libia, con la Tripolitania e la Cirenaica, queste ultime appena conquistate. Nel corso della guerra i turchi si trovano svantaggiati rispetto ai nostri soldati, perché la madrepatria, la Turchia, incontra notevoli difficoltà nel rifornire di mezzi il suo esercito nel Fezzan: l'unica via di comunicazione è il Mediterraneo che è controllato dalla Regia Marina Italiana e nulla possono fare le piccole navi turche contro la flotta italiana. Le battaglie si susseguono per alcuni mesi, alla fine il Fezzan è in mano italiana. Il 2° reggimento Artiglieria da montagna, come tanti altri, rimane in Libia anche dopo questa battaglia.

Il 1° gennaio 1915 Amedeo viene trattenuto ancora nell'esercito coloniale libico, procurando al fratello Carlo, classe 1895, il ritardo di un anno della chiamata alle armi. Verso la fine del 1916 Amedeo si ammalava e viene ricoverato all'ospedale militare di Cirene, dove muore dopo un mese.

**Amedeo muore il 1° febbraio 1917 nell'ospedale militare territoriale di Cirene, in Cirenaica (Libia) per grave malattia. E' sepolto a Cirene. Aveva 25 anni.**

*Il 28 febbraio 1918 la direzione del 2° reggimento Artiglieria da montagna invia al Sindaco di Campolongo Maggiore un pacco contenente gli oggetti di Amedeo, da far pervenire ai familiari. Il pacco contiene: due fotografie, una lettera, quattro cartoline illustrate, quattro cartoline militari, un diploma della Campagna di Libia, una medaglia commemorativa della Campagna di Libia. Scrive il colonnello: "Si prega di voler consegnare, con le dovute cautele, detti oggetti alla famiglia del defunto". I genitori Angelo e Maria perdono anche l'altro figlio, Germano, che muore nell'ospedale militare di Metz, in Francia, il 12 luglio 1918, dopo due anni di prigionia.*

## CORRADO GERMANO



**CORRADO GERMANO** di Angelo e Maria Contin.

Nasce il 28 dicembre 1889 a **Campolongo Maggiore** in Via Righe n. 251.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 24058.

### *Caratteristiche personali*

Germano è alto m. 1,73, il torace misura m. 0,90, ha i capelli biondi, ondulati, gli occhi grigi, la dentatura sana, il colorito roseo; ha una macchia sul volto. Esercita il mestiere di carrettiere, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Germano si presenta al distretto militare di Venezia il 29 aprile 1909 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 26 novembre è chiamato alle armi e arruolato nel 1° reggimento Artiglieria da campagna (batterie). Il 31 maggio 1910 ottiene i gradi di *caporale*.

Il 26 ottobre 1911 passa al 2° reggimento Artiglieria da campagna che ha il deposito a Ferrara, ma rimane poche settimane, poi ottiene il congedo provvisorio.

Il 21 maggio 1915 è richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra, ma Germano non si presenta, perciò è dichiarato "disertore" e viene denunciato al Tribunale Militare di Venezia.

Il 16 marzo 1916 Germano si costituisce spontaneamente al Tribunale Militare e di conseguenza viene sospeso il procedimento penale a suo carico. Cambia anche specialità, ed è inquadrato nel 109° battaglione della Milizia Territoriale che opera nel comando-tappa di Spinea (Venezia). Il 7 luglio passa al 57° reggimento Fanteria, brigata *Abruzzi*, che si trova nel territorio goriziano, nell'altura di Santa Caterina. I reparti muovono dalle trincee il 6 agosto e riescono a oltrepassare l'Isonzo e conquistare il costone di Oslavia, catturando un centinaio di nemici. Ma non possono procedere oltre, a causa del tiro di sbarramento di mitragliatrici che porta sensibili perdite fra i nostri soldati. Il giorno 8, puntando contro il fronte del Monte Peuma, a quota 157, viene ripresa l'avanzata alla quale concorrono anche i reparti della brigata *Treviso*. Il 16 agosto la *Abruzzi* si attesta lungo la ferrovia di Salcano-Gorizia dove si svolge un furioso combattimento per la conquista del territorio goriziano. La brigata perde 2.400 unità compresi i dispersi e i prigionieri. Anche Germano viene catturato e portato nel campo di prigionia a Monteningen, in Francia, dove sopravvive due anni.

**Germano muore il 12 luglio 1918 nell'ospedale militare di Metz, in Francia, per malattia contratta nel campo di prigionia di Monteningen, poco lontano da Metz, in Francia. E' stato sepolto nel cimitero militare di Metz.**

**Aveva 29 anni.**

*I suoi genitori avevano già perso l'altro figlio, Amedeo, morto il 1° febbraio 1917 nell'ospedale militare di Cirene, in Cirenaica (Libia).*

## DANIELI EUGENIO



**DANIELI EUGENIO** di Vincenzo e Maria Anna Trolese.

Nasce il 22 giugno 1881 a **Campolongo Maggiore** in Via Pave n. 151.

Si sposa il 15 febbraio 1905 con Maria Durello e ha cinque figli.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 9243.

### *Caratteristiche personali*

Eugenio è alto m. 1,85, ha i capelli biondi, lisci, gli occhi cerulei, il naso regolare, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Eugenio si presenta al distretto militare di Venezia il 5 luglio 1901 e viene designato per la ferma di due anni nel 2° reggimento Granatieri. Ma quando si presenta al deposito del reggimento viene provvisoriamente esonerato dal servizio, perché nel frattempo suo fratello Antonio è stato arruolato nella Legione Allievi Carabinieri.

Il 25 maggio 1915 Eugenio è richiamato alle armi

per la mobilitazione di guerra e raggiunge il 35° reggimento Fanteria, che è dislocato sul Monte Sief, sul fronte delle Dolomiti. La truppa è impegnata a preparare le postazioni di artiglieria per i medi e grossi calibri. L'8 giugno partono i primi colpi di cannone contro il Col di Lana occupato dagli austriaci, ma senza successo e la cima del monte rimane saldamente in mano nemica. Gli scontri si ripetono anche nei mesi successivi. Il 7 novembre si tenta l'ultimo assalto prima della pausa invernale, ma gli attacchi vengono respinti con violenza dagli austriaci.

Il 16 febbraio 1916 Eugenio passa al 93° reggimento Fanteria, brigata *Messina*, che è posizionata in prima linea per la conquista della cima del Col di Lana, e il 18 febbraio si scatena una furibonda battaglia contro il nemico. Ma il contrattacco è violentissimo ed Eugenio viene colpito gravemente al torace e agli arti inferiori. Dopo le prime cure ricevute nell'ospedaletto da campo, e quelle successive nell'ospedale della divisione d'Armata, Eugenio ottiene la licenza di convalida e rientra a casa per curarsi, ma senza successo.

**Eugenio muore il 9 settembre 1918 a Campolongo Maggiore, in seguito alle lesioni riportate in combattimento.**

**Aveva 37 anni e ha lasciato la moglie Maria e i suoi cinque figli.**

## DONÀ BATTISTA VITALE



sul Monte Sabotino, dove a giugno si svolgono furiosi combattimenti contro il nemico. Il 28 novembre la *Roma* sferra un violento attacco sulla base di Oslavia, a quota 188, ma gli austriaci rispondono con un carico di mitragliatrici che in breve tempo annientano i nostri soldati. Dopo questo combattimento Battista Vitale risulta irreperibile.

**DONA' BATTISTA VITALE** di Angelo e Felicità Matterazzo.

Nasce il 20 ottobre 1894 a **Campolongo Maggiore** in Via Pietra n. 22.

Soldato di leva di seconda categoria - matricola n. 4680.

### *Caratteristiche personali*

Battista Vitale è alto m. 1,71, il torace misura m. 0,88, ha i capelli neri, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di muratore, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Battista Vitale si presenta al distretto militare di Venezia il 10 settembre 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio. Un mese dopo viene chiamato alle armi per le esercitazioni ed è arruolato nel 79° reggimento Fanteria, brigata *Roma*. Rimane presso il deposito del reggimento due settimane, poi ottiene il congedo provvisorio.

Il 10 maggio è richiamato in servizio per la mobilitazione di guerra e raggiunge la brigata che si trova

**Battista Vitale è dichiarato disperso nel combattimento di Oslavia, a quota 188, del 28 novembre 1915.**

**Aveva 21 anni.**

## DONÀ GIO.BATTISTA



**DONA' GIO.BATTISTA** di Lorenzo e Domenica Dotto.

Nasce il 4 maggio 1894 a **Campolongo Maggiore** in Via Cazzolo n. 198.

Soldato di leva di seconda categoria - matricola n. 4681.

### *Caratteristiche personali*

Gio.Battista è alto m. 1,66, il torace misura m. 0,84, gli occhi sono castani, lisci, la dentatura sana, il colorito bruno; ha alcuni nei sul volto. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Gio.Battista si presenta al distretto militare di Venezia l'8 aprile 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 10 novembre è chiamato alle armi per le istruzioni e poi viene arruolato nel 71° reggimento Fanteria, brigata *Puglie*, dove rimane fino a dicembre. Il 23 maggio 1915 è richiamato per la mobilitazione di guerra e il reggimento si trasferisce sul fronte del Carso, precisamente a Tolmino. Ad ottobre partecipa ai combattimenti sul Monte Mrzli, ma senza successo per le nostre fanterie.

A gennaio 1916 la brigata si trasferisce nel Trentino, nel settore Vallarsa-Trambelese, per sostenere gli Alpini e altri reparti nelle operazioni di accerchiamento delle linee difensive messe in atto dagli austriaci. Il 19 maggio 1916 un violento attacco sferrato dal nemico costringe i nostri soldati a indietreggiare. Molti sono i caduti, i dispersi e i prigionieri. Anche Gio.Battista viene catturato dagli austriaci e portato nel campo di prigionia a Mauthausen, dove rimane tre mesi circa, poi viene trasferito nel campo di internamento di Svichtoff, in Bulgaria, e sopravvive per due anni.



Informazioni del Ministero della Guerra circa la tomba di Donà Battista di Lorenzo

**Gio.Battista muore il 2 aprile 1918 nell'ospedale militare di Svichtoff (Bulgaria) ed è sepolto nel cimitero del luogo. L'atto di morte è stato compilato dal medico del comando della base navale di Svichtoff.**

**Gio.Battista aveva 24 anni.**

*Il 18 dicembre 1923 la Missione Militare Italiana per la ricerca dei militari dispersi in Bulgaria, ha trasmesso alla famiglia Donà Lorenzo la fotografia della tomba del loro caro Battista, che si trova nel cimitero di Svichtoff.*

## DONÀ VALENTINO



**DONÀ VALENTINO** di Liberale e Amalia Venturato.

Nasce il 14 febbraio 1898 a **Campolongo Maggiore** in via Pave n. 184.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 14765.

### *Caratteristiche personali*

Valentino è alto m. 1,72, il torace misura m. 0,98, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la fronte regolare, il naso regolare, il mento tondo, la dentatura sana, il colorito bruno, il viso lungo. Esercita il mestiere di fabbro-ferraio, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Valentino si presenta al distretto militare di Venezia il 23 gennaio 1917 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 7 marzo viene inviato al deposito del 20° reggimento Artiglieria da campagna e frequenta la Scuola Bombardieri di Susegana. Poi parte con la 54ª batteria bombardieri per le operazioni in zona di guerra sul Carso. A maggio la brigata è nella zona del Tolmino per la sistemazione dei pezzi d'artiglieria in vista dei combattimenti: con i tiri

delle bombarde si devono distruggere i reticolati sistemati dai nemici nella loro linea di difesa. Il 18 agosto 1917 inizia l'offensiva contro il nemico sul Monte Mrzli (o Monte Smerli): i bombardamenti sono intensissimi e proseguono tutta la giornata. I soldati respirano in una nebbia di fumo e di polvere sollevata sul terreno secco dagli spari. Sono centinaia i cannoni di tutti i calibri che sparano su un fronte di una trentina di chilometri. La nostra fanteria ha l'ordine di colpire gli snodi stradali e le principali arterie delle retrovie nemiche. Anche di notte i nostri fanti hanno l'obbligo di sparare alcune raffiche sulle strade e sui ponti, in modo da ostacolare le vie di comunicazione ai nemici. Il mattino dopo, il bombardamento riprende con la stessa violenza, l'artiglieria da campagna spara migliaia di colpi a raffiche di batteria, e vengono demoliti i trinceramenti dell'ultimo tratto della difesa nemica. Ma gli austriaci rispondono: sotto una pioggia di fuoco, di granate e di gas asfissianti, i nostri soldati sono sconfitti. Non si contano i morti, i feriti e i prigionieri.

**Valentino muore il 18 agosto 1917 nel combattimento sul Monte Mrzli.**

**Aveva 19 anni.**

## DONOLATO ARCHISIO



Comunicazione della morte di Archisio Donolato

**DONOLATO ARCHISIO** di Antonio e Celestina Niero.

Nasce l'8 settembre 1882 a **Campolongo Maggiore** in Via Ca' Loredan n. 182.

Si sposa il 6 marzo 1910 con Celeste Meneghetti e ha quattro figli.

Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 9223.

### *Caratteristiche personali*

Archisio è alto m. 1,69, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Archisio si presenta al distretto militare di Venezia il 7 luglio 1902 ed è lasciato in congedo provvisorio. Viene chiamato alle armi il 14 luglio 1916 per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nel 13° reggimento Bersaglieri, che ha il deposito a Livorno. La truppa si trova ai piedi del Monte San Michele del Carso, dove è concentrata una massa imponente di artiglieria e di bombarde in vista della battaglia contro il nemico per la conquista del monte. Le pos-

sibilità di una vittoria del nostro esercito sono tante, dato il momento difficile in cui si trova l'Austria che ha ritirato dal fronte carsico numerose unità e le ha trasferite sul fronte russo, dov'è in atto la guerra contro la Russia per il predominio sui Balcani. La battaglia inizia il 15 agosto 1916 e dopo due mesi di sacrifici porta alla conquista di tutte le posizioni tanto contese nelle precedenti battaglie: il Monte San Gabriele, il Monte San Michele, la sella del Monte San Martino e Opacchiasella. Dopo questa avanzata, il reggimento dei bersaglieri si sposta nella valle del Tagliamento e vi rimane fino a febbraio 1917. Quindi raggiunge la linea difensiva italiana che corre lungo le Valli del Natisone, dove l'artiglieria è impegnata nella fortificazione delle trincee e dei camminamenti fino al Passo Solera.

Intanto il nemico con vigorosi attacchi cerca di avanzare e il 16 settembre 1917 nel combattimento di Col Crai, un monte di 863 metri al confine con l'Austria, il nostro Archisio viene catturato e trasferito in un campo di prigionia di Sveron, a Ostffyaszonyfa in Ungheria. Vi rimane fino a marzo 1918 quando la maggior parte dei prigionieri è destinata in Albania, per l'internamento nei campi di quel territorio. Dopo un lungo viaggio Archisio arriva a Fiume per l'imbarco sul piroscafo "Linz", e qui incontra il compaesano Albano Rampazzo di Boion. Il piroscafo, è partito da Fiume, e passa per Zelenika nelle Bocche di Cattaro, ma a venti miglia dal porto di Durazzo urta contro una mina e affonda in pochi minuti presso capo Rodoni, lungo le coste albanesi. A bordo ci sono 970 soldati, di cui 413 prigionieri italiani destinati all'internamento. I morti sono 628 e Archisio è fra questi.

**Archisio perde la vita il 19 marzo 1918 nell'affondamento del piroscafo "Linz", presso Durazzo, in Albania.**

**Aveva 36 anni e ha lasciato la moglie Celeste e i suoi quattro figli.**

*La stessa sorte è toccata anche all'amico Albano Rampazzo di Boion.*

*L'ultima lettera scritta da Archisio ai familiari è datata 16 febbraio 1918, un mese prima della morte.*

## DONOLATO GIUSEPPE



**DONOLATO GIUSEPPE** di Pasquale e Maria Savania.

Nasce il 18 aprile 1891 a **Campolongo Maggiore** in Via Ca' Loredan n. 18.

Soldato di leva di seconda categoria - matricola n. 3002.

### *Caratteristiche personali*

Giuseppe è alto m. 1,66, il torace misura m. 0,82, i capelli sono castani, ondulati, gli occhi scuri, il naso regolare, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di fabbro, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giuseppe si presenta al distretto militare di Venezia il 4 aprile 1911 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 24 giugno viene chiamato alle armi e arruolato nel 2° reggimento Genio zappatori, brigata *Re*, e trattenuto nel deposito di Casale Monferrato fino al 14 dicembre.

Il 24 maggio 1915 è richiamato in servizio per la

mobilitazione di guerra e giunge sul fronte dell'Isonzo con i reparti della brigata *Re* che è impegnata sul Monte Podgora per scavare le gallerie che sono piene di mine, un lavoro pericolosissimo, e poi rinforzare le trincee, costruire camminamenti. Alla fine di agosto i fanti occupano le trincee e l'artiglieria posiziona i suoi pezzi: l'obiettivo è raggiungere la cima del monte, dove sono schierati gli austriaci. A metà settembre il nemico inizia i combattimenti e le azioni sono così imprevedibili che i nostri soldati vengono annientati dopo una resistenza di due giorni. Scrive Andrea di Valmarana che ha partecipato a questo combattimento e ha tenuto il diario di guerra: "Una delle ultime azioni sul Podgora è stata tentata dal reggimento carabinieri che si è comportato eroicamente; ma pochi giorni è rimasto in linea, causa le perdite in combattimento e i colpiti dal colera che lo hanno ridotto alla metà degli effettivi"<sup>118</sup>.

Nel 1916 la brigata *Re* si sposta in prossimità di Oslavia e a maggio partecipa ai combattimenti nel settore del "Lenzuolo bianco", località così chiamata perché in quel luogo c'era una casa intonacata di bianco che i nostri soldati scorgevano in lontananza fra due alberi, tanto che assomigliava a un lenzuolo bianco disteso. Si alternano vittorie e sconfitte.

Nel 1917 la brigata si sposta verso Zagora, sulla linea del Monte Sabotino, l'obiettivo è prendere la cresta del vicino Monte Kuk, che si trova in mano avversaria. Il 27 luglio gli austriaci iniziano un violento combattimento con gas asfissianti e granate che in poche ore distruggono i nostri fanti. Giuseppe è uno di questi.

**Giuseppe muore il 26 luglio 1917 nel combattimento di Zagora, sul Carso.**

**Aveva 26 anni.**

<sup>118</sup> Andrea di Valmarana, *Con gli autocannoni sui fronti della Grande Guerra*, cit., p. 34.

## FACCHINETTI GINO



**FACCHINETTI GINO** di Giordano e Spezzati Clorinda.

Nasce il 22 luglio 1889 a **Boion** in Via Chiesa n. 2.  
Si sposa il 20 ottobre 1914 con Pasqua Zecchin.  
Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 25771.

### *Caratteristiche personali*

Gino è alto m. 1,60, il torace misura m. 0,87, ha i capelli castani scuri, lisci, gli occhi scuri, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di negoziante, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Gino si trova in Germania il 1° dicembre 1909 quando riceve la cartolina di precetto, ma non rientra a Boion, si reca al Consolato Italiano di Colonia e svolge le pratiche ottenendo un breve congedo provvisorio. Il 13 dicembre rientra in Patria e si presenta al distretto militare di Venezia: viene arruolato nel 22° reggimento Fanteria, brigata *Cacciatori delle Alpi*. Con questo arruolamento ha ritardato di un anno la chiamata alle armi del fratello Antonio. Presta servizio fino al 28 ottobre 1910 e poi ottiene

il congedo provvisorio.

Tra il 1911 e il 1914 Gino viene richiamato alle armi due volte, ma non si presenta, una volta perché ha il fratello a militare, un'altra senza giustificato motivo.

Il 10 maggio 1915 viene richiamato per la mobilitazione di guerra e inquadrato nel 71° reggimento Fanteria. Pochi giorni dopo giunge nella Base di Oslavia, dove incontra il compaesano Giuseppe Milani. Alcune batterie si fermano a Bigliana, vicino ad Oslavia, e trovano ricovero nelle poche case rimaste libere, altre cercano ricovero nei fienili e nelle stalle. In una casetta centrale dov'è accantonato il comando del 1° gruppo Fanteria risiede la mensa degli ufficiali. La saletta della mensa è densa di fumo e riscaldata da una grande stufa di maiolica di tipo tirolese. Intanto di giorno le nostre fanterie costruiscono le trincee e i camminamenti, preparano le postazioni per l'artiglieria, tutto è pronto per il combattimento. Il 22 novembre ha inizio l'attacco contro le trincee austriache, posizionate sul Monte Sabotino, poco lontano dalla Base di Oslavia. Le nostre fanterie alternano successi a sconfitte, ma alla fine guadagnano un po' di terreno. Dopo il combattimento Gino risulta irreperibile.

**Gino è dichiarato disperso nel combattimento del 23 novembre 1915 nella Base di Oslavia. Aveva 26 anni e ha lasciato la moglie Pasqua.**

## FASOLATO FELICE



**FASOLATO FELICE** di Antonio e Fortunata Trolese.

Nasce il 14 maggio 1881 a **Campolongo Maggiore** in Via Saverga n. 94.

Il 18 dicembre 1904 si sposa con Giovanna Augusta Gobbo e ha tre figli.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 12745.

### *Caratteristiche personali*

Felice è alto m. 1,74, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, il naso aquilino, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Felice si presenta al distretto militare di Venezia il 4 luglio 1903 ed è lasciato in congedo provvisorio. Tra il mese di marzo 1904 e agosto 1913 è chiamato alle armi e si presenta per le istruzioni ben sette volte.

Il 30 ottobre 1915 Felice è richiamato per la mobili-

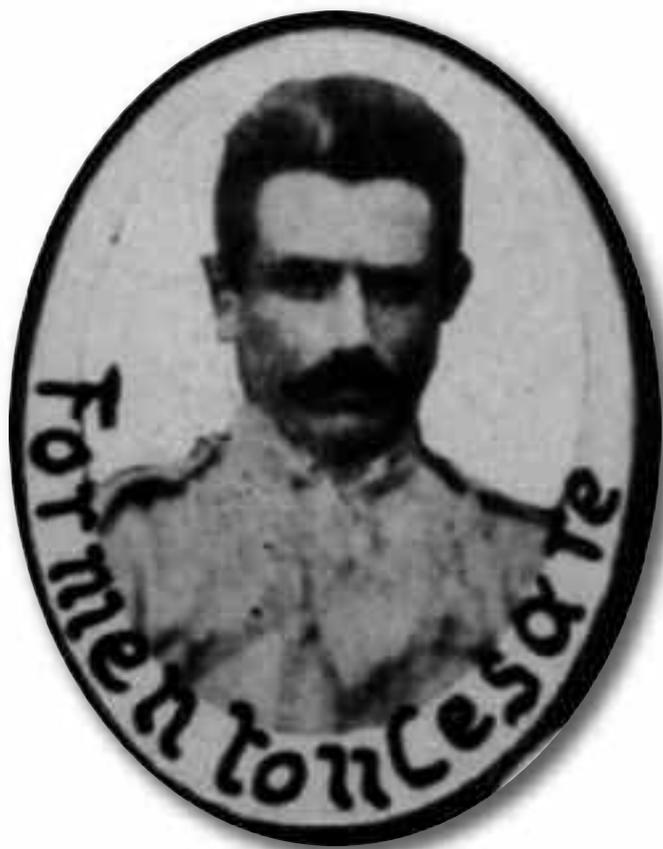
tazione di guerra ed è arruolato nell'11° reggimento Fanteria, brigata *Casale*, e incontra Umberto Franceschin di Boion. La brigata è schierata sul Monte Plava dove già da tre giorni si sta combattendo una delle più violente offensive: l'obiettivo è la conquista di Gorizia e dei monti che la circondano. I bombardamenti durano quattro giorni e le fanterie italiane attaccano su tutto il fronte, dal settore del monte Plava al Globna al Zagora al Podgora, ma dopo ripetuti attacchi devono rientrare nelle posizioni di partenza. La violenza dei combattimenti è descritta nel "*Diario*" di Andrea di Valmarana che ha partecipato agli scontri in prima persona come sottotenente di complemento. Ne riportiamo un passo: "Si combatté fino al 3 novembre in condizioni sempre più drammatiche. La pioggia, che da qualche giorno batteva senza posa l'angusta e triste vallata, aveva ingrossato il fiume, i ponti rovinavano, i rifornimenti diventavano sempre più difficili; nelle trincee, inondate dalla pioggia, dal fango e continuamente martoriate dal fuoco avversario, la vita era tale da far quasi desiderare la morte. Tra difficoltà press'a poco uguali si combatteva nel settore Sabotino-Oslavia-Podgora. Il 3 novembre la brigata "Lombardia" riusciva ad aprirsi un varco ed irrompere nelle trincee di Oslavia, ma l'avversario, lanciando forze soverchianti al contrattacco, dopo aver scatenato sulle posizioni da noi raggiunte una pioggia di granate e di bombe asfissianti, riusciva a riguadagnare tutto il terreno perduto. Anche sul Podgora i nostri si affacciarono più volte sulla cresta della collina, da dove Gorizia sorrideva alla nostra conquista, ma non fu possibile sostenervisi per le raffiche di artiglieria che la spazzavano. Sul Carso pure, sotto la pioggia persistente e tra crescenti difficoltà di ogni genere, si era accesa la lotta il giorno 28, ma, nonostante i larghi sacrifici di vite, non si poterono conseguire risultati d'importanza, salvo qualche progresso nella zona del San Michele... dopo più di quindici giorni di quella lotta durissima, e resa ancor più gravosa dall'inclemenza del tempo, la battaglia dovette essere sospesa"<sup>119</sup>. Nel combattimento sul Podgora finisce la vita di Felice.

**Felice è dichiarato disperso nel combattimento sul Monte Podgora del 15 novembre 1915.**

**Aveva 34 anni e ha lasciato la moglie Giovanna e i suoi tre figli.**

<sup>119</sup> Andrea di Valmarana, *Con gli autocannoni sui fronti della Grande Guerra*, cit., p.54.

## FORMENTON CESARE



**FORMENTON CESARE** di Pasquale e Laura Marigo.

Nasce il 19 agosto 1877 a **Lietto** in Via Pave n. 46. Il 21 dicembre 1902 si sposa con Alba Pasqua Tashin e ha sei figli.

Soldato di prima categoria - matricola n. 3271.

### *Caratteristiche personali*

Cesare è alto m. 1,58, ha i capelli neri, ondulati, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Cesare si presenta al distretto militare di Venezia il 22 giugno 1897 ed è destinato alla ferma di due anni. Prende servizio nell'80° reggimento Fanteria, nella sede di Verona, e rimane fino al termine del 1899.

Il 6 febbraio 1901 Cesare emigra per la Germania con un contratto di lavoro.

Il 26 agosto 1902 viene richiamato per le istruzioni militari, ma non si presenta, perché ha già frequentato il corso premilitare di "Tiro a segno" nella Se-

zione Nazionale di Piove di Sacco, ottenendo il distintivo di "Tiratore di prima classe".

Nel 1906 viene richiamato ancora e inquadrato nella Milizia Territoriale del distretto di Venezia. Rimane in servizio per un anno e poi viene lasciato in congedo provvisorio.

Il 29 maggio 1915 si presenta alle armi per la mobilitazione di guerra ed è inserito nella Milizia Territoriale del distretto di Venezia, prima nel 45° battaglione, poi nell'87°, e infine, dal 17 marzo 1916, nel 111° battaglione. Il suo gruppo ha il compito di controllare il territorio del distretto veneziano, presidiare i caselli ferroviari, verificare il carico e lo scarico delle merci e compilare la relativa documentazione.

L'8 aprile 1917 mentre si trova nella stazione di Mirano in attesa del treno che deve trasportarlo al casello ferroviario di Dolo, per svolgere il servizio di guardia, Cesare cade a terra colpito da un improvviso malore. Al capitano medico accorso per le cure del caso, non rimane che constatare la morte fulminea avvenuta per paralisi cardiaca.

**Cesare muore l'8 aprile 1917 nel piazzale interno della stazione di Mirano, per paralisi cardiaca. E' sepolto nel cimitero di Borbiago di Mira.**

**Aveva 40 anni e ha lasciato la moglie Alba Pasqua e i suoi sei figli.**

*Dieci giorni dopo la morte di Cesare, la Direzione del 111° battaglione della Milizia Territoriale del distretto di Venezia attraverso il militare Candian Vittorio ha fatto pervenire ai familiari del defunto soldato un pacco contenente gli oggetti di proprietà di Cesare. Nel pacco c'erano: una cartolina-vaglia di lire 5, una bottiglietta d'inchiostro, un collo di lana, una camicia, un fazzoletto, un guanciaie, una penna, un pacco contenente cartoline, carta da lettere, buste e corrispondenza privata, una borsa di cuoio per il tabacco, un temperino a tre lame, una pipa, un portamonete contenente lire 3,60 suddivise in un pezzo d'argento da lire 2, un pezzo d'argento da lire 1, tre pezzi in nichel da 20 centesimi, tre medagliette, una matita, un portafoglio in pelle contenente: un certificato del trasferimento al 111° battaglione rilasciato dal comando della terza armata, due francobolli da 5 centesimi, una cartolina postale, una lettera, una carta privata, una immagine sacra, un medaglione tessera, un paio di mutande, un paio di calze, un pezzo di tela, lire 0,45 costituenti il 'soldo' dell'ultima cinquina (mezza deca, perché ogni dieci giorni i soldati ricevevano la "paga").*

## FRANCESCHIN EUGENIO



**FRANCESCHIN EUGENIO** di Giacomo e Rosa Albertin.

Nasce il 5 marzo 1881 a **Boion** in Via Lova n. 133.

Si sposa il 16 dicembre 1900 con Seconda Picchielan e ha sei figli.

Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 8668.

### *Caratteristiche personali*

Eugenio è alto m. 1,68, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, il naso regolare, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Eugenio si presenta al distretto militare di Venezia il 14 luglio 1903 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 7 febbraio 1916 viene chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e giunge nella 105ª centuria del distretto militare di Bologna, e vi rimane un anno. Le centurie sono compagnie di cento soldati lavoratori che vengono occupati nei lavori essenziali e urgenti, come la costruzione e la stabilizzazione di trincee, rafforzamento e manu-

tenzione di strutture e strade militari, ponti e gallerie.

Il 22 febbraio 1917 Eugenio viene trasferito al 78° reggimento Fanteria, brigata *Toscana*, battaglione marciante, che è dislocato nella zona di Monfalcone e impegnato nella difesa della cima del Monte Flondar, costantemente minacciata dagli austriaci. A settembre il reggimento si sposta sul Monte Giamiano e viene subito coinvolto in accaniti combattimenti, durante i quali Eugenio rimane gravemente ferito da una granata al femore sinistro. Viene soccorso e ricoverato d'urgenza nell'ospedale territoriale della Croce Rossa, lontano dal territorio di guerra, che dipende dal comando centrale di Ravenna.

**Eugenio muore il 23 settembre 1917 nell'ospedale territoriale della Croce Rossa, per setticemia in seguito alla frattura del femore sinistro. E' sepolto a Ravenna nel cimitero comunale.**

**Aveva 36 anni e ha lasciato la moglie Seconda e i suoi sei figli.**

## FRANCESCHIN SANTE



**FRANCESCHIN SANTE** di Davide e Caterina Rugoletto.

Nasce il 4 giugno 1892 a Corte in Via Fiumicello n. 75 e risiede a **Boion**.

E' sposato con Teresa Carraro e ha un figlio.

Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 18421.

### *Caratteristiche personali*

Sante è alto m. 1,70, il torace misura m. 0,83, i capelli sono biondi, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo; ha una cicatrice sul labbro inferiore. Esercita il mestiere di pizzicagnolo, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Sante si presenta al distretto militare di Venezia il 10 aprile 1912 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 1° giugno 1915 è chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nell'8° reggimento Bersaglieri, 9ª compagnia; il 10 giugno il reggimento si trasferisce lungo la riva destra del fiume Isonzo per la fortificazione delle linee di difesa che devono essere occupate dalle nostre fanterie e dalle

batterie in caso di attacco nemico.

Il 2 febbraio 1916 il reggimento è destinato sul Cadore per sostenere le truppe impegnate nelle operazioni di guerra contro gli austriaci. Sante si ammala e viene ricoverato nell'ospedale da campo n. 043 di Auronzo.

**Sante muore il 4 marzo 1916 alle ore venti nell'ospedale da campo n. 043 di Auronzo di Cadore, per malattia. E' sepolto ad Auronzo, nel cimitero di Villagrande.**

**Aveva 24 anni e ha lasciato la moglie Teresa e il suo bambino.**

## FRANCESCHIN UMBERTO



**FRANCESCHIN UMBERTO** di Antonio e Costantina Canova.

Nasce il 7 giugno 1883 a **Boion** in Via Lova n. 168.

Si sposa il 10 maggio 1908 con Rosa Milani e ha tre figli.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 12871.

### *Caratteristiche personali*

Umberto è alto m. 1,67, ha i capelli castani, lisci, gli occhi chiari, il naso greco, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Umberto si presenta al distretto militare di Venezia il 4 luglio 1903 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 27 aprile 1904 è richiamato alle armi e inquadrato nel 42° reggimento Fanteria, in qualità di zappatore. Un anno dopo, il 1° agosto 1905 viene esonerato dall'impiego di zappatore ed è nominato carabiniere aggiunto nella Legione Carabinieri di Cagliari. Presta servizio fino al 4 settembre e poi è mandato a casa in congedo provvisorio. Successivamente, tra

agosto 1908 e agosto 1913, viene richiamato alle armi e si presenta per le istruzioni ben quattro volte. Il 21 ottobre 1915 viene nuovamente richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e inquadrato nell'11° reggimento Fanteria, brigata *Casale*, e incontra il compaesano Felice Fasolato. Tuttavia stanno poco tempo assieme, perché Umberto è destinato a portare i rinforzi alle truppe posizionate sul Monte Sabotino, e l'obiettivo è la conquista del territorio goriziano. Ma in quei giorni nella valle del Sabotino infierisce il colera, i soldati vengono colpiti dal morbo e in poche ore se ne vanno all'altro mondo. Le brigate sono dimezzate e arrivano continuamente nuovi rinforzi. I nemici si fanno sentire con scoppi di granate ma la risposta dei nostri è immediata, dal Sabotino a Oslavia al Podgora è un bombardamento incessante, tuttavia senza grossi risultati: Oslavia viene conquistata, poi perduta, poi riconquistata. A metà novembre riprendono i combattimenti per la riconquista del Podgora, ma la brigata *Casale* viene colpita da un'ondata di gas asfissianti e da granate che non lasciano scampo ai nostri soldati. Dopo questi combattimenti Umberto risulta irreperibile.

**Umberto è dichiarato disperso nel combattimento sul Monte Podgora del 15 novembre 1915.**

**Aveva 32 anni e ha lasciato la moglie Rosa e i suoi tre figli.**

## FURIAN ALVISE



vicino a Udine, ed è impegnata nei lavori di sistemazione delle piazzole dei cannoni e delle riserve per le munizioni e per i grossi pezzi d'artiglieria. L'8 giugno inizia il combattimento contro gli austriaci e Alvisè è colpito alla mano sinistra da un colpo d'arma da fuoco. Viene trasportato nell'ospedale n. 204 di Udine dove rimane fino alla guarigione. Il 9 ottobre la brigata si trasferisce a quota 208, a nord dell'abitato di Nova Vas (Villanova) ai confini con la Slovenia, vicino alla Dolina dei Morti, un'altura così chiamata perché c'era tanta terra e si potevano sotterrare i caduti. La sera del 10 ottobre si scatena un violento combattimento e gli austriaci attaccano con gas lacrimogeni e granate incendiarie che fanno indietreggiare i nostri fanti. In questo combattimento lascia la vita il nostro soldato Alvisè.

**FURIAN ALVISE** di Emilio e Maria Tonello.  
Nasce il 9 agosto 1894 a **Boion** in Via Sopracornio n. 196.  
Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 19529.

### *Caratteristiche personali*

Alvisè è alto m. 1,64, il torace misura m. 0,89, ha i capelli neri, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di manovale ferroviario, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Alvisè si presenta al distretto militare di Venezia l'8 aprile 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 1° giugno 1915 è chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e viene arruolato nel 118° reggimento Fanteria, brigata *Padova*, e inquadrato nel settore della Milizia Mobile. Il 9 ottobre la brigata è trasferita a Monfalcone e sostiene un violento attacco contro gli austriaci. In questo combattimento Alvisè viene ferito al cranio da una pallottola ed è ricoverato nell'ospedale da campo n. 204 di Udine. Nel 1916 la brigata si trasferisce sul Monte Zovello,

**Alvisè muore l'11 ottobre 1916 nel combattimento di quota 208 a Nova Vas (Villanova), ai confini con la Slovenia, ed è stato sepolto sul posto. Aveva 22 anni.**

## GIRALDO GIOVANNI



**GIRALDO GIOVANNI** di Antonio e Caterina Coccato.

Nasce il 16 marzo 1896 a **Campolongo Maggiore** in Via Basse n. 88.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 5449.

### *Caratteristiche personali*

Giovanni è alto m. 1,70, il torace misura m. 0,87, ha i capelli neri, lisci, gli occhi castani, il naso aquilino, il mento ovale, la dentatura sana, il colorito roseo-bruno. Esercita la professione di infermiere, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giovanni si presenta al distretto militare di Venezia il 14 settembre 1915, ed è arruolato nella 6ª compagnia di Sanità, che è destinata ad operare nell'ospedaletto da campo in prossimità dell'altopiano Trambileno, nel Trentino, un settore di grande importanza perché punto di raccordo tra lo schieramento montano e quello di pianura. Giovanni è infermiere nell'ospedaletto che conta 30 posti letto, il suo compito è provvedere alle medicazioni dei fe-

riti che vengono poi rimandati in trincea. Ma è coinvolto anche nella preparazione dei feriti gravi che devono essere trasportati con autocarri e carri negli ospedali divisionali, perché dotati di vere e proprie sale operatorie, di apparecchiature radiologiche, di sterilizzatori.

Il suo lavoro è frenetico, ma verso giugno 1916 Giovanni si ammala di tubercolosi al polmone destro e viene ricoverato nell'ospedale militare di Torino. La malattia diventa sempre più grave e il 12 novembre 1916 ottiene il congedo assoluto. Giovanni ritorna a casa.

**Giovanni muore il 24 agosto 1917 a Campolongo Maggiore, per tubercolosi polmonare. Aveva 21 anni.**

## GOBBI ANTONIO



Il 15 maggio 1916 la brigata è schierata nel settore di Monfalcone, a quota 70, per contrastare una violenta azione di attacco, e riesce a riconquistare le posizioni di Cave di Selz precedentemente perdute da altre unità. A settembre la *Savona* si trasferisce sul Monte Sei Busi, deve salire sulla cima e assicurare i servizi. La zona rocciosa è in gran parte priva di acqua e i nostri soldati compiono sforzi prodigiosi per far arrivare con i muli 450 mila litri di acqua al giorno. I lavori di trinceramento sono frenetici, la battaglia si annuncia difficile, l'artiglieria sistema i pezzi di medio e grosso calibro. I nemici, dal fronte opposto, seguono i movimenti dei nostri fanti e ogni tanto si fanno sentire con qualche pezzo di artiglieria. Il 12 settembre iniziano i combattimenti; al primo attacco delle nostre artiglierie i nemici rispondono con un violento fuoco di fucileria e di mitragliatrici, le granate scoppiano in mezzo ai gruppi di soldati che rimangono a terra. In questo combattimento Antonio viene ferito gravemente e portato nell'ospedaletto da campo n. 102.

**GOBBI ANTONIO** di Pasquale e Giuditta Donolato.

Nasce il 12 giugno 1896 a **Lietto** in Via Ca' Loredan n. 70.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 5450.

### *Caratteristiche personali*

Antonio è alto m. 1,64, il torace misura m. 0,90, ha i capelli neri, crespi, gli occhi neri, il naso regolare, il mento schiacciato, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Antonio si presenta al distretto militare di Venezia il 14 settembre 1915 ed è lasciato in congedo provvisorio. Due mesi dopo, il 22 novembre, viene chiamato alle armi e arruolato nel 55° reggimento Fanteria, brigata *Savona*. La brigata si trasferisce nell'Altopiano del Carso e prende parte ai combattimenti fra Polazzo e Redipuglia. A dicembre si trova nella zona di Selz per bloccare l'avanzata del nemico, e vi rimane fino alla primavera del 1916.

**Antonio muore il 16 settembre 1916 nell'ospedaletto da campo n. 102, per anemia acuta, a seguito di una grave ferita riportata nel combattimento sul Monte Sei Busi. E' sepolto nel cimitero comunale di Villesse, in provincia di Gorizia. Aveva 20 anni.**

## GOBBI ANTONIO



**GOBBI ANTONIO** di Pietro e Pasqua Gobbato. Nasce a **Campolongo Maggiore** l'8 dicembre 1887. E' sposato con Valentina Daniele e ha due figli. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 15933.

### *Caratteristiche personali*

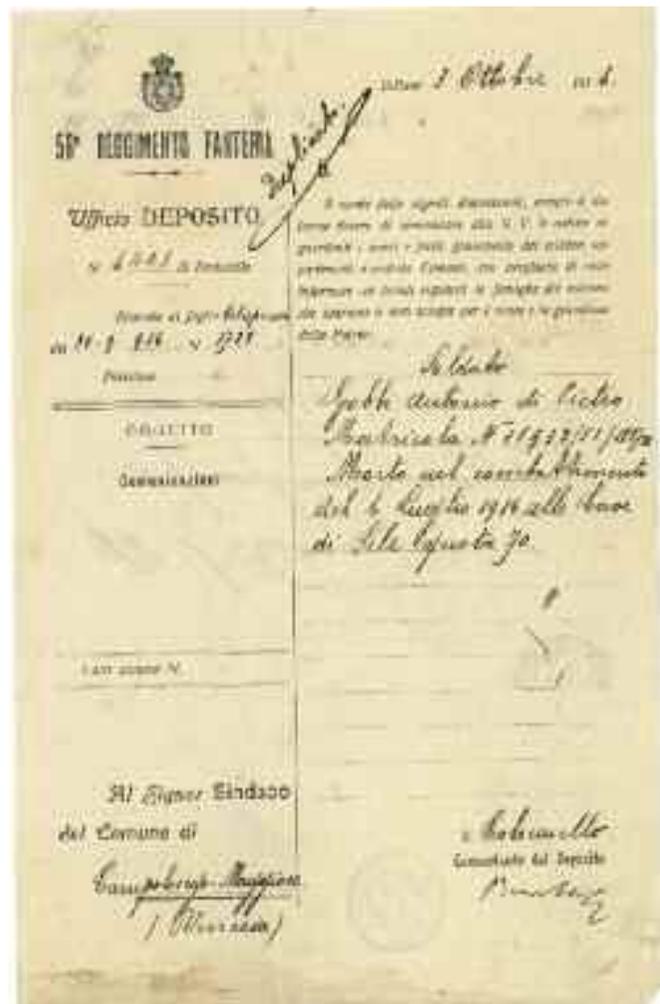
Antonio è alto m. 1,62, il torace misura m. 0,81, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Antonio si presenta al distretto militare di Venezia il 14 dicembre 1907 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 2 luglio 1915 è chiamato in servizio per la mobilitazione di guerra e arruolato nel 56° reggimento Fanteria, divisione *Marche*, che ha il deposito a Treviso. La brigata è impegnata nei combattimenti sul Monte Podgora dove i reparti di altre brigate riescono ad arrivare fin sotto la sommità dell'altura. Ma un violento contrattacco avversario costringe i

nostri a indietreggiare. Successivamente la *Marche* si trasferisce nella zona di Monfalcone e partecipa ai combattimenti di quota 70 nelle Cave di Selz. Proprio in questo combattimento Antonio perde la vita.



**Antonio muore il 6 luglio 1916 alle ore 11 nel combattimento alle Cave di Selz, a quota 70. E' sepolto a Cave di Selz.**

**Aveva 29 anni e ha lasciato la moglie Valentina e i suoi due bambini.**

## GREGOLIN GUERRINO



**GREGOLIN GUERRINO** di Giovanni e Maria Bordin.

Nasce il 3 luglio 1895 a **Boion** in Via Boligo n. 23.  
Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 8.

### *Caratteristiche personali*

Guerrino è alto m. 1,63, il torace misura m. 0,82, ha i capelli neri, lisci, gli occhi grigi, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Guerrino si presenta al distretto militare di Venezia il 16 dicembre 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 19 maggio 1915 è chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nella 6<sup>a</sup> compagnia Sussistenza, che segue le fanterie nei lavori di sistemazione delle tende, nella costruzione delle baracche, nelle attività delle cucine, nelle operazioni logistiche. La compagnia parte per il fronte carsico, ma ad agosto Guerrino si ammala e viene ricoverato nell'ospedale militare di Venezia.

**Guerrino muore il 23 agosto 1915 nell'ospedale militare principale di Venezia, nella sezione ricavata presso l'Hotel Luna, per grave malattia ai polmoni.**

**Aveva appena compiuto 20 anni.**

## GREGOLIN VIRGINIO



**GREGOLIN VIRGINIO** di Antonio e Lucia Maz-zaro.

Nasce il 29 luglio 1893 a **Boion** in Via Cunetta (poi Via Brenta) n. 22.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 34584.

### *Caratteristiche personali*

Virginio è alto m. 1,74, il torace misura m. 0,87, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Virginio si presenta al distretto militare di Venezia il 12 aprile 1913 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Cinque mesi dopo, il 12 settembre, è chiamato alle armi e arruolato nel 4° reggimento Artiglieria da fortezza.

Il 1° gennaio 1916 viene trattenuto alle armi per la mobilitazione di guerra. L'Artiglieria da fortezza è impegnata sul fronte carsico, precisamente sul Monte Kobilek, e deve preparare le operazioni per

colpire la linea avversaria appostata tra il Monte Kuk e il Vodice. A febbraio iniziano i combattimenti che tuttavia non portano vantaggi di rilievo per il nostro esercito. Gli attacchi e i contrattacchi su questa linea sono incessanti, e si protraggono fino a luglio. Il reggimento si sposta poi sul Monte San Martino, che dopo lunghi ed estenuanti combattimenti viene preso in ottobre, ma per poco tempo. A dicembre l'Artiglieria si sposta verso Gorizia per il previsto attacco contro i nemici.

Il 1° gennaio 1917 iniziano i combattimenti nella zona di San Marco, presso Gorizia, ma gli austriaci si difendono con gas asfissianti e granate micidiali che in breve tempo fanno indietreggiare i nostri fanti. In questo combattimento Virginio viene ferito gravemente. Arriva subito l'ambulanza chirurgica per il trasporto nell'ospedale da campo di Gradisca d'Isonzo, ma Virginio muore durante il percorso.

**Virginio muore il 2 gennaio 1917 nell'ambulanza chirurgica n. 3 durante il trasporto nell'ospedale da campo di Gradisca, in seguito alle gravi ferite riportate nel combattimento. E' sepolto nel cimitero comunale di Galiegerico (o Galiegerino). Aveva 24 anni.**

## GRIGOLETTO ANDREA



**GRIGOLETTO ANDREA** di Pietro e Maria Ferrari.

Nasce il 5 maggio 1899 a **Lietto** in Via Telegrafo n. 35.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 20182.

*Andrea è uno dei "ragazzi del '99": così vengono nominati i militari iscritti nelle liste di leva che nel 1917 compiono diciotto anni e possono quindi essere impiegati sul campo di battaglia. I primi contingenti, 82.000 circa, sono chiamati alle armi nei primi quattro mesi del 1917 e, dopo un breve periodo di addestramento, vengono inquadrati nei battaglioni di Milizia Territoriale che hanno il compito di controllare il territorio, le stazioni ferroviarie, mantenere l'ordine pubblico. Alla fine di maggio ne vengono chiamati altri 180.000, e altri ancora nel mese di luglio. Ma i primi ragazzi del '99 vengono inviati al fronte sulla linea di combattimento solo nel novembre del 1917, nei giorni successivi alla battaglia di Caporetto. Il loro contributo, insieme all'esperienza dei soldati più anziani, si dimostra fondamentale per la vittoria finale.*

### *Caratteristiche personali*

Andrea è alto m. 1,65, il torace misura m. 0,85, ha i capelli neri, lisci, gli occhi neri, il naso regolare, il mento regolare, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di falegname, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Andrea si presenta al distretto militare di Venezia il 5 maggio 1917 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 17 giugno viene chiamato alle armi e arruolato nel 58° reggimento Fanteria, brigata *Abruzzi*, che è dislocata sul fronte del Carso, precisamente sul Monte San Michele. Il 22 novembre Andrea è destinato alla sezione della Milizia Mobile che è impegnata nel controllo del territorio e dell'ordine pubblico.

Il 22 agosto 1918 passa al 222° reggimento Fanteria, che si trova nella zona del basso Piave. A settembre Andrea si ammala e viene ricoverato nell'ospedale militare principale di Bologna, dove rimane un mese, poi ottiene la licenza di convalescenza per sei mesi e torna a casa. A marzo Andrea rientra in servizio, ma è ancora ammalato, perciò il 22 aprile 1919 viene ricoverato nell'ospedale militare principale di Padova. Dopo un mese di cure, Andrea ottiene la licenza di convalescenza per altri otto mesi, ma non guarisce più e ottiene un'ulteriore licenza.

**Andrea muore il 4 agosto 1920 a Lietto, per grave malattia contratta in guerra.**

**Aveva 21 anni.**

*I genitori Pietro e Maria avevano appena sepolto gli altri due figli, Giuseppe morto il 28 maggio e Antonio morto il 17 luglio, entrambi per malattia contratta al fronte. In tre mesi hanno sepolto tre figli, a causa della guerra.*

## GRIGOLETTO ANTONIO



**GRIGOLETTO ANTONIO** di Pietro e Maria Ferrari.

Nasce il 2 agosto 1887 a **Lietto** in Via Telegrafo n. 35.

Si sposa il 4 febbraio 1919 con Ermelinda Meneghetti.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 21620.

### *Caratteristiche personali*

Antonio è alto m. 1,75, il torace misura m. 0,99, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, il naso aquilino, il mento regolare, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di infermiere, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Antonio, dopo essere già stato riformato nella prima visita di leva del 1907, si presenta al distretto militare di Venezia il 14 novembre 1916, ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 19 aprile 1916 viene chiamato alle armi e inquadrato nella 6ª compagnia di Sanità che opera negli ospedaletti da campo dislocati nel territorio com-

preso tra Oslavia e il Monte Podgora. Su questo fronte sono in atto durissimi combattimenti per la conquista di Oslavia e di Gorizia, saldamente in mano degli austriaci. Le perdite da entrambe le parti sono ingenti, i feriti sono migliaia e i più gravi vengono trasferiti negli ospedali della divisione d'Armata. Antonio lavora freneticamente e rimane in quel fronte fino ad aprile 1917, quando si ammala di tubercolosi polmonare. Dopo un lungo ricovero nell'ospedale militare di Rovigo, ottiene un congedo di convalescenza per grave malattia, e torna a casa. Ma non riesce più a guarire. Successivamente l'ospedale militare di Verona lo dichiara non più idoneo al servizio militare.

**Antonio muore il 17 luglio 1920 a Lietto, per malattia contratta al fronte.**

**Aveva 33 anni e ha lasciato la moglie Ermelinda.**

*I genitori Pietro e Maria avevano appena sepolto il figlio Giuseppe, morto il 28 maggio, e perderanno anche il figlio Andrea il 4 agosto, entrambi deceduti per malattia contratta al fronte.*

## GRIGOLETTO GIOVANNI



**GRIGOLETTO GIOVANNI** di Felice e Giovanna Baron.

Nasce il 7 giugno 1898 a **Lietto** in Via Bosco di Sacco n. 128.

Soldato di leva di seconda categoria - matricola n. 2658.

### *Caratteristiche personali*

Giovanni è alto m. 1,73, il torace misura m. 0,93, ha i capelli biondi, lisci, gli occhi chiari, il naso schiacciato, il mento tondo, la dentatura sana. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giovanni si presenta al distretto militare di Venezia il 13 gennaio 1917 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 1° marzo viene chiamato alle armi e arruolato nell'8° reggimento Bersaglieri che si trova sull'alto Isonzo, e successivamente si sposta a Gorizia. Il 13 giugno Giovanni passa nell'11° Bersaglieri che è posizionato nel tratto compreso tra il monte Selo e il monte Flondar. La mattina del 18 agosto arriva l'ordine di attaccare il nemico e i nostri reparti iniziano l'offensiva con un bombardamento

intensissimo che prosegue per tutta la giornata. Alle ore sei del giorno dopo, la Fanteria esce di nuovo all'attacco: il bombardamento riprende sempre con violenza e solleva una polvere che limita la visibilità dei soldati. Ma il nemico ha una grande forza di resistenza e il 20 agosto risponde con una dura controffensiva tra il Flondar e il Selo. In questo combattimento Giovanni perde la vita e il suo corpo risulta irreperibile.

**Giovanni è dichiarato disperso nel combattimento di quota 97, sul monte Flondar, del 19 agosto 1917.**

**Aveva 19 anni.**

## GRIGOLETTO GIUSEPPE



**GRIGOLETTO GIUSEPPE** di Pietro e Maria Ferrari.

Nasce il 26 aprile 1893 a **Lietto** in Via Telegrafo n. 35.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 34583.

### *Caratteristiche personali*

Giuseppe è alto m. 1,62, il torace misura m. 0,86, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giuseppe si presenta al distretto militare di Venezia il 12 aprile 1913 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 12 settembre viene chiamato alle armi e arruolato nell'89° reggimento Fanteria che è mobilitato per la guerra italo-turca in Tripolitania e Cirenaica. Il reggimento si imbarca a Genova il 28 novembre e sbarca a Tripoli il 14 dicembre. Giuseppe passa all'81° reggimento fanteria e la truppa, dopo un breve periodo di addestramento, è impegnata nella lotta per la conquista della regione del

Fezzan, e partecipa all'attacco dell'oasi di Aghid Assaba.

Giuseppe rimane in Libia fino al 31 dicembre 1914 e poi ritorna a casa in congedo.

Il 5 settembre 1919 è richiamato in servizio per esigenze speciali ed è trattenuto nel deposito del reggimento di Fanteria a Venezia. Qualche settimana dopo Giuseppe si ammala e ottiene un congedo per la convalescenza. Ma la malattia si fa sempre più grave.

**Giuseppe muore il 28 maggio 1920 a Lietto, per malattia contratta in guerra.**

**Aveva 27 anni.**

*I genitori Pietro e Maria due mesi dopo la morte di Giuseppe perderanno anche gli altri due figli: Antonio che morirà il 17 luglio, e Andrea che morirà il 4 agosto, entrambi per malattia contratta al fronte.*

## GRIGOLETTO PASQUALE



**GRIGOLETTO PASQUALE** di Valentino e Luigia Scalabrin.

Nasce il 9 aprile 1882 a **Campolongo Maggiore** in Via Pietra n. 80.

Si sposa il 29 giugno 1910 con Maria Prandin e ha tre figli.

Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 9160.

### *Caratteristiche personali*

Pasquale è alto m. 1,67, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Pasquale si presenta al distretto militare di Venezia il 7 luglio 1902 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 14 luglio 1916 è richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nell'80° reggimento Fanteria, brigata *Roma*. Il 1° giugno la brigata

è schierata nella zona del Grappa e partecipa dal 19 al 24 alle azioni di attacco e contrattacco sulle posizioni del Monte Ortigara, che vengono più volte conquistate e perdute. Quando la nostra fanteria è convinta della vittoria si verificano fatti imprevedibili, così riportati nella Relazione di un ufficiale: "Alle ore 2,30 del 25 giugno un terrificante boato, un' infernale girandola di lampi, di scoppi e l'Ortigara ribolle sotto la corale percossa repentinamente inflittale dall'artiglieria avversaria. Sfruttando abilmente il rischioso vantaggio, le pattuglie d'assalto sono sui reticolati, li abbattano con i tubi di gelatina e, nel momento stesso in cui, appena dieci minuti dopo, il tiro si allunga nel Vallone dell'Agnellizza interrompendone la percorribilità con l'impiego di proiettili a gas, sono addosso con i lanciafiamme e le bombe a mano sui superstiti intontiti, incapaci ormai di reagire. Sulla pietraia sinistramente illuminata dalle vampe dei lanciafiamme e dai bagliori degli scoppi, fra urla e invocazioni, si fondono rabbia e terrore, valore e disperazione. Al vertice dell'umana sofferenza si consuma il sacrificio delle truppe italiane sull'Ortigara. Ai superstiti non rimane che la resa, perché la presenza dei gas e il fuoco di sbarramento dell'artiglieria avversaria rendono impossibile non soltanto la ritirata ma, interrompendo ogni comunicazione, fanno sì che i retrostanti comandi italiani rimangano per lunghe ore praticamente all'oscuro dell'accaduto"<sup>120</sup>. La brigata *Roma* si schiera poi sul Monte Zebio e durante l'offensiva austro-tedesca del 28 ottobre 1917 è costretta a ripiegare su Castelgomberto, dove sostiene aspri combattimenti per arginare l'avanzata nemica. Durante il ripiegamento Pasquale viene catturato e internato nel campo di prigionia a Milanovac, in Serbia. Sopravvive nel campo per cinque mesi circa.

**Pasquale muore il 16 marzo 1918 nel campo di prigionia a Milanovac, in Serbia, per malattia. È stato sepolto il giorno della morte nel cimitero militare di Gorni, nella tomba n. 80.**

**Aveva 35 anni e ha lasciato la moglie Maria e i suoi tre figli.**

<sup>120</sup> Pieropan, 1914-1918. *Storia della Grande Guerra*, cit., p. 313.

## GRINZATO EMILIO



**GRINZATO EMILIO** di Antonio e Caterina De Marchi.

Nasce il 12 agosto 1898 a **Campolongo Maggiore** in Via Casolo n. 12.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 14824.

### *Caratteristiche personali*

Emilio è alto m. 1,66, il torace misura m. 0,88, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di carrettiere, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Emilio si presenta al distretto militare di Venezia il 23 gennaio 1917 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 2 marzo viene chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e giunge nel deposito del 57° reggimento Fanteria, brigata *Abruzzi*, per un periodo di addestramento. In aprile la brigata si trasferisce sul Carso e deve trasportare anche le mitragliatrici: sono otto quelle in dotazione di ciascun battaglione di fanteria, poi ci sono i cannoncini da trincea, i lanciamine, le bombarde. La produzione

bellica in questo periodo raggiunge la massima potenzialità, con 850 mitragliatrici, 100.000 fucili e 300 bocche da fuoco mensili. Ma la crescente difficoltà nel reperimento di materie prime, soprattutto nella produzione di munizioni, sta suscitando forti preoccupazioni nei Comandi, con riflessi negativi anche nei confronti dell'ambizioso programma di rinnovamento e potenziamento dell'artiglieria, in vista della grande offensiva programmata per l'autunno del 1917. Ai primi di maggio la brigata *Abruzzi* è posizionata nelle trincee del Monte Plava sul Carso, e all'alba del giorno 14 le artiglierie scatenano un tiro di distruzione sulle posizioni austriache dislocate presso Volzano e sulla sella del Monte Cozarce. I nostri soldati riescono ad occupare alcune quote, altre, invece, sono perdute. La *Abruzzi* tenta di procedere lungo le pendici meridionali del Monte Santo, fra un alternarsi di attacchi e contrattacchi. La prima giornata di battaglia si conclude, comunque, con i successi ottenuti a Plava e la splendida, ma purtroppo precaria, conquista del Monte Santo.

Emilio passa poi al 158° Fanteria, brigata *Liguria*, che a giugno 1917 lascia il fronte carsico per trasferirsi sull'Altopiano di Asiago in rinforzo delle linee minacciate dall'avanzata del nemico. Tra settembre e ottobre si intensificano i bombardamenti sul Col d'Echele, per frenare gli austriaci che stanno penetrando verso la pianura vicentina. La nostra difesa si sposta allora verso Gallio, ma gli alpini e i fanti subiscono un grave contrattacco e si ritirano. Nei primi giorni di dicembre inizia il bombardamento nemico contro il Monte Zomo, ed è in linea proprio la brigata *Liguria* assieme alla brigata *Toscana* con i vari reparti. L'attacco austriaco scatta alle ore 19 del 1° dicembre 1917 con un primo successo dopo alterne vicende. Lo Zomo, cima più volte contesa, per quattro giorni resiste in mano ai nostri fanti, ma il 5 dicembre l'attacco austriaco si svolge rapido e violento. Dopo l'ultimo tiro di artiglieria lo Zomo cade in mano nemica. Da quel giorno Emilio risulta disperso.

**Emilio è dichiarato disperso nel combattimento sul Monte Zomo (Altopiano di Asiago) del 5 dicembre 1917.**

**Aveva 19 anni.**

## LANDO FELICE



**LANDO FELICE** di Angelo e Anna Stramazzo.  
Nasce il 13 maggio 1881 a **Campolongo Maggiore** in Via Pave n. 131.  
Si sposa l'8 aprile 1906 con Maria Giuseppina Murerati e ha cinque figli.  
Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 9179.

### *Caratteristiche personali*

Felice è alto m. 1,70, ha i capelli neri, lisci, gli occhi neri, la fronte regolare, il naso regolare, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Felice si presenta al distretto militare di Venezia il 5 luglio 1901 ed è lasciato in congedo provvisorio. L'anno dopo, il 13 marzo 1902, viene chiamato alle armi e giunge nel 72° reggimento Fanteria, e vi rimane fino al 27 settembre 1904. Poi, tra il 1907 e il 1914 viene richiamato tre volte alle armi per le esercitazioni, ma Felice non si presenta, perché ha già sostenuto la prova premilitare di "Tiro a segno" nella Sezione Nazionale di Piove di Sacco, otte-

nendo il distintivo di "Tiratore scelto".

Il 29 maggio 1915 viene richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e giunge nel 199° reggimento Fanteria, battaglione Milizia Territoriale, impegnato nel controllo del territorio sul basso Piave. Il 17 novembre 1917 passa al gruppo dei Mitraglieri Fiat, che ha sede a Brescia. I mitraglieri seguono un particolare addestramento iniziale a Brescia, e poi completano la preparazione nella zona di guerra, presso le scuole di perfezionamento. Con lo scopo di incrementare la potenza di fuoco dei reggimenti di fanteria, i comandi militari stabiliscono un programma che prevede la costituzione di cento compagnie mitragliatrici ogni tre mesi. Dopo il primo addestramento, Felice è destinato alla 675ª compagnia Mitraglieri Fiat che è mobilitata sul fronte albanese. Già nel 1914 l'Italia ha occupato la parte meridionale dell'Albania e vi ha posto la sua base militare, per combattere contro gli austriaci e i bulgari che vogliono occupare gli stati balcanici. La compagnia parte dal porto di Taranto il 4 dicembre 1917 e arriva a Valona il 6 dicembre. Nei giorni successivi viene trasferita sul fronte della Macedonia dove altri reparti italiani stanno combattendo contro l'esercito bulgaro per la conquista delle posizioni di Dente di Velusina e di quelle di Colle di Ostrec, contese anche dagli austriaci che lottano a fianco dei bulgari. Si susseguono mesi di battaglie e brevi periodi di tregua. L'ambiente è malsano, paludoso, e la malaria colpisce i soldati con febbri alte e intermittenti. Anche Felice è colpito da questa malattia.

Il 12 ottobre 1918 viene ricoverato nell'ospedale da campo n. 33 a Drasciovitza, per malaria e broncopolmonite.

**Felice muore il 12 ottobre 1918 nell'ospedale da campo n. 33 a Valona, in Albania, per malaria e broncopolmonite. E' sepolto a Ponte Drasciovitza. Aveva 37 anni e ha lasciato la moglie Maria Giuseppina e i suoi cinque figli.**

*I suoi familiari hanno scritto al console italiano in Albania per avere informazioni sulla tomba che ospita la salma del loro caro, ma la risposta è stata la seguente: "La salma è sconosciuta come la maggior parte di quelle tumulate nel cimitero di Ponte Drasciovitza". Anche Felice, come altri soldati, è morto in terra lontana e non è rimasta nemmeno una targhetta a ricordarne il nome.*

## LICINI ALFONSO



**LICINI ALFONSO** di Giovanni e Santa Zecchin. Nasce il 3 maggio 1889 a **Boion** in Via Lova n. 85. Soldato di leva di seconda categoria - matricola n. 1984.

### *Caratteristiche personali*

Alfonso è alto m. 1,57, il torace misura m. 0,83, ha i capelli castani, lisci, gli occhi grigi, la dentatura sana, il colorito pallido. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Alfonso si presenta al distretto militare di Venezia il 9 novembre 1909 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 16 agosto 1910 è chiamato alle armi e arruolato nel 71° reggimento Fanteria che ha il deposito a Venezia; rimane nel deposito solo per le istruzioni che durano un mese, poi ritorna a casa.

Il 1° aprile 1913 è nuovamente richiamato alle armi e presta servizio fino al 30 giugno.

Il 24 maggio 1915 Alfonso è mobilitato per la guerra e inquadrato nel 30° reggimento Fanteria, brigata

*Pisa*, 14<sup>a</sup> compagnia presidiaria. Il 5 giugno la compagnia si trova sul fronte dell'Isonzo per condurre le operazioni di guerra contro gli austriaci. Nella nostra zona si combatte specialmente sul Monte Podgora, ma la fanteria si trova sempre più ostacolata dalla resistenza nemica. Scrive Andrea di Valmarana, che in quei giorni era impegnato sul Podgora con la sua brigata: "Si dice che alcuni reparti di cavalleria siano giunti fino alle prime case di Gorizia attraversando il ponte sull'Isonzo, ma poco dopo il ponte è stato fatto saltare dagli austriaci e non si passa più. Occupiamo Lucinico che il giorno dopo viene violentemente bombardata con granate incendiarie...dovremo probabilmente abituarci a simili visioni ed esserne purtroppo anche gli artefici"<sup>121</sup>. I bombardamenti continuano per tutto il mese di giugno e di luglio, e rimangono a terra centinaia di soldati e altrettanti sono fatti prigionieri. Ad agosto un'epidemia di colera fa strage dei nostri militari. Non c'è tregua nemmeno nei mesi invernali e si alternano attacchi e contrattacchi.

Il 1916 inizia all'insegna del desiderio che la guerra finisca presto. Viene istituito un nuovo posto di osservazione del nostro tratto di cresta sul Monte Sabotino, a quota 513. Questo gruppo montuoso deve essere conquistato, in base agli ordini dei comandi, e i trinceramenti e le postazioni della mitraglieria sono pronti per i combattimenti. Il nemico si fa sentire con i colpi di granate e ad aprile scatena una pioggia di proiettili di ogni calibro, di gas asfissianti e di raffiche di mitragliatrici che costringono le nostre linee ad indietreggiare. A giugno la brigata *Pisa* si sposta sul Monte San Martino del Carso per la conquista della cima. I nostri fanti si buttano all'assalto delle trincee nemiche facendole esplodere, ma il nemico risponde con una violenza tale da far indietreggiare le nostre difese e provocando 2.320 perdite. Dopo questo combattimento Alfonso risulta irreperibile.

**Alfonso è dichiarato disperso nel combattimento di San Martino del Carso del 15 giugno 1916.**

**Aveva 27 anni.** Al fronte c'era anche suo fratello Leoniero, allievo musicante, arruolato nel 42° reggimento Fanteria. Il padre dei due soldati era un musicista.

Il 13 maggio 1916, un mese prima della morte, Alfonso aveva scritto una cartolina postale ai suoi genitori e li informava della sua buona salute e del desiderio che la guerra finisse presto. Aveva appena ricevuto notizie di suo fratello Leoniero, anche lui

<sup>121</sup> Andrea di Valmarana, *Con gli autocannoni sui fronti della Grande Guerra*, cit., p. 23.

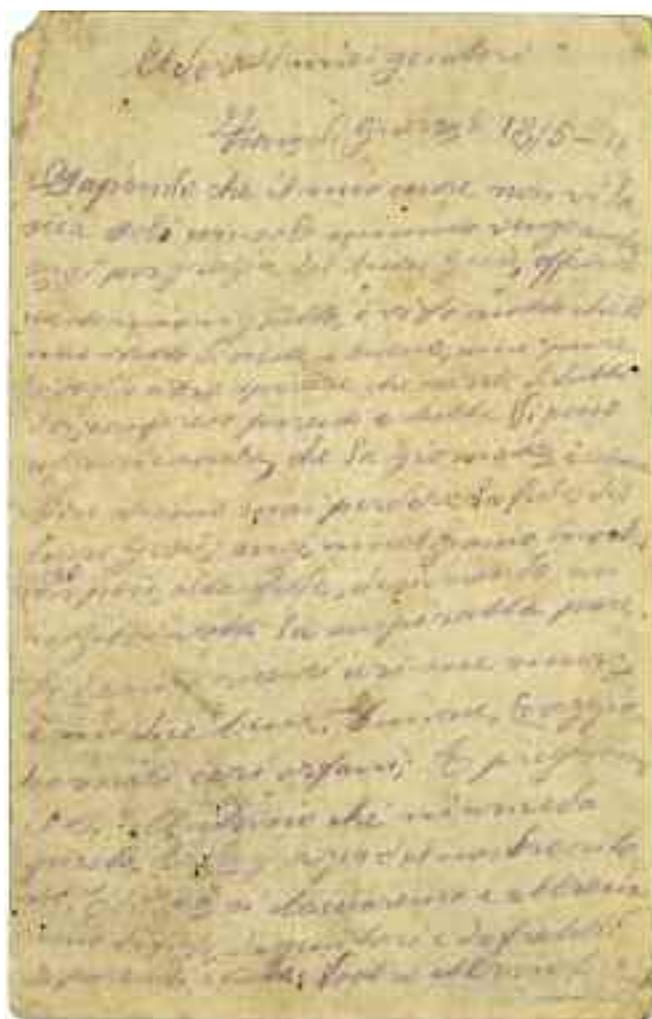
al fronte. Dalle righe traspare la particolare sensibilità d'animo del nostro caro soldato e la sua profonda fede: egli prega e chiede di pregare Sant'Antonio per ottenere la grazia del ritorno a casa. Siccome la corrispondenza era sottoposta alla censura militare, Alfonso non parla delle condizioni in cui viveva e non dice nulla della guerra.

Il testo della lettera è una dichiarazione di amore e di affetto verso i genitori, sentimenti che sono comuni a tutti i soldati al fronte. Trascriviamo il testo nella forma integrale.

Zona di guerra, li 13.5.1916

"Adorati miei genitori, sapendo che il mio cuore non vi

lascia soli un solo momento, vengo anche oggi per grazia del buon Gesù, offrirvi questo mio biglietto, e vi fo noto che il mio stato di salute è buono, come pure lo voglio a Dio sperare che sarà di tutti voi, compreso parenti e tutti. Vi posso riferirvi anche che la giornata è calma. Non stiano mai perdere la fede nel buon Gesù; anzi, innalziamo i nostri cuori con più alta fede, desiderando con ansiosi voti la sospirata pace. Di Leoniero ricevevi ieri sue nuove, e mi dice bene. Dunque, coraggio, o miei cari orfani. E preghiamo il Sant'Antonio che mi conceda questa bella grazia del nostro ritorno. E dopo ci baceremo e abbraceremo da figli, da genitori, da fratelli, da parenti e tutti. Vostro Alfonso. Con forte amore vi saluto e vi bacio tanto".



Lettera di Alfonso Licini ai genitori

## LIVIERI AUGUSTO



**LIVIERI AUGUSTO** di Giovanni e Maria Gobbi. Nasce il 23 novembre 1890 a **Boion** in Via Sopracor- nio n. 217. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 29018.

### *Caratteristiche personali*

Augusto è alto m. 1,59, il torace misura m. 0,81, ha i capelli neri, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito bruno; ha una cicatrice sulla guancia destra. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Augusto si presenta al distretto militare di Venezia il 23 novembre 1911 ed è arruolato per la ferma di un anno.

Il 14 luglio 1912 passa nel 30° reggimento Fanteria che è mobilitato per la Libia. Il 15 luglio il reggimento si imbarca a Napoli ed è diretto in Tripolitania e Cirenaica, per rinforzare le truppe già presenti in quel territorio e impegnate nella guerra contro i turchi, che avevano occupato la Libia già nel 1835. L'Italia vuole estendere il suo dominio in quelle due

fertili regioni costiere per sentirsi al pari delle altre grandi potenze: la Francia aveva già occupato il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, mentre la Gran Bretagna era presente in Egitto. Ma la guerra è più difficile del previsto, perché i partigiani locali rivendicano la loro indipendenza e usano la guerriglia contro gli italiani, soprattutto di notte, quando entrano nelle tende armati di pugnale e colpiscono a tradimento i nostri soldati.

Il 3 gennaio 1913 il 30° reggimento rientra in Italia e sbarca a Napoli. Augusto passa al 51° reggimento Fanteria, brigata *Alpi*, e rimane in servizio fino al 29 del mese, poi è mandato in congedo provvisorio.

Il 15 luglio 1914 viene richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra, ma dopo quattro mesi, il 15 novembre, ritorna in congedo provvisorio.

Il 20 luglio 1915 è nuovamente chiamato per esigenze speciali e raggiunge la brigata *Alpi* che è schierata sulla riva sinistra del fiume Isonzo. Già nei giorni precedenti, il nostro esercito aveva cercato di prendere possesso della testa di ponte del Monte Vorsic e del Monte Nero, cioè dei più importanti obiettivi al di là del corso d'acqua, ma mancava di un sufficiente supporto d'artiglieria ed era stato respinto. L'obiettivo dei nostri soldati è l'allontanamento degli austro-ungarici dalle loro posizioni difensive sul fiume e scalare i monti che vi si affacciano. Il 28 novembre iniziano i combattimenti sulla direttrice di Gorizia, dove si lotta per ogni palmo di terreno fino a far intravedere agli uomini delle brigate *Re* e *Casale* la periferia della città. Ma un contrattacco nemico costringe i nostri fanti a ritirarsi rapidamente. In questo combattimento Augusto viene ferito gravemente ed è portato subito nell'ospedaletto da campo n.11, a Quisca, poco lontano da Gorizia.

**Augusto muore il 30 novembre 1915 nell'ospedale da campo n. 11, a Quisca (Gorizia), a causa delle ferite all'addome, alla coscia destra, al braccio destro e al volto, riportate nel combattimento. E' sepolto nel cimitero comunale di Quisca.**

**Aveva 25 anni.**

## LUDERIN LORENZO



**LUDERIN LORENZO** di Luigi e Amalia Gregolin. Nasce il 25 giugno 1883 a **Boion** in Via Lova n. 122. Si sposa il 17 aprile 1911 con Rosa Zanovello. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 12929.

### *Caratteristiche personali*

Lorenzo è alto m. 1,70, il torace misura m. 0,84, ha i capelli castani, ondulati, gli occhi castani, il naso greco, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Lorenzo si presenta al distretto militare di Venezia il 4 luglio 1903 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 26 marzo 1904 viene richiamato alle armi e designato per la ferma di due anni, ed è inquadrato nel 1° reggimento Bersaglieri nella sede di Verona. Presta servizio fino al 12 settembre 1905 e poi è lasciato in congedo provvisorio. Il 3 febbraio 1906 Lorenzo emigra per la Germania assieme ad altri dieci amici perché hanno ottenuto un contratto di lavoro per sei mesi. Successivamente, da agosto 1908 ad agosto 1913, è chiamato alle armi tre volte per le eser-

citazioni, ma Lorenzo non partecipa, perché ha già superato la prova premilitare di "Tiro a segno" nella Sezione Nazionale di Piove di Sacco.

A settembre 1913 ritorna ancora in Germania per motivi di lavoro.

Il 10 ottobre 1915 è nuovamente richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e giunge nel 23° reggimento Fanteria, brigata *Como*.

Il 4 maggio 1916 passa all'8° reggimento Bersaglieri che è dislocato sul Cadore dove alterna periodi di combattimento a periodi di stabilità. Il 7 novembre la brigata si trasferisce sul Carso dove è in atto una grande battaglia per la conquista del Monte San Michele, che rappresenta uno dei grandi pilastri della prima linea austriaca, e l'ordine dei comandi era di conquistarlo a tutti i costi. Infatti, la travolgente avanzata italiana porta al superamento della prima linea austriaca che è costretta a indietreggiare.

Il 3 dicembre Lorenzo viene ricoverato nell'ospedale da campo n. 065 di Ruda in seguito a setticemia provocata dal congelamento di terzo grado ai piedi.

**Lorenzo muore il 6 dicembre 1916 nell'ospedale da campo n. 065 di Ruda (Udine), per setticemia da congelamento ai piedi.**

**Aveva 33 anni e ha lasciato la moglie Rosa.**

## MAGGETTO LUIGI



**MAGGETTO LUIGI** di Celeste e Angelica Baron. Nasce il 16 settembre 1891 a **Campolongo Maggiore** in Via Pietra n. 16. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 18078.

### *Caratteristiche personali*

Luigi è alto m. 1,68, il torace misura m. 0,87, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Luigi si presenta al distretto militare di Venezia il 30 marzo 1911 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 1° giugno 1915 è chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nell'83° reggimento Fanteria, brigata *Venezia*, che si trova in Valsugana per i lavori di trinceramento e nella costruzione dei fortini. Rimane in questo fronte un anno.

Il 20 agosto 1916 passa al 77° Fanteria, brigata *Toscana*, e parte per l'Altopiano della Bainsizza, sul fronte carsico. L'obiettivo è raggiungere il Veliki Kribak, a quota 522, bisogna tranciare i reticolati già posizionati dagli austriaci alle pendici del monte e scavare trincee e camminamenti per salire. Il terreno a valle è aspro e pericoloso, si lavora intensamente sotto il costante tormento dell'artiglieria avversaria. Quando viene la sera i soldati sono stanchi, a volte il cibo è scarsissimo perché non arrivano i mezzi di trasporto, e anche l'acqua non arriva. Scrive il comandante della Vª brigata ai superiori della sua divisione: "Data la stanchezza degli uomini e la mancanza di mezzi, non posso provvedere all'acqua. Scongiuro la Signoria Vostra di trovare una soluzione al problema e farmi portare questo indispensabile elemento fino a Vhr lungo la mulattiera Bodrez Vhr, possibilmente con i muli.... Ho molti casi di svenimento per sete. Non posso soccorrere i miei soldati e temo che ciò possa avere influenza sullo spirito aggressivo"<sup>122</sup>. Il 3 novembre iniziano i combattimenti, le bocche della nostra artiglieria sputano fuoco incessantemente, i nostri soldati vanno all'attacco verso le trincee nemiche. Ma una pioggia di granate e di gas asfissianti sprigionati dagli austriaci rendono impossibile la conquista del Veliki. In questo combattimento Luigi viene catturato e portato nel campo di prigionia di Sigmundsherberg. Dal 17 luglio 1917 Luigi non ha più dato notizie di sé alla famiglia che, attraverso il Sindaco, si è rivolta alla Croce Rossa Internazionale. Ma di Luigi non si è trovata traccia, probabilmente è morto nel campo di internamento e non è stato riconosciuto da nessuno.

**Luigi è ritenuto scomparso durante la prigionia poiché non ha fatto ritorno al reparto militare dopo la data dell'Armistizio del 4 novembre 1918 e non si sono più avute notizie sulla sua sorte. Come tanti altri prigionieri, si presume morto durante l'internamento. Aveva 25 anni.**

<sup>122</sup> Pieropan, 1914-1918. *Storia della Grande Guerra*, cit., p. 379.

## MARIGO GINO



**MARIGO GINO** di Giacomo e Pasqua Salviato.  
Nasce il 20 luglio 1895 a **Boion** in Via Sopracornio n. 210.  
Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 3081.

### *Caratteristiche personali*

Gino è alto m. 1,69, il torace misura m. 0,83, ha i capelli castani, lisci, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Gino si presenta al distretto militare di Venezia il 16 dicembre 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 16 gennaio 1915 è chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nel 62° reggimento Fanteria, brigata *Sicilia*, che si trova nella zona di Brescia, precisamente nella Val Lagarina, impegnata negli attacchi contro gli austriaci. Successivamente si porta a Cima Vies per le operazioni di difesa.

L'8 agosto 1916 la Brigata riceve l'ordine di partire

per la Macedonia, per fermare l'avanzata dell'esercito austro-tedesco che aveva già invaso la Serbia, la Bosnia-Erzegovina, e stava minacciando anche la Macedonia. La brigata si imbarca a Taranto il 10 agosto e arriva a Salonicco il 13, quindi si unisce agli altri reparti nella zona di Dzuma. Il 21 agosto muove verso la linea Sarigol-Arkelise, dove giunge dopo aver percorso in poco tempo 180 chilometri in zone malariche. Ad ottobre la brigata viene inviata sul fronte Krusa-Balkan in sostituzione delle truppe francesi e oppone una dura resistenza agli attacchi dell'esercito austriaco che stava entrando nella Macedonia. Nel 1917 la brigata si sposta nella zona montuosa di Vranovik, nella Macedonia Serba, e nel combattimento dell'8 aprile nel vallone a nord di Vranovik Gino viene ferito a morte.

**Gino muore il 22 aprile 1917 nel combattimento a nord di Vranovik, nella Macedonia Serba. E' sepolto a Iarath, in Macedonia. Aveva 22 anni.**

## MARIGO SILVIO



**MARIGO SILVIO** di Romano e Carolina Pressato.  
Nasce il 15 agosto 1896 a **Campolongo Maggiore**  
in Via Chiesa n. 180.  
Soldato di leva di prima categoria - matricola n.  
5457.

### *Caratteristiche personali*

Silvio è alto m. 1,65, il torace misura m. 0,81, i capelli sono biondi, lisci, gli occhi castani, il naso aquilino, il mento regolare, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di macellaio, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Silvio si presenta al distretto militare di Venezia il 14 settembre 1915 ed è lasciato in congedo provvisorio. Due mesi dopo, il 29 novembre, è chiamato alle armi e giunge nel deposito del 56° reggimento Fanteria. In quello stesso giorno il reggimento si trasferisce nel settore friulano.

In febbraio 1916, dopo essere già passato al 32° reggimento Fanteria, brigata *Siena*, i reparti raggiungono la zona di Monfalcone-Cave di Selz, dove sono subito impegnati in una dura azione in difesa

del territorio. La truppa rimane in quella zona fino ad aprile 1917.

A maggio 1917 la brigata è schierata nel settore Opacchiasella, sul Carso, e resiste agli attacchi portati dal nemico contro le posizioni di Hudi Log. Il 30 di quel mese i comandi militari promuovono Silvio al grado di caporale e il 10 luglio al grado di *caporale maggiore*. Successivamente il reggimento si schiera sul Monte Selo e sul Monte Hermada, riuscendo a ritardare l'avanzata del nemico.

Nei primi mesi del 1918 la *Siena* si sposta sulla zona del Piave, nel settore di Nervesa, e più tardi in quella del Grappa-Monfenera. Il 6 luglio 1918 Silvio lascia il territorio di guerra a causa di una grave malattia, e ottiene la licenza straordinaria di convalescenza.

**Silvio muore il 28 gennaio 1919 a Campolongo Maggiore, per infermità dovuta alle cause di guerra.**

**Aveva 23 anni.**

## MARTIN PIETRO



stro-tedesca, riuscendo a mantenere le posizioni precedentemente conquistate. Il 15 maggio Pietro passa al 228° reggimento Fanteria e il 28 giugno partecipa alla battaglia sul Monte Colombara per togliere al nemico il controllo delle vie di rifornimento. Dietro le linee difese dagli austriaci, infatti, passa l'unica strada facilmente percorribile, che attraverso Casera Zingarella e Galmarara scende in Val d'Assa per raggiungere il Passo Vezzena e le retrovie attestate a Levico e Caldonazzo, dove i rifornimenti possono arrivare con la ferrovia. Un cedimento degli austriaci in questo settore può irrimediabilmente compromettere i rifornimenti alle loro più avanzate posizioni sull'Ortigara e Campigoletti. Ma il combattimento vede sconfitte le nostre armate. Da quel giorno Pietro risulta irreperibile.

**MARTIN PIETRO** di Federico e Teresa Giuliato.  
Nasce il 6 febbraio 1896 a **Campolongo Maggiore** in Via Bosco di Sacco n. 183.  
Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 5458.

### *Caratteristiche personali*

Pietro è alto m. 1,56, il torace misura m. 0,84, i capelli sono castani, lisci, gli occhi grigi, il naso arricciato, il mento giusto, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere, ma sa fare la sua firma.

### *Arruolamento e servizi*

Pietro si presenta al distretto militare di Venezia il 14 settembre 1915 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 22 novembre è chiamato alle armi e giunge al deposito del 56° reggimento Fanteria, brigata *Marche*. Il giorno dopo la brigata parte per l'altopiano di Asiago e si attesta sul Monte Ortigara, in difesa del territorio costantemente minacciato dal nemico.

Nel mese di marzo del 1916 la brigata si sposta verso Cima Magnabosco e contrasta l'offensiva au-

**Pietro è dichiarato disperso nel combattimento sul Monte Colombara del 28 giugno 1916. Aveva 20 anni.**

## MATTERAZZO GIULIO



**MATTERAZZO GIULIO** di Valentino e di Luigia Checchi.

Nasce il 15 agosto 1887 a **Boion** in Via Sopracornio n. 230.

Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 15990.

### *Caratteristiche personali*

Giulio è alto m. 1,70, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, il naso regolare, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giulio si presenta al distretto militare di Venezia il 20 aprile 1907 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 6 novembre 1915 viene richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nel 55° reggimento Fanteria, brigata *Marche*, che ha il deposito a Treviso. Il 12 novembre la brigata si trasferisce nel Trentino, nella Valle del Chiese, che è un caposaldo dell'esercito austriaco. Le nostre artiglierie hanno l'ordine di salire il monte fino alla quota di 700 metri, mentre gli altri reparti restano di riserva nel

fondovalle. Gli austriaci, asserragliati a Cima Presanella, difendono la loro posizione e si preparano al contrattacco iniziando di sorpresa un violento fuoco di fucileria, di mitragliatrici e di gas asfissianti. Ci sono già molti morti e feriti, e non vi è più scampo per i nostri fanti. La *Marche* è accerchiata dal nemico e inizia il ripiegamento sotto una tormenta di vento e neve. Nel mese di dicembre la vita si svolge in trincea, e una nebbia gelida cala su tutto il fronte.

A gennaio 1916 la brigata si sposta nella Valsugana, si ritira sulla linea principale di difesa del Monte Civaron e si muove nei territori conquistati: Tonzèzza, Arsiero, Asiago e Borgo. A giugno si trasferisce sul Pasubio e raggiunge le testate dei valloni di Monte Pruche.

A dicembre la *Marche* è di nuovo nel Trentino, nella Valle del Chiese, per ritentare la conquista della quota precedentemente perduta. L'artiglieria prepara le postazioni e la brigata trasporta le munizioni e gli esplosivi nei punti prestabiliti. Ma il 13 dicembre una valanga di neve si stacca dal monte e travolge, fra gli altri, anche il nostro Giulio.

**Giulio muore il 13 dicembre 1916 a Valle del Chiese, nel Trentino, a quota m. 1008, per ferite multiple e asfissia polmonare, riportate nel travolgimento della valanga di neve. E' sepolto a Condino (Trento).**

**Aveva 29 anni.**

## MATTERAZZO INNOCENTE



**MATTERAZZO INNOCENTE** di Pietro e Emilia Livieri.

Nasce il 26 marzo 1895 a **Boion** in Via Sopracornio n. 26.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 5420.

### *Caratteristiche personali*

Innocente è alto m. 1,65, il torace misura m. 0,83, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, il naso grosso, il mento giusto, la dentatura sana, il colorito roseo; ha un tatuaggio sul braccio destro. Esercita il mestiere di bracciante, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Innocente si presenta al distretto militare di Venezia il 14 febbraio 1915 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 22 novembre viene chiamato alle armi e arruolato nel 58° reggimento Fanteria che è mobilitato sul fronte del basso Isonzo, tra il Monte Podgora e il Monte Peuma.

Il 13 giugno 1916 prende parte ai combattimenti nel settore di Oslavia. L'8 agosto, nonostante le forti

perdite, la fanteria conquista il Monte Peuma. L'11 agosto si schiera nella zona Salcano - Gorizia.

Il 22 agosto 1917 Innocente passa al 256° reggimento Fanteria, brigata *Veneto*, nella sezione della Milizia Mobile che opera nella linea Monfalcone - Doberdò. Rimane in questa zona otto mesi, ma nel frattempo Innocente è colpito da febbre tifoide e viene ricoverato nell'ospedaletto da campo n. 310 a Orzano (Udine). La febbre non lo abbandona e le sue condizioni di salute si fanno sempre più gravi. Successivamente viene trasferito in vari ospedali territoriali e in quello divisionale.

**Innocente muore il 2 marzo 1919 nell'ospedale di Udine, per grave malattia. E' sepolto ad Orzano. Aveva 24 anni.**

## MATTERAZZO VIRGINIO



**MATTERAZZO VIRGINIO** di Domenico e Maria Franceschin.

Nasce il 13 settembre 1884 a **Campolongo Maggiore** in Via Chiesa n. 4.

Si sposa il 6 marzo 1910 con Palmira Giraldo e ha cinque figli.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 14813.

### *Caratteristiche personali*

Virginio è alto m. 1,61, il torace misura m. 0,80, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Virginio si presenta al distretto militare di Venezia il 30 giugno 1904 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 29 giugno è chiamato alle armi e arruolato nel 92° reggimento Fanteria che ha il deposito a Venezia. Il 15 settembre ottiene i gradi di caporale, e il 31 dicembre quelli di *caporale maggiore*. Rimane in servizio fino al 13 luglio 1906 ed ottiene la dichiarazione di buona condotta, che è valida per l'espatrio.

Infatti, il 23 ottobre 1906 Virginio emigra in Germania per motivi di lavoro.

Il 10 ottobre 1915 viene nuovamente richiamato in servizio per la mobilitazione di guerra e assegnato al 32° reggimento Fanteria, brigata *Siena*, che è dislocata tra Lavarone e Camporovere, allora in pieno territorio austriaco. A novembre la brigata si trasferisce a San Pietro d'Isonzo dove le nostre linee tentano due grandi azioni d'attacco contro le fortificazioni nemiche. L'ultima, quella del 15 novembre 1915, si risolve con una disastrosa sconfitta per la nostra fanteria. In questo combattimento rimane gravemente ferito il nostro Virginio.

**Virginio muore il 15 novembre 1915 nella Sezione di Sanità della 19ª divisione, in seguito alle ferite riportate nel combattimento di San Pietro d'Isonzo, in località Cassegliano. E' sepolto nel cimitero di San Pietro d'Isonzo.**

**Aveva 31 anni e ha lasciato la moglie Palmira e i suoi cinque bambini.**

## MENEGHETTI GIUSEPPE



**MENEGHETTI GIUSEPPE** di Luigi e Rosa Margio.

Nasce il 4 luglio 1886 a **Campolongo Maggiore** in Via Selongo n. 66.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 19776.

### *Caratteristiche personali*

Giuseppe è alto m.1,60, il torace misura m. 0,93, i capelli sono castani, lisci, gli occhi bigi, il naso aquilino, il mento regolare, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di carrettiere, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giuseppe, già riformato nella visita di leva del 1906, è chiamato dal distretto militare di Venezia il 14 marzo 1916, ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 29 aprile 1916 viene richiamato alle armi per le esigenze di guerra ed è arruolato nel 79° reggimento

Fanteria, brigata *Roma*, che ha il deposito a Verona. La brigata è dislocata sull'Altopiano Trambileno, nel Trentino, in difesa del territorio costantemente minacciato dagli austriaci. Il 15 agosto Giuseppe passa al 57° reggimento Fanteria, brigata *Abruzzi*, che ha sede a Padova, e qui incontra il compaesano Vittorio Cavaliere. La brigata è schierata sul fronte del Carso e partecipa all'offensiva contro le posizioni nemiche asserragliate sul Monte San Michele e poi alla conquista del Vipacco, ai confini con la Slovenia. Ad ottobre la brigata resiste tenacemente nel combattimento di San Grado di Merna, ma alla fine cede alle artiglierie avversarie "che scatenano una pioggia di fuoco tanto che l'intera montagna sembrò ribollire in una convulsione infernale", scrive un testimone italiano, che ricorda come "nel primo pomeriggio cominciava il tiro delle bombarde nemiche le quali, mediante salve di cento colpi, spianavano completamente i reticolati facendo tremare la terra e trasformando la cima del monte in un autentico vulcano"<sup>123</sup>. Durante questo combattimento Giuseppe è ferito gravemente. Viene trasportato prima nell'ospedaletto da campo e poi nell'ospedale militare di Piacenza, dove muore.

**Giuseppe muore il 10 ottobre 1916 nell'ospedale militare di Piacenza, per gravi ferite riportate nel combattimento di San Grado di Merna. Aveva 30 anni.**

<sup>123</sup> Pieropan, 1914-1918. *Storia della Grande Guerra*, cit., p. 241.

## MENEGHETTI GIUSEPPE



**MENEGHETTI GIUSEPPE** di Olivo e Costantina Carraro.

Nasce il 27 novembre 1891 a **Lietto** in via Pave n. 48.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 29077.

### *Caratteristiche personali*

Giuseppe è alto m.1,63, il torace misura m. 0,83, ha i capelli biondi, lisci, gli occhi bigi, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di barbiere, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giuseppe si presenta al distretto militare di Venezia il 30 marzo 1911 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 23 giugno 1912 viene richiamato e arruolato nel 60° reggimento Fanteria, che è in partenza verso la Tripolitania e la Cirenaica per rinforzare le truppe già operanti in Libia. Giuseppe si imbarca a Napoli il 17 luglio e sbarca in Cirenaica il 21, mentre sono in pieno svolgimento le operazioni di polizia coloniale. Dopo quattro mesi, Giuseppe ottiene un congedo e ritorna in Italia. Viene quindi inquadrato

nell'81° reggimento Fanteria che ha il deposito a Venezia, dove rimane due giorni, e poi è congedato con la dichiarazione di *"aver tenuto buona condotta e di aver servito con onore e fedeltà"*.

A seguito della mobilitazione generale viene richiamato il 15 gennaio 1914, ma siccome c'è già suo fratello sotto le armi, Giuseppe ottiene il rinvio di un anno della presentazione al distretto. Infatti, il 20 aprile 1915 è nuovamente richiamato e inquadrato nel 71° reggimento Fanteria, brigata *Puglie*, che si trova sul Monte Cimone, nell'altopiano di Folgaria-Tonezza. Il 24 giugno, dopo un violento combattimento, il Cimone è conquistato dai nostri valorosi fanti, solo la cima resta da prendere. I margini del tronco est della montagna sono letteralmente trasformati in profonde trincee scavate nella roccia e in numerose caverne dove sono nascosti i nostri soldati, perché l'intero monte è pienamente visibile dalle posizioni nemiche che lo sovrastano, e gli austriaci possono riconquistarlo. Verso la cima si allungano le sporgenze pietrose, e dalla zona delle trincee in avanti, verso l'alto, tra sacchi e sacchi di sabbia, sono ammassati centinaia di soldati pronti per fare un balzo e raggiungere la vetta del monte. Ma il nemico, con un forte assalto, il 24 agosto riesce ad avere il possesso dell'importante posizione. La brigata rimane nella zona di Tonezza fino a dicembre 1915. Quindi si sposta sul fronte carsico.

Il 12 marzo 1916 la nostra artiglieria sferra un violento bombardamento lungo l'Isonzo, verso la stretta del Monte Plava, l'azione ha un compito dimostrativo. Per il resto dell'anno la brigata rimane sul Carso in difesa delle posizioni conquistate. A giugno del 1917 il reggimento è a Clabuzzaro, località di fronte a Tolmino, e organizza le operazioni per sistemare le batterie d'artiglieria: è un'impresa difficile e pericolosa portare i cannoni attraverso una strada ripida, stretta, e con un pessimo fondo. Poi bisogna coprirli con una leggera tettoia di frasche per nasconderli agli aerei nemici. A ottobre la brigata si sposta nel settore di Castagnevizza, dove sono asserragliati molti reparti nemici che il 23 novembre scatenano un improvviso fuoco di artiglieria e di bombe sulla Dolina a quota 238, in zona Castagnevizza: la nostra fanteria è decimata. Giuseppe risulta disperso in questo combattimento.

**Giuseppe è dichiarato disperso nel combattimento del 23 novembre 1917 di quota 238, a Castagnevizza, sul Carso.**

**Aveva 26 anni.**

## MENEGHETTI PIETRO



Il 26 maggio 1915 viene richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e arruolato nel 48° reggimento Fanteria, brigata *Ferrara*. Pietro rimane tre mesi nel deposito del reggimento e poi la brigata si prepara per le operazioni di guerra in Macedonia, dove l'esercito italiano è già impegnato nelle operazioni di contenimento dell'avanzata delle armate austriache, tedesche e bulgare, che hanno già occupato la Bosnia, l'Erzegovina, la Serbia e minacciato il Montenegro. Il 16 settembre la nave parte da Taranto e dopo tre giorni di navigazione sbarca a Valona, in Albania. La truppa, dopo un primo addestramento nella base italiana che si trova nella regione meridionale dell'Albania, è subito inviata nel settore Krusa Balkan, in sostegno dei reparti occupati ad aprire un varco verso Monastir, tra l'Albania e la Macedonia, per permettere ai serbi e ai montenegrini di passare e di congiungersi ai francesi e agli inglesi nella base di Salonicco. Il luogo delle operazioni è particolarmente disagiato e afflitto dalla malaria. I soldati si ammalano in breve tempo e gli ospedaletti da campo non riescono a curare tutti i bisognosi, perché il chinino scarseggia. Alla malaria fa seguito la *Spagnola*, la terribile influenza che costituisce un incubo per i nostri militari. Anche Pietro si ammala e viene ricoverato in un ospedale di Durazzo, in Albania, per broncopolmonite acuta e febbri malariche.

**MENEGHETTI PIETRO** di Antonio e Rosa Carraro.

Nasce il 30 maggio 1878 a **Lietto** in Via Telegrafo n. 117.

Si sposa il 27 giugno 1909 con Antonia Franceschin e ha due figli.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 4903.

### *Caratteristiche personali*

Pietro è alto m. 1,62, ha i capelli neri, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Pietro si presenta al distretto militare di Venezia il 20 agosto 1898 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 30 marzo 1899 viene richiamato e arruolato nell'80° reggimento Fanteria, che ha sede a Venezia, dove rimane un anno. Tra il 1901 e il 1911 viene chiamato altre cinque volte per le esercitazioni, ma Pietro non si presenta, perché ha già sostenuto le prove premilitari di "Conducente" e quella di "Tiro a segno" nella Sezione Nazionale di Piove di Sacco.

**Pietro muore il 19 gennaio 1916 a Durazzo, in Albania, nell'infermeria contumaciale (dove vengono ricoverati i malati contagiosi) dell'ospedaletto da campo. E' sepolto a Durazzo, nel nuovo cimitero comunale.**

**Aveva 38 anni e ha lasciato la moglie Antonia e i suoi due figli.**

## MILANI GIUSEPPE



**MILANI GIUSEPPE** di Giovanni e Giovanna Zagal-  
gallo.

Nasce il 13 dicembre 1888 a **Boion** in Via Capitello  
n. 63.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n.  
25748.

### *Caratteristiche personali*

Giuseppe è alto m. 1,61, il torace misura m. 0,87, ha  
i capelli neri, lisci, gli occhi grigi, la dentatura sana,  
il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino,  
non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giuseppe si presenta al distretto militare di Venezia  
il 29 aprile 1909 ed è lasciato in congedo provvisio-  
rio.

Il 3 dicembre 1909 viene chiamato alle armi e arruo-  
lato nel 46° reggimento Fanteria, e presta servizio  
fino al 1° settembre 1910.

Il 14 febbraio 1914 parte per la Germania con un  
contratto di lavoro; ad agosto viene nuovamente  
chiamato alle armi, ma avendo un fratello già in  
servizio militare, Pietro viene dispensato dall'ar-

ruolamento.

Il 10 maggio 1915 è nuovamente richiamato per la  
mobilitazione di guerra e inserito nel 56° reggi-  
mento Fanteria, brigata *Marche*, che si trova ad  
Oslavia, nel territorio del "Lenzuolo bianco", loca-  
lità così chiamata perché in quel luogo sorgeva una  
casa intonacata di bianco che i nostri soldati scorge-  
vano in lontananza fra due alberi, tanto che la  
casa assomigliava ad un lenzuolo bianco disteso. I  
preparativi per i futuri combattimenti sono in pieno  
svolgimento, le trincee sono pronte per ospitare i  
soldati, le artiglierie sono posizionate nei punti sta-  
bilite. Tutto è pronto per l'assalto. Il 22 novembre la  
battaglia infuria con tutta la sua violenza contro le  
trincee austriache, posizionate dalla parte del  
Monte Sabotino, poco lontano da Oslavia. Le nostre  
fanterie alternano successi a sconfitte, ma alla fine  
guadagnano un po' di terreno. I morti sono migliaia  
in questa battaglia che è durata una settimana. Il  
giorno 25 novembre Giuseppe rimane ferito grave-  
mente e viene ricoverato nell'ospedale da campo n.  
070. Per quattro giorni combatte tra la vita e la  
morte.

**Giuseppe muore il 29 novembre 1915 nell'ospede-  
dale da campo n. 070, in seguito a ferita riportata  
nel combattimento di Oslavia (Gorizia). E' sepolto  
nel cimitero di Buttrio.**

**Aveva 27 anni.**

## MIOTTO PIETRO



**MIOTTO PIETRO** di Angelo e Pasqua Ignito.  
Nasce il 20 maggio 1898 a **Campolongo Maggiore**  
in Via Piovega n. 52.  
Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 1734.

### *Caratteristiche personali*

Pietro è alto m. 1,67, il torace misura m. 0,93, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, il naso regolare, il mento regolare, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di carrettiere, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Pietro si presenta al distretto militare di Venezia il 23 gennaio 1917 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 1° marzo è chiamato alle armi e destinato all'11° reggimento Bersaglieri, che è mobilitato sul fronte del Carso per rafforzare i trinceramenti sul Monte Flondar. Il 19 giugno iniziano i combattimenti: l'esercito austriaco è posizionato sulla parte più alta del monte e colpisce ripetutamente le nostre postazioni, che si trovano nella parte bassa. Le modalità dell'operazione sferrata dal nemico prevedono mezz'ora di tiro distruttivo affidato all'ar-

tiglieria e la successiva irruzione della fanteria nelle trincee dei nostri soldati, con il conseguente annientamento dei presenti. Ma nonostante l'ininterrotto martellamento, la nostra linea resiste per qualche giorno, poi è costretta a ritirarsi. Il 27 giugno le nostre difese cedono anche nell'insanguinata area del Monte Hermada, e sono costrette ad indietreggiare di qualche chilometro. Le cime del Flondar e dell'Hermada rimangono saldamente in mano nemica. Durante questi combattimenti Pietro viene catturato ed internato in un campo per prigionieri in Ungheria.

Il 30 dicembre 1918 viene liberato dalla prigionia, ma è ammalato. Dopo un lungo e faticoso viaggio arriva a Muggia e viene ricoverato nell'ospedale da campo n. 032, dove muore un mese dopo, il 31 gennaio 1919.

**Pietro muore il 31 gennaio 1919 nell'ospedale da campo n. 032 di Muggia (Trieste), per una grave forma di broncopolmonite, dopo aver passato un anno e mezzo in un campo di prigionia in Ungheria. E' sepolto nel cimitero di San Bartolomeo di Muggia.**

**Aveva 20 anni.**

## MUNERATTI BERNARDO



**MUNERATTI BERNARDO** di Valentino e Maria Sancardi.

Nasce il 2 febbraio 1891 a **Campolongo Maggiore** in Via Gastaldia n. 66.

Si sposa il 10 gennaio 1915 con Chiara Muneghetti. Soldato di leva di seconda categoria - matricola n. 2998.

### *Caratteristiche personali*

Bernardo è alto m. 1,57, il torace misura m. 0,80, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di cocchiere, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Bernardo si presenta al distretto militare di Venezia il 30 marzo 1911 ed è lasciato in congedo provvisorio. Un anno dopo, il 20 giugno 1912, viene chiamato alle armi per le istruzioni e giunge nel deposito del 71° reggimento Fanteria, a Venezia, e rimane fino a dicembre. Negli anni successivi si reca a Casalmaggiore, in provincia di Cremona, per i lavori stagionali, come facevano tanti giovani di Campolongo.

Il 24 maggio 1915 viene richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nel 39° reggimento Fanteria, sezione Telegrafisti 6124 del Comando Divisionale di Bologna. Il reparto si trasferisce nel settore del Carso, perché gli ordini dei Superiori confermano come obiettivo il raggiungimento della linea Monte San Michele - Monte San Martino. All'alba del 18 luglio inizia il tiro preparatorio dell'artiglieria e alle ore 13 le fanterie passano all'attacco contro le linee austriache che sono posizionate nella linea Monte San Michele - Monte Cosic. Ma la fanteria avversaria, più esperta nella guerra di posizione, colpisce i nostri soldati con una pioggia di granate e di gas asfissianti. Bernardo viene ferito in questo combattimento, perciò lascia il territorio in guerra e viene ricoverato in diversi luoghi di cura, perché le ferite stentano a guarire.

Il 19 gennaio 1916 Bernardo rientra a Bologna nel deposito del reggimento e rimane fino ad agosto, quando viene inquadrato nella 329ª Compagnia di Milizia Territoriale del 1° reggimento Genio Zappatori. La Compagnia si trasferisce sull'Altopiano di Asiago per i lavori di scarico delle gallerie dei monti che sono pieni di mine.

Bernardo si ammala e l'11 febbraio 1917 viene ricoverato in gravissime condizioni nell'ospedaletto da campo n. 142, a Fossa di Enego, per emorragia al polmone sinistro.

**Bernardo muore l'11 febbraio 1917 per malattia nell'ospedaletto da campo n. 142, a Fossa di Enego. E' sepolto nel cimitero comunale di Enego. Aveva 26 anni e ha lasciato la moglie Chiara.**

## NIERO LUIGI



**NIERO LUIGI** di Sante e Maria Tommasin.  
Nasce il 17 agosto 1883 a **Boion** in Via Lova n. 89.  
Si sposa il 2 agosto 1911 con Giovanna Marin e ha due figli.  
Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 10517.

### *Caratteristiche personali*

Luigi è alto m. 1,66, ha i capelli neri, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Luigi si presenta al distretto militare di Venezia il 4 luglio 1903 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 14 luglio 1916 viene richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nell'8° reggimento Bersaglieri che si trova nella linea difensiva posizionata tra l'Adige e il Brenta, nel tentativo di bloccare l'avanzata degli austriaci che stanno marciando verso l'alta pianura vicentina. Sotto i colpi nemici saltano i forti di Verena, di Campolongo, di Punta Corbin. Poi cadono le Melette di Gallio, come pure le postazioni del Monte Sisemol e di Val Bella,

a sud di Asiago-Gallio. Dopo un mese di sanguinosi combattimenti, iniziati a fine ottobre e cessati a fine novembre, la spedizione austriaca viene bloccata. Al termine di questa grande offensiva, la consistenza dell'esercito italiano scende sotto il milione di uomini, e per rimpinguare le fila i Comandi sono costretti a richiamare nuove classi di rivedibili, già incorporati nei servizi territoriali distrettuali. Altre truppe vengono richiamate dall'Albania.

Nei primi mesi del 1917 le autorità militari danno l'ordine di preparare un nuovo attacco per la riconquista del fronte appena perduto. La nostra fanteria è impegnata a concentrare i tiri di sbarramento e a posizionare le batterie di medio e grosso calibro sulle pendici e sui costoni dei monti. Il 10 giugno il simultaneo tuonare delle artiglierie schierate dal Monte Cengio alla Valsugana, segna l'inizio della battaglia. Ma la nebbia e poi la pioggia rendono difficili le operazioni. Le trincee avversarie vengono attaccate e colpite ripetutamente dal fuoco distruttivo delle nostre bombarde, ma gli austriaci rispondono con tiri massicci di bombe e di granate a gas. Le perdite sono innumerevoli da entrambe le parti e il nemico rimane in possesso dei monti.

A fine novembre l'esercito italiano riprende l'offensiva sul fronte Gallio-Val Bella. La brigata bersaglieri, frettolosamente ricostituita dopo le precedenti battaglie, partecipa ai combattimenti sul Monte Sisemol, ma viene colpita in pieno da un massiccio concentramento d'artiglieria nemica abbattutosi sull'intera linea italiana. Anche Luigi viene colpito.

**Luigi muore il 4 dicembre 1917 nella trincea sul Monte Sisemol. E' sepolto nel cimitero militare di Bertigo, vicino a Gallio.**

**Aveva 34 anni e ha lasciato la moglie Giovanna e i suoi due figli.**

## PAGGIARIN ANGELO



**PAGGIARIN ANGELO** di Angelo e Teresa Licini. Nasce il 30 settembre 1883 a **Boion** in Via Lova n. 82. Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 10583.

### *Caratteristiche personali*

Angelo è alto m. 1,67, il torace misura m. 0,83, ha i capelli neri, lisci, gli occhi neri, il naso regolare, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Angelo si presenta al distretto militare di Venezia il 4 luglio 1903 ed è lasciato in congedo provvisorio. Viene richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra il 14 luglio 1916 e arruolato nel 79° reggimento Fanteria, brigata *Roma*, che è impegnata nella Val Peumica, sul fronte dell'Isonzo. Si è appena concluso l'attacco dei nemici ad Oslavia, vicino a Gorizia, e i nostri fanti e i granatieri sono stati decimati, moltissimi risultano i feriti e i prigionieri. L'8 novembre 1916 Angelo passa al 113° reggimento Fanteria, brigata *Mantova*, che è mobilitata a San

Martino del Carso. Angelo si ammala e viene ricoverato prima in un ospedaletto da campo, poi in quello divisionale. Successivamente ottiene il congedo di convalescenza e torna a casa.

A maggio 1917 rientra nella brigata, che nel frattempo si è trasferita in Valle Posina, nel Trentino. I reparti occupano il settore ovest della Valle. Il 3 giugno gli austriaci iniziano un violento bombardamento contro tutta la linea recentemente occupata dalle nostre truppe costringendole a retrocedere. I rastrellamenti di soldati sono immediati, Angelo viene catturato e portato nel campo di prigionia a Heinrischgrunn, nella Repubblica Ceca.

**Angelo muore il 2 aprile 1918 nel campo di prigionia a Heinrischgrunn, nella Repubblica Ceca, per malattia polmonare. La salma fu sepolta nel cimitero del luogo, nella tomba n. 151, gruppo IV. Aveva 34 anni.**

## PENGO ANTONIO



posizioni lungo le pendici di Col di Lana. Il 2 agosto Antonio si ammala ai polmoni e viene ricoverato in luoghi di cura. Entra ed esce nei vari centri per la cura delle malattie polmonari, ma senza successo, anzi, la situazione diventa sempre più grave. L'ospedale militare di Roma gli concede la licenza straordinaria per convalescenza fino ad aprile 1918. Il 16 maggio Antonio viene ricoverato nell'ospedale di tappa a Padova per tubercolosi polmonare.

**PENGO ANTONIO** di Pietro e Angela Stramazzo. Nasce il 30 giugno 1890 a **Campolongo Maggiore** in Via Pave n. 162.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 26295.

### *Caratteristiche personali*

Antonio è alto m. 1,58, il torace misura m. 0,81, ha i capelli biondi, ricci, gli occhi bigi, il naso aquilino, la dentatura sana, il colorito roseo, esercita il mestiere di infermiere, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Antonio, già riformato nella visita di leva del 1910, è chiamato dal distretto militare di Venezia il 14 marzo 1916 per la mobilitazione di guerra. Giunge il 24 aprile ed è arruolato nel 56° reggimento Fanteria, brigata *Casale*, che è schierata nella zona del Monte Podgora, e viene impegnata in operazioni contro la forte testa di ponte di Gorizia, saldamente controllata dal nemico. Il 20 giugno 1916 la brigata si trasferisce sull'Adige ed è incaricata di proteggere il ripiegamento delle truppe che provengono dal Cadore, e concorre alla conquista di importanti

**Antonio muore il 20 giugno 1918 nell'ospedale di tappa di Padova, sezione di Santa Giustina, per tubercolosi polmonare.**

**Aveva 28 anni.**

## PERAZZOLO DARIO



**PERAZZOLO DARIO** di Luigi e Fiordistilla Pezzani.

Nasce il 29 agosto 1897 a Fossò e risiede a **Campolongo Maggiore**.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 9848.

### *Caratteristiche personali*

Dario è alto m. 1,61, il torace misura m. 0,82, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, la fronte regolare, la bocca regolare, il naso greco, il mento rotondo, la dentatura discreta, il colorito bruno, il viso tondo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Dario si presenta al distretto militare di Venezia il 26 maggio 1916 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 23 settembre 1916 viene chiamato alle armi e destinato al deposito dell'aeronautica, sezione "dirigibili aerostieri" a Casarsa (Pordenone). Rimane presso il deposito tre mesi, per le opportune istruzioni nel campo del montaggio e smontaggio dei dirigibili.

Il 15 marzo 1917 passa al 137° reggimento Fanteria, brigata *Barletta*, che è dislocata lungo la linea del Tagliamento e impegnata nelle operazioni di disarmo del fortilizio di Pinzano, destinato a diventare base logistica. La *Barletta* è occupata anche nella costruzione di vie di comunicazioni, di passerelle e di campi trincerati. Tra il 30 di ottobre e il 3 novembre 1917, dopo la disfatta di Caporetto, la brigata è posizionata sulla cresta del monte Ragogna, a sinistra del Tagliamento, per contrastare un furioso combattimento scatenato dal nemico che aveva già occupato il colle San Daniele e l'isolotto del Clapat. Gli austriaci distruggono le opere viarie di Pinzano chiudendo ogni possibilità di salvezza ai nostri soldati che stanno difendendo la trincea del Monte Ragogna. Tuttavia i nostri fanti oppongono una disperata resistenza fino a quando sono completamente sopraffatti dai nemici. Durante questo combattimento, Dario viene catturato e portato nel campo di prigionia a Meschede, in Germania, dove sopravvive per quattro mesi, dalla metà di novembre 1917, alla metà di marzo 1918, poi la morte.

**Dario muore il 18 marzo 1918 nel lazzeretto per i prigionieri di guerra di Meschede, in Germania, a causa di una polmonite.**

**Aveva 20 anni.**

## PIOVAN LUIGI



**PIOVAN LUIGI** di Giuseppe e Cristina Benetello. Nasce il 26 aprile 1879 a **Lietto** in Via Bosco di Sacco n. 92.

Il 19 marzo 1911 si sposa con Maria Molena e ha tre figli.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 6088.

### *Caratteristiche personali*

Luigi è alto m. 1,69, il torace misura m. 0,83, ha i capelli neri, lisci, gli occhi grigi, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Luigi si presenta al distretto militare di Venezia il 27 giugno 1899 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 2 aprile 1900 viene richiamato alle armi e inquadrato nel 14° reggimento Artiglieria da campagna, e svolge il servizio fino al 14 settembre 1902. Il 17 ottobre gli viene concessa la dichiarazione di buona condotta. Il 22 novembre 1902 Luigi parte per la Germania per motivi di lavoro e ritorna un anno dopo. Il 17 aprile 1904 riparte di nuovo per la Ger-

mania per svolgere i lavori stagionali, come farà anche nei primi mesi del 1906 e del 1907.

Il 25 marzo 1915 viene richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e arruolato nella Milizia Territoriale del distretto di Venezia. La guerra vera e propria non è ancora iniziata, ma i reparti militari sono già trasferiti nei territori dichiarati in stato di guerra. Luigi si ammala di broncopolmonite acuta e dopo un periodo di ricovero ottiene il congedo di convalescenza, e ritorna a casa. Ma la malattia si fa sempre più grave.

**Luigi muore il 24 novembre 1915 a Lietto, per broncopolmonite acuta.**

**Aveva 36 anni e ha lasciato la moglie Maria e i suoi tre figli.**

## PITTARELLA MARTINO



**PITTARELLA MARTINO** di Luigi e Maddalena Trincanato.

Nasce il 10 novembre 1884 a **Campolongo Maggiore** in Via Basse n. 220.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 14856.

### *Caratteristiche personali*

Martino è alto m. 1,63, il torace misura m. 0,82, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Martino si presenta al distretto militare di Venezia il 30 giugno 1904 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 20 dicembre 1904 viene chiamato alle armi e arruolato nel 42° reggimento Fanteria, che ha il deposito a Venezia, e presta servizio fino al 10 settembre 1906.

Il 13 dicembre 1913 viene nuovamente richiamato alle armi e inquadrato nella Milizia Mobile del 42° reggimento Fanteria e rimane fino a maggio 1914. Il 10 ottobre 1915 è mobilitato per la guerra ed è ar-

ruolato nel 127° reggimento Fanteria, brigata *Fiorenze*, nel reparto della Milizia Mobile. La brigata è schierata sul Monte Sabotino e deve salire fino a quota 513 del "trincerone"; la parte bassa del monte è fangosa e coperta di vegetazione, la parte alta è rocciosa e piena di sassi aguzzi che rendono difficile il cammino. Il "trincerone" scende perpendicolare al fondo della valle partendo dalla cresta del monte, e consiste in una muretta a secco, senza interruzione di pietre su pietre, appoggiate a massi grandi e sporgenti dal terreno: dove è possibile vi sono delle buche per il riparo dei soldati. Sul davanti il "trincerone" è protetto da pochi reticolati a trapezio a due file di paletti, e da cavalli di frisia, che sono dei reticolati speciali formati da due croci di legno o ferro, con braccia lunghe 1 metro, collegate nel loro asse da una barra di ferro. La linea austriaca è a quota 609, cento metri più in alto della nostra. Bisogna conquistare quella quota a tutti i costi, è questo l'ordine dei comandanti.

A est e a ovest del monte il nemico è pronto con la sua artiglieria, le mitragliatrici, le bombe a mano. I nostri soldati devono uscire dalle trincee e salire verso il nemico. Il 22 ottobre 1915 la fanteria esce dalla trincea, e quando sta per dare l'assalto al nemico viene incrociata da un intenso fuoco di mitragliatrice: sono pochi i soldati che tornano indietro, la maggior parte resta sul campo. Il 20 novembre una parte della fanteria ritorna in linea sul Sabotino, un'altra parte si posiziona a Zagomilla, poco lontano dal Sabotino, per una nuova offensiva. Purtroppo si ripete quanto è avvenuto nelle azioni del mese precedente. In questo combattimento perde la vita il nostro Martino.

**Martino muore il 21 novembre 1915 nel combattimento di Zagomilla, sul Carso.  
Aveva 31 anni.**

## RAMPAZZO ALBANO



**RAMPAZZO ALBANO** di Sebastiano e Regina Marin.

Nasce il 23 gennaio 1882 a Dolo e risiede a **Boion**. Si sposa con Maria Adelaide Trolese e ha sei figli. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 11040.

### *Caratteristiche personali*

Albano è alto m. 1,70, il torace misura m. 0,92, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, il naso greco, il mento regolare, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di carrettiere, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Albano si presenta al distretto militare di Venezia il 7 luglio 1902 ed è lasciato in congedo provvisorio. Un mese dopo viene chiamato alle armi e destinato alla ferma di due anni nell'11° reggimento Bersaglieri che ha sede a Verona, e rimane in servizio fino al 2 settembre 1904.

Il 14 luglio 1916 è richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e giunge nel deposito dell'8° reggimento Bersaglieri, che è destinato alle operazioni

sul fronte carsico. Il 21 ottobre riceve i gradi di *caporale* e con la sua batteria partecipa alla battaglia per la conquista del Monte San Michele e del Monte San Gabriele. Successivamente passa al 13° reggimento che si trova nella Valle del Tagliamento, ed è impegnato nei lavori di fortificazione del territorio, e rimane fino a febbraio 1917.

Poi ritorna sul fronte precedente in aiuto delle artiglierie che stanno approntando le linee difensive verso Nova Vas (Villanova), in vista della grande battaglia di ottobre. Il nemico sorvola la zona cercando di individuare le posizioni delle batterie italiane, e a giugno inizia un violento bombardamento contro la nostra fanteria che perde una dopo l'altra le posizioni precedentemente occupate: dal San Martino al Flondar. Il 16 settembre 1917, nella battaglia del Monte Na Kobil, nel Vallone di Chiapovano, Albano viene catturato e deportato nel campo di prigionia a Ostffyasszonyfa, in Ungheria. Rimane fino a marzo 1918, quando la maggior parte dei prigionieri è destinata in Albania per l'internamento in altri campi. Dopo un lungo e faticoso viaggio, Albano arriva a Fiume per l'imbarco sul piroscafo austriaco "Linz": a bordo incontra il compaesano Archisio Donolato di Campolongo Maggiore. La nave parte da Fiume e passa per Zelenika, nelle Bocche di Cattaro, ma a venti miglia dal porto di Durazzo urta contro una mina e affonda in pochi minuti a capo Rodoni, lungo le coste albanesi. A bordo ci sono 970 soldati, di cui 413 prigionieri italiani destinati all'internamento. I morti sono 628, uno di questi è il nostro Albano.

**Albano perde la vita il 19 marzo 1918 nell'affondamento del piroscafo "Linz", presso Durazzo, in Albania.**

**Aveva 36 anni e ha lasciato la moglie Maria Adelaide e i suoi sei figli.**

*La stessa sorte è toccata anche all'amico Archisio Donolato di Campolongo Maggiore.*

## RANZATO LUIGI



**RANZATO LUIGI** di Pasquale e Maria Meneghetti.

Nasce il 25 agosto 1884 a **Campolongo Maggiore** in Via Basse n. 249.

Si sposa il 31 marzo 1912 con Luigia Buffa e ha tre figli.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 14877.

### *Caratteristiche personali*

Luigi è alto m. 1,67, il torace misura m. 0,83, i capelli sono castani, lisci, gli occhi grigi, il naso regolare, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di muratore, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Luigi si presenta al distretto militare di Venezia il 30 giugno 1904 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 29 dicembre viene chiamato alle armi ed è designato alla ferma di due anni. Il 12 gennaio 1905 è arruolato nel 2° reggimento Genio zappatori, con sede a Casale Monferrato (Alessandria). I militari di questa specialità sono dotati di una zappa e riuniti in compagnie assegnate alle divisioni di Fante-

ria, generalmente addette allo svolgimento dei lavori di fortificazione o scavo delle trincee, consolidamento delle strade e dei ponti, costruzione di passaggi. Il 12 settembre 1905 Luigi, mentre cammina sopra una passerella spingendo una carriola, cade e riporta una distorsione muscolare legamentosa ad una gamba, e viene ricoverato nell'ospedetto da campo. Luigi rimane in servizio fino al 4 settembre 1906 e gli viene concessa la dichiarazione di buona condotta. Con questa dichiarazione ottiene il passaporto per l'estero, e il 2 ottobre 1906 emigra in Germania con un contratto di lavoro. Il 1° ottobre 1909 viene chiamato nuovamente alle armi, ma non si presenta, perché si trova all'estero. La stessa situazione si verifica anche il 13 febbraio 1913, perché Luigi è in Germania e rimane fino a novembre di quell'anno. Il 31 dicembre 1913 è chiamato ancora alle armi e si presenta: viene inquadrato nella Milizia Mobile del 2° reggimento Genio zappatori, sempre nella sede di Casale Monferrato. Il 1° luglio 1914 viene richiamato per le istruzioni che durano venti giorni.

Il 15 novembre 1915 Luigi è mobilitato per le operazioni di guerra e raggiunge il fronte dell'Isonzo, dove il reggimento è impegnato nelle varie operazioni in vista della battaglia di Oslavia (Gorizia). L'intera brigata prende posizione nel settore del "Lenzuolo Bianco", località così chiamata perché in quel luogo sorgeva una casa intonacata di bianco che i nostri soldati scorgevano in lontananza fra due alberi, tanto che la casa assomigliava ad un lenzuolo bianco disteso. Questa località si trovava alle pendici del Monte Sabotino ed era un punto strategico per la difesa di Gorizia. Pochi mesi prima, i granatieri di Sardegna e i fanti della brigata *Lombardia* avevano combattuto valorosamente in questo luogo. La brigata del Genio zappatori si posiziona e prosegue i lavori di trinceramento e di sistemazione delle strade alle pendici del Sabotino. Luigi si ammala e viene ricoverato nel reparto dell'ospedale militare di riserva "Calchi Taeggi" di Milano, dove muore.

**Luigi muore il 14 gennaio 1916 nell'Ospedale militare di riserva "Calchi Taeggi" di Milano, per malattia.**

**Aveva 32 anni e ha lasciato la moglie Luigia e i suoi tre figli.**

## RIGHETTO PASQUALE



**RIGHETTO PASQUALE** di Luigi e Maria Boldrin. Nasce l'11 aprile 1895 a **Boion** in Via Boligo n. 74. Soldato di leva di seconda categoria - matricola n. 486.

### *Caratteristiche personali*

Pasquale è alto m. 1,63, il torace misura m. 0,88, ha i capelli castani, lisci, gli occhi cerulei, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Pasquale si presenta al distretto militare di Venezia il 16 dicembre 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 16 gennaio 1915 è chiamato alle armi e arruolato nel 26° reggimento Fanteria, brigata *Bergamo*. Il 15 marzo 1915 passa al 111° reggimento Fanteria, brigata *Piacenza*, nella sezione della Milizia Mobile, e ottiene il grado di caporale. Il 23 maggio la brigata si trova sul fronte del Carso, precisamente sulla linea Tolmino-San Michele. Il 25 luglio occupa Bosco Cappuccio, un contrafforte a sud di Monte San Michele, si tratta di una collina poco pronun-

ciata ma dalla quale si può controllare l'esercito austriaco posizionato a sud di Gorizia. Il 25 luglio la brigata partecipa al combattimento di Monte San Michele che viene conquistato e tenuto per brevissimo tempo dai nostri fanti, e poi un disperato contrattacco del colonnello austriaco Richter, al comando di una selezione di reggimenti scelti, lo riprende dopo aspri combattimenti. La battaglia si spegne da sola, quando entrambi gli schieramenti rimangono a corto di munizioni sia per le armi leggere sia per l'artiglieria. I morti sono circa 18.000, di cui 12.000 italiani, e fra questi c'è anche il nostro Pasquale.

**Pasquale muore il 26 luglio 1915 nel combattimento sul Monte San Michele del Carso ed è sepolto a Sdraussina, vicino a Gradisca. Aveva 20 anni.**

## RIZZETTO PIETRO



**RIZZETTO PIETRO** di Giovanni e Giuseppina Gastaldo.

Nasce il 18 aprile 1891 a **Boion** in Via Chiesa n. 3. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 29117.

### *Caratteristiche personali*

Pietro è alto m. 1,57, il torace misura m. 0,85, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito bruno. E' un negoziante, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Pietro si presenta al distretto militare di Venezia il 30 marzo 1911 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 23 ottobre è chiamato alle armi e inquadrato nel 51° reggimento Fanteria. Il 27 giugno 1912 il reggimento viene trasferito in Libia per sostenere l'esercito italiano impegnato nella guerra contro i turchi, che dominavano quella nazione fin dal 1835. L'obiettivo dell'Italia era la conquista delle due

grandi regioni costiere: la Tripolitania e la Cirenaica. All'inizio della guerra nel 1911 vengono mobilitati 34.000 uomini, saliranno a 55.000 alla fine del 1912<sup>124</sup>.

Pietro si imbarca a Napoli il 27 giugno 1912 e sbarca a Tripoli il 29. Si era appena conclusa la battaglia di Zanzur, un'oasi che si trova a 30 chilometri ad ovest di Tripoli, nota anche come la grande battaglia di Sidi Said. L'esercito turco era stato sconfitto e si rendeva necessaria l'occupazione materiale dell'oasi e il conseguente possesso di Sidi Bilal, un'altura a Nord Ovest di Zanzur. Ma nel frattempo si andava intensificando anche la lotta partigiana locale, formata soprattutto dai Senussiti che rivendicavano la libertà della loro terra. All'alba del 20 settembre 1912 i turchi attaccano le nostre truppe con violenza e determinazione, appoggiati dai cavalieri beduini e dalla fanteria araba munita di alcuni pezzi d'artiglieria. Il combattimento, ricordato anche come la battaglia di Sidi Bilal, diventa aspro e sanguinoso; i nemici sembrano sbucare come fulmini da ogni parte, con il pugnale in mano, e non danno tregua. La vittoria sembra in mano ai turchi. Ma una potente offensiva delle nostre fanterie li travolge e lascia a terra 2.000 turchi. Anche molti soldati italiani muoiono a Zanzur, e fra questi c'è anche il nostro Pietro.

**Pietro muore il 20 settembre 1912 nella battaglia di Sidi Bilal, nell'oasi di Zanzur, in Tripolitania (Libia).**

**Aveva 21 anni.**

<sup>124</sup> N. Labanca, *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Editrice il Mulino, Bologna 2007, pp. 34 ss.

## SANAVIA FELICE



**SANAVIA FELICE** di Sante e Carolina Matterazzo.  
Nasce il 20 luglio 1898 a **Liettolì** in Via Casolo ( o Cazzuolo) n. 64.  
Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 14957.

### *Caratteristiche personali*

Felice è alto m. 1,68, il torace misura m. 1, ha i capelli castani, lisci, gli occhi chiari, il naso regolare, il mento tondo, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di carrettiere, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Felice si presenta al distretto militare di Venezia il 23 gennaio 1917 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Due mesi dopo, il 10 marzo 1917, viene chiamato alle armi ed è arruolato nel 2° reggimento Artiglieria pesante campale. Resta presso il deposito del reggimento fino a giugno, per le istruzioni, e poi frequenta la Scuola Bombardieri di Susegana. In questa località c'erano gli spazi necessari per il Poligono di Tiro a segno e di una scuola per bombar-

dieri; venivano addestrati 34.000 bombardieri al quadrimestre e poi, organizzati in batterie, erano inviati sui vari fronti per le operazioni distruttive, specialmente delle siepi di filo spinato, fino ad allora vere trappole di morte per i fanti. A luglio l'Artiglieria si trasferisce sul fronte del Carso, precisamente sul Monte Mrzli (Smerli, in italiano). L'obiettivo è la conquista della cima di questo monte, tanto cara agli austriaci che la tengono saldamente nelle loro mani. L'11 settembre iniziano i combattimenti che sono durissimi da entrambe le parti, ma le granate micidiali e i gas asfissianti del nemico fanno indietreggiare i nostri soldati. Felice lascia la sua vita in questo combattimento.

**Felice muore l'11 settembre 1917 nel combattimento del Monte Mrzli ( o Smerli), a quota 165, sul Carso.  
Aveva 19 anni.**

## SANAVIA PIETRO



**SANAVIA PIETRO** di Giuseppe e Maria Beltrame. Nasce il 28 giugno 1885 a **Lietto** in Via Rialto n. 90. Si sposa il 5 luglio 1913 con Agata Donolato e ha un figlio. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 16776.

### *Caratteristiche personali*

Pietro è alto m. 1,65, il torace misura m. 0,83, ha i capelli castani, lisci, gli occhi scuri, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Pietro si presenta al distretto militare di Venezia il 15 maggio 1905 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 23 novembre viene chiamato alle armi e arruolato nel 69° reggimento Fanteria che ha il deposito a Venezia. Presta servizio per due mesi, poi ottiene il congedo. Il 29 dicembre 1907 emigra in Germania con un con-

tratto di lavoro e rimane un anno.

Tra il 1910 e il 1914 si presenta al deposito quattro volte per le esercitazioni militari.

Il 31 agosto 1915 è richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e inquadrato nel 28° reggimento Fanteria, brigata *Pavia*, e destinato alla sezione Telegrafisti che dipende dal Comando Militare di Bologna. Il 7 settembre la brigata si trasferisce sul fronte dell'Isonzo e si posiziona sul valloncetto del Monte Sabotino, un formidabile sperone montuoso a difesa di Gorizia. I Telegrafisti devono stendere la linea telefonica in un terreno accidentato e cercare che il filo venga steso attraverso il percorso più breve, che questo percorso sia possibilmente nascosto alla vista del nemico e il filo protetto dagli scoppi dei proiettili; devono cercare che il terreno fornisca ripari, almeno saltuari, per rendere meno pericoloso il compito dei guardafili nel caso di interruzioni e guasti da riparare. Il 22 ottobre iniziano i combattimenti. "Alle ore 14 del 22 ottobre - scrive Andrea di Valmarana che ha partecipato agli attacchi - la nostra fanteria esce dalla trincea, arriva fino a circa metà del valloncetto, e quando sta per risalire all'assalto della trincea austriaca viene incrociata da un intenso fuoco delle batterie di piccolo calibro da Gorizia e dal Monte Santo; ondeggia, si appiatta, e dopo vani tentativi di avanzata, chi può e riesce a salvarsi torna indietro"<sup>125</sup>. I morti sono migliaia. Anche il nostro Pietro muore durante il combattimento sul Monte Sabotino.

**Pietro muore il 22 ottobre 1915 nel combattimento sul Monte Sabotino. Il suo corpo risultava irreperibile, ma il 17 giugno del 1916 il suo cadavere è stato ritrovato dai soldati del 77° reggimento Fanteria.**

**Aveva 30 anni e ha lasciato la moglie Agata e il suo bambino.**

<sup>125</sup> Andrea di Valmarana, *Con gli autocannoni sui fronti della Grande Guerra*, cit., p. 37.

## SARTO AMEDEO



**SARTO AMEDEO** di Giovanni e Maddalena Mazzetto.

Nasce il 2 dicembre 1894 a **Boion** in Via Giare n. 99. Si sposa il 21 aprile 1916 con Armanda Panizzolo e ha un figlio.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 38009.

### *Caratteristiche personali*

Amedeo è alto m. 1,64, il torace misura m. 0,90, ha i capelli neri, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito bruno; ha un neo al mento. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Amedeo si presenta al distretto militare di Venezia l'8 aprile 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio. Cinque mesi dopo, il 9 settembre, viene chiamato alle armi ed arruolato nel 4° reggimento Bersaglieri della divisione Fanteria. Rimane presso il deposito del reggimento per le istruzioni militari fino ad aprile del 1915.

Il 22 maggio 1915 il reggimento si trasferisce nel territorio di Gradisca d'Isonzo e Amedeo è destinato

alla sezione "zappatori". Rimane in quel territorio fino a gennaio 1916.

Il 5 febbraio 1916 Amedeo si ammala e ottiene il congedo di convalescenza, perciò torna a casa. Il 18 marzo, a guarigione avvenuta, ritorna nella sua compagnia che nel frattempo si è trasferita nel settore tra il Monte Mrzli e il Monte Sleme, al di là dell'Isonzo, sul Carso. La nostra fanteria prepara le operazioni per conquistare le cime dei monti da tempo in mano nemica. Ogni spostamento dei nostri soldati muove dal fondovalle e va verso l'alto. Il 28 agosto arriva l'ordine esecutivo dell'attacco contro gli austriaci. L'azione è violenta, i nostri militari tentano di avanzare sui monti, ma le bombe e le granate incendiarie sparate dai nemici rendono impossibile procedere anche di qualche metro. I nostri sono costretti a retrocedere. Il numero dei morti è elevatissimo, i prigionieri sono migliaia. Nel combattimento sul Monte Sleme perde la vita il nostro soldato Amedeo.

**Amedeo muore il 29 agosto 1916 nel combattimento sul Monte Sleme, sul Carso.**

**Aveva 22 anni e ha lasciato la moglie Armanda e il suo bambino.**

*Il 31 gennaio 1917 la direzione del 4° reggimento Bersaglieri di Torino ha inviato al Sindaco di Campolongo Maggiore una busta da recapitare ai familiari di Amedeo. La busta conteneva due lettere, dieci cartoline e la corrispondenza scritta ad Amedeo dai suoi cari e mai recapitata al destinatario "per la gloriosa prematura fine del bravo commilitone", scriveva il colonnello comandante del deposito. E continuava: "Voglia compiacersi, signor sindaco, di rinnovare alla famiglia i sensi della più alta considerazione".*

## SARTO TULLIO



**SARTO TULLIO** di Prosdocimo e Carlotta Convento.

Nasce l'8 luglio 1892 a **Boion** in Via Giare n. 98.

E' sposato con Aurora Boscaro.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 37978.

### *Caratteristiche personali*

Tullio è alto m. 1,65, il torace misura m. 0,84, ha i capelli biondi, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di carrettiere, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Tullio si presenta al distretto militare di Venezia l'8 aprile 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 3 settembre viene richiamato, ma l'arruolamento è rinviato perché ha il fratello Giuseppe sotto le armi.

Il 1° giugno 1915 è mobilitato per la guerra ed è in-

quadrato nell'81° reggimento Fanteria. Il 14 luglio passa al 128° reggimento Fanteria, brigata *Firenze*, nel settore della Milizia Mobile, e viene trasferito sul fronte del Carso, nella linea del Tolmino. Nel mese di luglio vengono svolte operazioni di portata limitata sia da parte italiana sia da parte austriaca. Successivamente la brigata riceve l'ordine di partire per le Dolomiti e avanza sulle pendici occidentali del Col di Lana. Ma la pronta reazione dell'artiglieria austriaca ferma l'avanzata delle nostre truppe, che tuttavia rimangono in quelle zone a difesa del territorio per tutto il 1916.

A ottobre del 1917 la brigata *Firenze* si posiziona sul fronte del Piave e partecipa alle azioni per contenere la travolgente avanzata degli austriaci che dopo la vittoria di Caporetto si dirigono verso il Grappa. Andrea di Valmarana ha partecipato a questi combattimenti e scrive nel suo diario: "Se sul Piave non si fermasse la travolgente avanzata nemica, che cosa succederà? Tutto il Veneto, con Venezia, Treviso, Padova, Vicenza ecc. ecc. cadrà in mano agli austriaci e il disastro sarà completo. Ma qui si sente già una nuova forza di resistenza in tutti, dai più umili soldati ai più elevati"<sup>126</sup>.

Nei primi mesi del 1918 la *Firenze* è in linea sul tratto di Ponte di Piave. A settembre è posizionata sulle sponde del fiume e i cannoni sono posati sul terreno ghiaioso tra le basse piante degli argini. Il 30 arriva l'ordine di aprire il fuoco sulle strade a sinistra del fiume. Gli austriaci avanzano su tutta la pianura, ma sotto il fuoco della nostra artiglieria si arrestano o proseguono in modo disordinato.

Nel mese di ottobre 1918 la brigata *Firenze* riceve l'ordine di trasferirsi sul Grappa per la grande battaglia decisiva. Tutti i monti da est a ovest sono coinvolti in violentissimi combattimenti e su quello del Monte Pertica lascia la vita il nostro soldato Tullio.

**Tullio muore il 26 ottobre 1918 nel combattimento sul Monte Pertica, alle Forcellette, per la ferita alla testa causata da una pallottola di mitragliatrice. Aveva 26 anni e ha lasciato la moglie Aurora.**

<sup>126</sup> Andrea di Valmarana, *Con gli autocannoni sui fronti della Grande Guerra*, cit., p.107.

## SARTORE FRANCESCO



**SARTORE FRANCESCO** di Angelo e Amalia Facchinetti.

Nasce il 9 ottobre 1892 a **Boion** in Via Lova n. 158. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 33949.

### *Caratteristiche personali*

Francesco è alto m. 1,72, il torace misura m. 0,87, ha i capelli neri, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Francesco si presenta al distretto militare di Venezia il 10 aprile 1912 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 10 settembre viene chiamato alle armi, ma si ammala, perciò non viene arruolato.

Il 27 aprile 1917 viene richiamato nuovamente alle armi per esigenze speciali ed è inquadrato nel 2° reggimento Artiglieria pesante campale. Francesco svolge il servizio per due mesi e poi si ammala tanto da ottenere il congedo assoluto dall'ospedale militare di Modena. Francesco ritorna a casa, ma la malattia non lo abbandona.

**Francesco muore il 9 febbraio 1918 a Boion, per malattia contratta in guerra. Aveva 26 anni.**

*Suo fratello Germano si trovava sul fronte della Macedonia Serba ed è stato decorato con la medaglia di bronzo al valor militare per azioni eroiche compiute sul campo di battaglia.*

## SARTORE PASQUALE



**SARTORE PASQUALE** di Angelo e Maria Trolese. Nasce il 12 aprile 1887 a **Boion** in via Chiesa n. 8. Si sposa il 4 settembre 1910 con Costantina Tramonete e ha quattro figli. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 20539.

### *Caratteristiche personali*

Pasquale è alto m. 1,70, il torace misura m. 0,88, ha i capelli neri, crespi, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito scuro. Esercita il mestiere di falegname, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Pasquale si presenta al distretto militare di Venezia il 20 aprile 1907 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 17 ottobre viene chiamato alle armi e designato alla ferma di due anni nel 4° reggimento Bersaglieri che ha il deposito a Verona. Rimane in servizio fino al 9 settembre 1909 e poi ottiene il con-

gedo provvisorio.

Il 1° luglio 1911 viene nuovamente chiamato alle armi e si presenta per le istruzioni, che durano venti giorni.

Il 22 maggio 1915 Pasquale è mobilitato per la guerra e giunge sul fronte del Carso, dove la brigata dei Bersaglieri è impegnata nel combattimento del Monte Sei Busi. Partendo da quota 170, una colonna composta da bersaglieri e fanti della brigata *Regina*, alle 17,30 riesce a impadronirsi della sommità del Monte Sei Busi, catturando 800 prigionieri<sup>127</sup>. In ottobre la brigata concorre alle operazioni fra il Monte San Martino e il Monte San Michele. Scrivendo al figlio Raffaele il generale Luigi Cadorna dice: "... Occupammo per una notte il San Michele, ma è più facile prenderlo che restarci perché, appena conquistate le creste, i nemici ci coprirono di proiettili da ogni parte e poi un contrattacco ce lo portò via. Stamane tentarono un violento attacco alle nostre trincee ma, dovendo scendere un pendio nudo ed esposto al tiro convergente di centinaia di cannoni, furono respinti. Assistei allo spettacolo dalla collina di Medea ed era grandiosamente tragico"<sup>128</sup>.

Nel 1916 la colonna di bersaglieri e fanti si sposta nella Valle del Monte Hermada e Pasquale ottiene il grado di *caporale*. Il 1° giugno la compagnia dei bersaglieri si trasferisce sulle Dolomiti e partecipa ai combattimenti per la conquista del Sexten Stein (Sasso di Sesto). In questo combattimento Pasquale perde la vita.

**Pasquale muore il 1° giugno 1916 nel combattimento di Sexten Stein, sulle Dolomiti. E' sepolto a Sexten Stein Alto.**

**Aveva 29 anni e ha lasciato la moglie Costantina e i suoi quattro bambini.**

<sup>127</sup> Pieropan, 1914-1918. *Storia della Grande Guerra*, cit., p. 135.

<sup>128</sup> Idem, p. 136.

## SPEZZATI ANTONIO



**SPEZZATI ANTONIO** di Ulderico Vittorio e Antonia Tramonte.

Nasce l'11 giugno 1899 a **Boion** in Via Chiesa n. 181. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 2010.

*Antonio è uno dei "ragazzi del '99": così vengono nominati i militari iscritti nelle liste di leva che nel 1917 compiono diciotto anni e possono quindi essere impiegati sul campo di battaglia. I primi contingenti, 82.000 circa, sono chiamati alle armi nei primi quattro mesi del 1917 e, dopo un breve periodo di addestramento, vengono inquadrati nei battaglioni di Milizia Territoriale che hanno il compito di controllare il territorio, le stazioni ferroviarie, mantenere l'ordine pubblico. Alla fine di maggio ne vengono chiamati altri 180.000, e altri ancora nel mese di luglio. Ma i primi ragazzi del '99 vengono inviati al fronte sulla linea di combattimento solo nel novembre del 1917, nei giorni successivi alla battaglia di Caporetto. Il loro contributo, insieme all'esperienza dei soldati più anziani, si dimostra fondamentale per la vittoria finale.*

### *Caratteristiche personali*

Antonio è alto m. 1,73, il torace misura m. 0,88, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, il naso regolare, il mento piccolo, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di mastellaio, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Antonio si presenta al distretto di leva il 5 maggio 1917, non ha ancora compiuto 18 anni, ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 17 giugno viene chiamato alle armi ed è arruolato nel 55° reggimento Fanteria, brigata *Marche*, che si trova sul fronte del Carso, precisamente a Plezzo, occupata nei lavori di consolidamento e scavo di trincee. Il 15 gennaio 1918 Antonio passa nel 23° reggimento Fanteria, brigata *Como*, che si trova sul fronte delle Dolomiti, impegnata ad arrestare l'avanzata degli austriaci. Il 18 maggio 1918 Antonio passa al 43° reggimento Fanteria, brigata *Forlì*, che si trova sul Grappa, precisamente sul Monte Asolone. Il 24 ottobre fanti e alpini vanno all'assalto dei Monti Asolone e Pertica per cacciare il nemico. Ma gli austriaci sono ben trincerati su posizioni più alte, verso la cima, per cui gli assalti dei nostri soldati si trasformano in veri massacri. Il 26 ottobre ha inizio un furioso combattimento in Val di Fabbro e Antonio perde la vita.

**Antonio muore il 26 ottobre 1918 nel combattimento di Val di Fabbro, sul Monte Asolone. E' sepolto sul Monte Asolone. Aveva 19 anni.**

## SPORZON AGINO



esigenze speciali e inquadrato nel 71° reggimento Fanteria che si trova a Cividale del Friuli. Il 23 maggio passa al 28° reggimento Fanteria, brigata *Pavia*, e destinato al settore delle telecomunicazioni che dipende dal Comando Militare di Bologna. La sezione è impegnata nel posizionamento dei fili per la comunicazione tra le varie basi dei reparti. Successivamente la *Pavia* si trasferisce nella Valle San Floriano e partecipa ai combattimenti per la conquista del Monte Podgora. A settembre Agino si ammala e viene ricoverato nell'ospedale da campo n. 219.

**SPORZON AGINO** di Eugenio e Regina Boscaro. Nasce il 17 dicembre 1889 a **Boion** in Via Lova n. 110. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 29010.

### *Caratteristiche personali*

Agino è alto m. 1,59, il torace misura m. 0,83, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Agino, già riformato e rivedibile nella visita di leva del 1909, si presenta al distretto militare di Venezia il 30 marzo 1911 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 23 ottobre viene chiamato alle armi ed arruolato nel 46° reggimento Fanteria e trattenuto per la ferma di due anni. Presta servizio fino al 25 gennaio 1913, e poi ottiene il congedo provvisorio.

Il 15 luglio 1914 è richiamato per la mobilitazione di guerra e rimane a disposizione fino al 29 novembre.

Il 20 aprile 1915 viene nuovamente chiamato per

**Agino muore l'11 settembre 1915 nell'ospedale da campo n. 219 a Cormons, in Friuli, per polmonite acuta. E' sepolto nel cimitero comunale di Cormons.**

## STRAMAZZO ANGELO



**STRAMAZZO ANGELO** di Eugenio e Anna Biolo. Nasce il 16 maggio 1899 a **Campolongo Maggiore** in Via Saverga n. 100. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 20315.

*Angelo è uno dei "ragazzi del '99": così vengono nominati i militari iscritti nelle liste di leva che nel 1917 compiono diciotto anni e possono quindi essere impiegati sul campo di battaglia. I primi contingenti, 82.000 circa, sono chiamati alle armi nei primi quattro mesi del 1917 e, dopo un breve periodo di addestramento, vengono inquadrati nei battaglioni di Milizia Territoriale che hanno il compito di controllare il territorio, le stazioni ferroviarie, mantenere l'ordine pubblico. Alla fine di maggio ne vengono chiamati altri 180.000, e altri ancora nel mese di luglio. Ma i primi ragazzi del '99 vengono inviati al fronte sulla linea di combattimento solo nel novembre del 1917, nei giorni successivi alla battaglia di Caporetto. Il loro contributo, insieme all'esperienza dei soldati più anziani, si dimostra fondamentale per la vittoria finale.*

### *Caratteristiche personali*

Angelo è alto m. 1,51, il torace misura m. 0,85, i ca-

PELLI sono neri, lisci, gli occhi castani, il naso regolare, il mento ovale, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di macellaio, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Angelo si presenta al distretto militare di Venezia il 5 maggio 1917 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 17 giugno è chiamato alle armi e arruolato nel 56° reggimento Fanteria che si trova sul fronte del Trentino. Il 25 novembre Angelo passa al 91° reggimento Fanteria, brigata *Basilicata*, che è dislocata sul Grappa. Il 18 dicembre tra il Monte Pertica e l'Asolone si verifica una sanguinosa azione che dura tutta la giornata. Il nemico alterna violenti bombardamenti a forti attacchi di fanteria, e tenta di spingere sempre più a sud la propria linea, ma soltanto verso il Monte Asolone riesce a conseguire leggeri vantaggi. Nel combattimento sull'Asolone viene colpito a morte il nostro Angelo.

**Angelo muore il 18 dicembre 1917 nel combattimento sul Monte Asolone. Il suo corpo è stato subito raccolto e portato fuori dalle nostre prime linee, e il 1° febbraio 1918 la salma venne sepolta sul Monte Asolone. Aveva 18 anni.**

## STRAMAZZO AUGUSTO



**STRAMAZZO AUGUSTO** di Angelo e Giuseppina Guarda.

Nasce il 4 febbraio 1892 a **Campolongo Maggiore** in Via Telegrafo n. 46.

Soldato di leva di seconda categoria - matricola n. 3469.

### *Caratteristiche personali*

Augusto è alto m. 1,62, il torace misura m. 0,83, i capelli sono neri, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di muratore, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Augusto è chiamato alle armi il 10 aprile 1912 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Un anno dopo, il 20 luglio 1913, è richiamato e arruolato nel 71° reggimento Fanteria, che ha il deposito a Venezia. Augusto rimane in servizio presso il deposito fino al 20 dicembre 1913, poi ottiene il congedo provvisorio.

Il 12 febbraio 1914 emigra per la Germania, con un contratto di lavoro.

Il 24 maggio 1915 è richiamato alle armi per la mo-

bilitazione di guerra ed è inserito nel 39° reggimento Fanteria, sezione telegrafisti del Comando divisionale di Bologna. La sezione è trasferita sul fronte carsico, nella zona del Tolmino, ed è impegnata nelle operazioni di posizionamento e di controllo dei fili per le comunicazioni fra i vari reparti. Rimane su quel fronte anche per tutto il 1916.

Il 1° giugno 1917 Augusto passa al 31° reggimento Fanteria, brigata *Siena*, nella sezione telefonica che opera con il 1° reggimento dell'Artiglieria da campagna. La sezione è posizionata sul Monte Peuma e il 26 ottobre partecipa ai violenti combattimenti sulla Dolina D'Annunzio. Le perdite sono ingenti e anche Augusto lascia la vita in questo combattimento.

**Augusto muore il 26 ottobre 1917 nel combattimento sulla Dolina D'Annunzio, sul Carso. Il suo corpo è sepolto a Dolina D'Annunzio. Aveva 25 anni.**

## STRAMAZZO CARLO



**STRAMAZZO CARLO** di Agostino e Carolina Facchinetti.

Nasce il 21 aprile 1887 a **Boion** in Via Boligo n. 76. Si sposa il 23 maggio 1915 con Palmira Rado e ha due figlie piccolissime e una in arrivo. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 21640.

### *Caratteristiche personali*

Carlo è alto m. 1,68, il torace misura m. 0,92, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, il naso aquilino, il mento rientrante, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di fornaio, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Carlo, già riformato nella prima visita di leva del 1907, si presenta al distretto militare di Venezia il 14 marzo 1916, ed è lasciato in congedo provvisorio. L'8 maggio viene chiamato alle armi e arruolato nel 20° reggimento Artiglieria da campagna, brigata *Lupi della Toscana*, che si trova lungo la sponda sinistra del fiume Isonzo, in territorio austriaco, tra Gorizia e Salcano. Il reggimento preleva i pezzi di

artiglieria e le munizioni di grosso e medio calibro dalla stazione ferroviaria più vicina e le trasporta nelle riserve che sono in linea di combattimento. A giugno la brigata si sposta sulla riva destra dell'Isonzo, sul Monte Peuma, e iniziano gli attacchi verso la base di Oslavia, nel settore del "Lenzuolo bianco", località così chiamata perché in quel luogo sorgeva una casa intonacata di bianco che i nostri soldati scorgevano in lontananza fra due alberi, tanto che la casa assomigliava ad un lenzuolo bianco disteso. Come nei precedenti combattimenti avvenuti in quello stesso luogo, si alternano successi e sconfitte. Tra l'autunno e l'inverno del 1916 Carlo partecipa alla Scuola Bombardieri di Susegana (Treviso) e poi passa alla 164<sup>a</sup> batteria bombardieri che viene trasferita nel Cadore.

Nel 1917 il reggimento si sposta tra l'Adige e il Brenta, dove il 14 maggio si manifesta un intenso bombardamento nemico lungo tutto il fronte italiano. La nostra fanteria è sconfitta. Successivamente i *Lupi della Toscana* si trasferiscono nella Valle dell'Adige, a Vallarsa, per bloccare l'avanzata degli austriaci che hanno già conquistato il Monte Terragnolo. Il 26 maggio le fanterie nemiche riprendono violentissimi attacchi che costringono i nostri soldati a ritirarsi nella zona montuosa del Novegno. A gennaio 1918 Carlo viene esonerato dal servizio sulla prima linea e rientra nel deposito del reggimento per essere destinato a sistemare i fili di collegamento delle linee telefoniche a sostegno della fanteria che è dislocata a Col del Rosso nell'Altopiano di Asiago. Il 9 settembre 1918 è colpito da febbri intestinali che si trasformano in tifo addominale, e il nostro soldato viene ricoverato nell'ospedale militare di Forlì. Il direttore dell'ospedale, colonnello Giovannitti, mediante un telegramma inviato al sindaco di Campolongo Maggiore, avvocato Leoniero Vallengia, invita i familiari di Carlo a visitare il proprio caro, che è gravissimo, dichiarando che le spese del viaggio saranno sostenute dall'amministrazione ospedaliera. Il papà Agostino, la moglie Palmira, che è gravida di quattro mesi, e suo fratello Francesco Rado, si recano immediatamente a Forlì per l'ultimo saluto a Carlo.

**Carlo muore il 15 settembre 1918 per grave malattia nell'ospedale di Forlì, nella sezione ricavata nella casa posta in Via della Rocca.**

**Aveva 31 anni e ha lasciato la moglie Palmira e le sue bambine: Ermelinda di un anno, Ennia di due anni e l'ultima nata cinque mesi dopo la sua morte, Giustina (Ninetta).**

C'è un ricordo di Palmira rilasciatoci dal nipote Evaristo (Varisto Rosso), che trascriviamo per comunicare l'intensità del dolore che la guerra ha provocato a migliaia di donne, mamme, vedove come la nostra Palmira. " Mia nonna Palmira mi raccontava che alla cerimonia funebre in onore di suo marito non ha potuto manifestare apertamente il suo immenso dolore, nemmeno piangere, per non aumentare la disperazione dei genitori di Carlo che

avevano già perso in guerra altri due figli: Isidoro di anni 21, morto nella guerra di Libia nel 1913, e Pietro di anni 26, morto nel combattimento di Nova Vas nel 1916. Pochi mesi prima della morte di Carlo avevano stretto nelle loro braccia per l'ultima volta anche la figlia Costantina, di 20 anni, colpita dalla febbre 'spagnola'. Erano impazziti dal dolore".



Medaglie di gratitudine nazionale assegnate alla madre di Carlo

## STRAMAZZO ISIDORO



**STRAMAZZO ISIDORO** di Agostino e Carolina Facchinetti.

Nasce il 24 marzo 1892 a **Boion** in Via Passo n. 43. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 31604.

### *Caratteristiche personali*

Isidoro è alto m. 1,70, il torace misura m. 0,89, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo; ha un neo sul volto. Esercita il mestiere di mercante, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Isidoro si presenta al distretto militare di Venezia il 10 aprile 1912 ed è lasciato in congedo provvisorio. Cinque mesi dopo, l'8 settembre, è chiamato in servizio, ma siccome c'è suo fratello Pietro sotto le armi, Isidoro è obbligato a ripresentarsi al distretto l'anno seguente, con la classe di leva dei nati nel 1893.

Il 10 marzo 1913 Isidoro è richiamato in servizio e arruolato nel 90° reggimento Fanteria. Dopo un periodo di addestramento, il reggimento è destinato ad operare in Libia; la truppa si imbarca a Brindisi

il 9 luglio 1913 e arriva a Tripoli il 14. Sembrava conclusa la guerra italo-turca e l'Italia era già entrata in possesso delle due grandi regioni costiere, la Tripolitania e la Cirenaica. Ma i comandi militari danno l'ordine di conquistare anche il Fezzan, la regione che si estende nel deserto, perciò vengono ripresi i combattimenti contro i turchi che da tempo occupavano quella regione. Il 90° reggimento è impegnato nella zona tra il Fezzan e la Cirenaica. Isidoro è colpito da febbri elevate e viene ricoverato nell'ospedale militare di Tobruk. Le sue condizioni sono gravissime.

**Isidoro muore il 31 agosto 1913 nell'ospedale militare di Tobruk, in Cirenaica, per febbre tifoide. Aveva 21 anni. E' sepolto nel cimitero militare di Tobruk, in Libia.**

*E' stato il primo di tre fratelli morti sotto le armi: Pietro muore nel 1916 a Nova Vas, e Carlo muore nel 1918 nell'ospedale di Forlì.*

## STRAMAZZO MARIO



**STRAMAZZO MARIO** di Gaetano e Carolina Boscario.

Nasce l'8 giugno 1895 a **Campolongo Maggiore** in Via Pave n. 61.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 3096.

### *Caratteristiche personali*

Mario è alto m. 1,65, il torace misura m. 0,91, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di infermiere, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Mario si presenta al distretto militare di Venezia il 16 dicembre 1914 ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 16 marzo 1915 è chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nell'89° reggimento Fanteria, brigata *Catanzaro*. Questa brigata è stata costituita a Catanzaro il 1° marzo 1915 e i soldati, circa 6.000, che ne fanno parte sono in maggioranza calabresi. All'atto della mobilitazione di guerra, il 24 maggio 1915, è inviata in Friuli e im-

piegata come brigata d'assalto sul Carso. Si trasferisce prima a Srednje dove il 27 giugno sostiene un violento attacco contro le postazioni nemiche, e conquista quota 87, poi si sposta a San Martino del Carso, dove si sta concentrando buona parte dei reggimenti per il previsto massiccio attacco contro gli austriaci trincerati sulla cima del monte. Ma in questi giorni Mario si ammala e viene ricoverato nell'ospedale militare di riserva di Cividale.

**Mario muore il 2 luglio 1915 nell'ospedale militare di riserva di Cividale, per malattia. Aveva 20 anni.**

## STRAMAZZO PIETRO



**STRAMAZZO PIETRO** di Agostino e Carolina Facchinetti.

Nasce il 3 luglio 1890 a **Boion** in Via Rovine n. 43. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 29605.

### *Caratteristiche personali*

Pietro è alto m. 1,62, il torace misura m. 0,82, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di bracciante, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Pietro si trova a Colonia, in Germania, per motivi di lavoro, quando il 14 luglio 1910 riceve l'invito di presentarsi alla visita di leva, ma non torna in Italia; svolge le pratiche presso il Regio Consolato d'Italia a Colonia ed è lasciato in congedo provvisorio, rivedibile, per i postumi di una frattura al braccio de-

stro. Il 1° dicembre 1911 rientra in Italia e si presenta al distretto militare di Venezia: viene assegnato al 60° reggimento Granatieri e con questo arruolamento ha ritardato di un anno la chiamata alle armi del fratello Isidoro.

Il 12 luglio 1912 il reggimento è destinato alle operazioni di guerra in Libia, dove l'Italia è impegnata nella conquista di nuovi territori. Il reparto si imbarca a Napoli ed è diretto in Tripolitania e Cirenaica, le due grandi regioni che si trovano lungo la costa mediterranea della Libia e occupate dai turchi. Pietro rimane in Cirenaica tre mesi, poi, a seguito di una malattia, ritorna in patria e sbarca a Livorno l'11 ottobre. Quindi passa al 59° reggimento Fanteria e rimane in cura nel deposito di Venezia, e successivamente ottiene il congedo provvisorio.

Il 15 luglio 1914 è nuovamente richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e rimane in servizio quattro mesi, fino a novembre.

Viene chiamato ancora il 20 aprile 1915 e inquadrato nel 118° reggimento Fanteria Milizia Mobile, brigata *Padova*, che è destinata sul fronte carsico. A luglio le linee italiane sono impegnate nella conquista del Monte Plava e del Monte San Michele. Gli austriaci oppongono un'accanita difesa e consentono ai nostri di prendere solo le posizioni intermedie. Tra la fine del 1915 e la primavera del 1916 la brigata è occupata nella costruzione delle trincee e dei cunicoli nelle rocce montuose del Monte San Gabriele, che è parzialmente in mano degli italiani. Verso ottobre il reggimento si sposta sul Vallone del Monte San Marco, e dopo accaniti combattimenti riesce a occupare le posizioni di Pecinca e di Dosso Faiti. Il 1° novembre 1916 la brigata è impegnata nel violento attacco di quota 208, a Nova Vas (Villanova), al confine con la Slovenia, e di quota 144 dell'altura del Monte Selo, entrambe conquistate dai nostri soldati. Nel combattimento di quota 208, a Nova Vas, il nostro Pietro rimane colpito a morte. **Pietro muore il 1° novembre 1916 nel combattimento di quota 208, a Nova Vas (Villanova), ai confini con la Slovenia, ed è stato sepolto sul luogo della morte.**

**Aveva 26 anni.**

*Suo fratello Isidoro era morto il 31 agosto 1913 a Tobruk, in Cirenaica, e l'altro fratello Carlo morirà nel 1918 nell'ospedale di Forlì.*

Dal 29 ottobre al 13 novembre 1916 nella casella di Posta Militare di Pietro sono arrivate nove lettere, ma Pietro non ha potuto leggerle perché aveva già lasciato questo mondo e fino al 20 novembre i suoi familiari non avevano ricevuto la triste notizia. Sono le lettere scritte dal papà Agostino, dai cugini, dagli amici e dalla *morosa* Maria. Trascriviamo integralmente i testi che ci permettono di comprendere gli stati d'animo delle persone a cui era caro.

## Lettere a Pietro

**Cartolina postale del 29 ottobre 1916 scritta dal cugino Luigi Stramazzo, bersagliere della 102<sup>a</sup> compagnia presidiaria a Manzano (Udine). Zona di guerra**

*“Amatissimo cugino, vengo con questa mia cartolina dandoti notizia della mia buona salute, come vorrei sperare che sarà anche di te. Caro cugino, ti ho scritto altre due volte e non ho visto mai tue notizie, io giudico niente di bene. Desidererei tue nuove più presto che puoi. Io mi trovo ancora al medesimo posto, tutto per me è andato bene, come spererei anche di te. Ti saluto di cuore e da fedele cugino e devi credermi per sempre tuo cugino Luigi Stramazzo. Ho ricevuto notizie dal tuo fratello Carlo, anche lui dice che gode buona salute”.*

**Lettera del 29 ottobre 1916 scritta dall'amico Luca Giovanni Livieri 91° reggimento Fanteria 9<sup>a</sup> compagnia. Zona di guerra**

*“Amico mio caro Pietro, oggi stesso con piacere ho ricevuto una tua cartolina la quale mi diede le tue buone notizie di tua intima salute, che stai bene, più mi dispiace una cosa, nel sentendo le tue condizioni che al presente ti ritrovi. Caro amico, riguardo a questo, io spero a quanto posso augurare a me stesso che tanto tu puoi immaginarti, amico carissimo, immagino le tue condizioni in cui ti ritrovi. Io ti prego di farti coraggio, che del resto ne sono passate tante e passerà anche questa, che Iddio ci darà la sorte e la grazia, speriamo camparla e poter terminare questa vita che da molto desideriamo. Disgraziati noi poveri figli di madri e di padri lontani, ma speriamo che quel giorno non sia lontano, sia assai più vicino di quello che si crede. Verrà il momento in cui potremo chiamarci contenti, dopo lungo soffrire disagi e fatiche di guerra che da diverso tempo continuano. Quando verrà quell'inno di gloria, quando potremo noi raggiungere i nostri cari, alle famiglie più care. Speriamo e cerca di stare allegro, già immagino, che allegria per noi che non esiste in questi momenti. Ma ti voglio dire di star tranquillo, e sempre speranze buone. Anch'io caro Pietro fin questo momento ho passato il buono, il gramo, di tutto, di tutto, senza dirti tanto. Ma per al momento non ci è male in confronto del passato. Così per intanto ti prometto il mio ottimo stato di salute, sto sempre bene. Così voglio trovarti il simile, e che tu rivenghi giù il più breve possibile. Caro Pietro, ti fo noto riguardo tua famiglia tutti sta bene, così mi scrisse tua sorella Gina, più ti fo noto dei miei fratelli: loro stanno bene, Angelo si trova a Bari al rifornimento, era caduto ammalato nel Trentino*

*ora sta bene e l'altro ferito si trova a Firenze, in via di guarigione. Scusa del mal scritto, caramente ti saluto ciao, tuo vero e più intimo amico, ti faccio infiniti saluti e tanti baci, tuo amico Luca Livieri. Distinti saluti dal compagno Bordin Carlo, saluti dai compagni e qualche conoscente”.*

**Lettera del 29 ottobre 1916 scritta dal padre di Carlo, Agostino Boion, 29 ottobre 1916**

*“Carissimo figlio, rispondo subito alla tua da me desiderata letterina ricevuta il giorno 27. Primo, sappi che ho inteso la tua buona e perfetta salute, come al presente è di noi tutti in famiglia, unita alla famiglia del tuo zio Giuseppe. Mio caro figlio, non puoi immaginare il dispiacere che abbiamo provato nel sentire che è caduto il tuo amico Alvise Furian, e che hai un altro grande combattimento da fare, e credo che questo combattimento sia stato il giorno 27. Dunque noi stiamo sempre in attesa in questi giorni di un tuo scritto, dunque se puoi guarda di scrivere ogni giorno, se puoi, sendò noi altri stiamo male. Dunque, quello che mi raccomando, caro figlio, facci sapere qualche cosa del tuo cugino Tommaso Sporzon, perché è venuta sua moglie fino a casa nostra per vedere se tu hai scritto, ed è venuta proprio quel giorno che tu ne hai scritto, e allora le abbiamo detto noi che tu ne hai scritto che è facile che sia prigioniero, dunque la m'ha detto che te ne fassi sapere proprio la verità, e se tu non sai la verità, dimanda pure ai tuoi compagni se è vero se è prigioniero, perché tutta la sua famiglia lo desidera di sapere, perché sono 20 giorni che non riceve sue notizie. Termino con salutarti di vero cuore uniti tutti in famiglia, ti saluta tutta la famiglia del tuo zio Giuseppe, e riceverai mille baci dai bambini della Maria che sempre ti abessona (ti nomina), ti salutano le tue sorelle e le loro famiglie, e un bacio dai loro bambini. Ti saluta la famiglia del tuo zio Angelo e un saluto da Vitaliano, così pure saluterai il tuo amico Franceschin Albino Beato e tutti i tuoi compagni; ti auguro fortuna e salute e pregheremo Iddio e tutti i santi perché te tenga lontano da tutti i pericoli; di nuovo ti salutiamo tutti in famiglia e sono per sempre il tuo amatissimo padre Stramazzo Agostino.*

*Caro cugino, ho inteso tutto ciò che mi hai detto nella tua lettera, ti saluto e ti bacio di vero cuore, e speremo che tutto vada per bene, che presto potremo vedersi, addio, ciao e sono la tua fedele cugina Rosina, un saluto ti manda il mio amante Ettore”.*

**Cartolina postale del 31 ottobre 1916  
scritta dal fratello Carlo.**

*Zona di guerra*

*“Mio caro fratello, rispondo al tuo biglietto oggi stesso ricevuto. Inteso che al presente ti trovi in buona salute come ti posso assicurare di me sto benissimo e tutto vanno per bene, fuori e lontano dai pericoli. Caro fratello, inteso che ti avevi stramortito perché non avevi visto la mia calligrafia, sì, hai ragione, aveva scritto il tuo amico cugino dell'Angela, quello che ti te ritrovavi all'estero, dove c'era il cugino dell'Angela, sottoufficiale, si trovava assieme con lui. E ti saluta, e pure io ti saluto, il tuo fratello Carlo, sta tranquillo, mi trovo al bene”.*

**Lettera del 3 novembre 1916  
scritta dalla morosa Maria C.**

*Boion, 3.11.1916*

*“Pietro carissimo, rispondo alla tua lettera del 24.10, almeno sono ebra e felice che dopo 20 giorni che sei stato senza scriverme, sei ancora vivo. Ti giuro che io ti fava altro che morto, che solo per questo dico non avevi di stare così lungo tempo senza darmi le tue notizie. E non avevi di darli ascolto a quelle che ti hanno dato queste brutte informazioni di me. Te lo giuro, io pensavo la morte oppure persone straniere che mi tradiranno, ma non quelle due persone che si è dichiarate assai bastanza contro di me, sta certo che ti dole il cuore, ma le posso dire traditore, a me almeno poteva di star secreto e non far palese di queste cose. Potrai tu dire se non ti ho sempre amato con tutte le mie forze dell'anima mia, e potrai dire anche quante volte io sono stata senza scriverti, potrai dire che ti ho sempre scritto e con senza nessun contrario. Ma però a far del bene si fa del male, ma non importa nulla, io guardo te e nessuna persona. Speriamo bene anche questo combattimento che puoi campar la vita. E allora dai, fra 15 giorni vieni in licenza e così potremo capirci meglio, e così anche lo dirai a quelle disumane senza cuore, che un'altra volta ti scrivano la verità, e non così in un modo di tradirme e non più. Non dico io sola, dice anche qualche altra persona che ha sentito il momento che erimo drio parlare di queste cose. Non ti dico di più, solo che un minuto per l'altro mi cambiavano la parola, dunque mi prendeva per una stupida, di non comprendere ciò che la me diceva. Ma le ho ben dato da capire che sono capace di comprendere e anche dargli da capire che sono onorata quanto loro. Dunque vorrei anche sperare che ti avrà fatto sapere come che ti ha impenito la testa con robe che non sono vere. Tanto meglio ti avrà dichiarato ciò che le ho detto io in persona, che di me aveva solo che dire che ti ho sempre amato come tu*

*puoi dire, che ti ho sempre amato e come ho fatto sacrifici d'ogni sorta per farti l'amore a te. Dunque, per questo viaggio che ho fatto, non l'ho fatto perché non ti amo più, l'ho fatto per il bisogno di necessità per compagnia alla mia sorella, e non come dicono quelle due che ho fatto quel viaggio perché non ti amo più, me l'hanno detto in persona, dunque posso anche credere che te l'hanno scritto. Ma non per questo tralasciamo il nostro amore, perché vorrei sperare che fra giorni verrai a casa in licenza, almeno così mi dice i tuoi e così ho la buona speranza che ci rivediamo, perché così almeno le dirai: quando mettono ancora la penna in carta per darte le mie informazioni che te dicano almeno la verità e non così contrarie. Più non ti dico, spero che presto venga tu di persona e allora ci parleremo boccalmente. Addio, ciao con una affettuosa stretta di mano che presto spero dartela, unitamente a un caldo amoroso bacio e saluto dal mio cuore, saluti anche dalla mia famiglia distinta la mia zia, mi firmo la tua fedele Maria C.”.*

**Lettera del 3 novembre 1916  
scritta dal padre di Carlo, Agostino**

*Boion, 3.11.1916*

*“Mio caro figlio, oggi stesso ho ricevuto la tua cara e desiderata cartolina, con piacere nel sentire la tua buona e perfetta salute, come al presente è di tutti in famiglia, unita alla famiglia del tuo zio Giuseppe. Caro figlio, ho inteso nella tua che mi dici che fra pochi giorni spero di rimanere a casa in licenza normale, non puoi immaginarti che consolazione e piacere che abbiamo provato nel sentire che presto rimani a casa, che questi giorni li desideriamo che passano come lampi dalla gran voglia che abbiamo di vederti e speriamo presto di rivederci in buona salute. Caro figlio, quando vieni a casa in licenza, dammi pure avviso che veniamo a prenderti alla stazione, ma se tuttavia fai una improvvisata, vieni addirittura in casa nostra, non andare prima in casa della tua fidanzata, perché dobbiamo dirti delle cose e che dobbiamo essere tutti di una parola. Caro figlio, farai un favore, sempre se puoi, di portare a casa un paio di pantaloni per tuo zio Giuseppe che tanto ti prega anche lui, e poi ti ricompenserà, farai questo favore sempre se puoi, ti prego tanto. Caro figlio, nell'altra mia lettera ti avevo dito che te ne fassi sapere del tuo cugino Tommaso Sporzon, sappi che da giorni il ga mandato un telegramma che è prigioniero, dunque la sua famiglia è rimasta contenta. Termino questo piccolo foglio con salutandoti e baciandoti uniti tutti in famiglia, ti saluta unita la famiglia del tuo zio Giuseppe, ti salutano le tue sorelle e le loro famiglie e un bacio dai loro bambini. Riceverai un bacio dai bambini della Maria, ti saluta la famiglia del tuo zio Angelo, ti saluta tutta la crosara. Saluterai i tuoi amici Albino*

*Beato e Giovanni Franceschin, di nuovo ti saluto e credimi per sempre il tuo amatissimo padre, addio, ciao, ti saluta e ti bacia tua cugina Rosina e il suo fidanzato Ettore, speremo di vederci presto, baci, baci, un bacio ti manda tua nipotina Margherita che sempre se ricorda”.*

**Cartolina postale dell'8.11.1916  
scritta dal fratello Carlo**

*Zona di guerra*

*“Mio caro fratello, vengo fandoti sapere che godo buona e perfetta salute. Adesso dal primo novembre sono venuti a Udine quei soldati che si trovava al fronte come noi soldati, perché per avere mie notizie bisogna che ti scriva con una cartolina col bollo da dieci. Sì, ti scrivo spesso perché adesso fra giorni vado indietro. Dopo un poco di tempo pare che andiamo sulla provincia di Treviso a fare le istruzioni della bombardata di 240. Mi trovo indietro, fuori dai pericoli, è facile che poi vada a Pieve di Cadore, a quanto sento parlare. Ti saluta il tuo caro fratello Carlo”.*

**Lettera del 12 novembre 1916  
scritta dalla morosa Maria**

*Boion 12.11.1916*

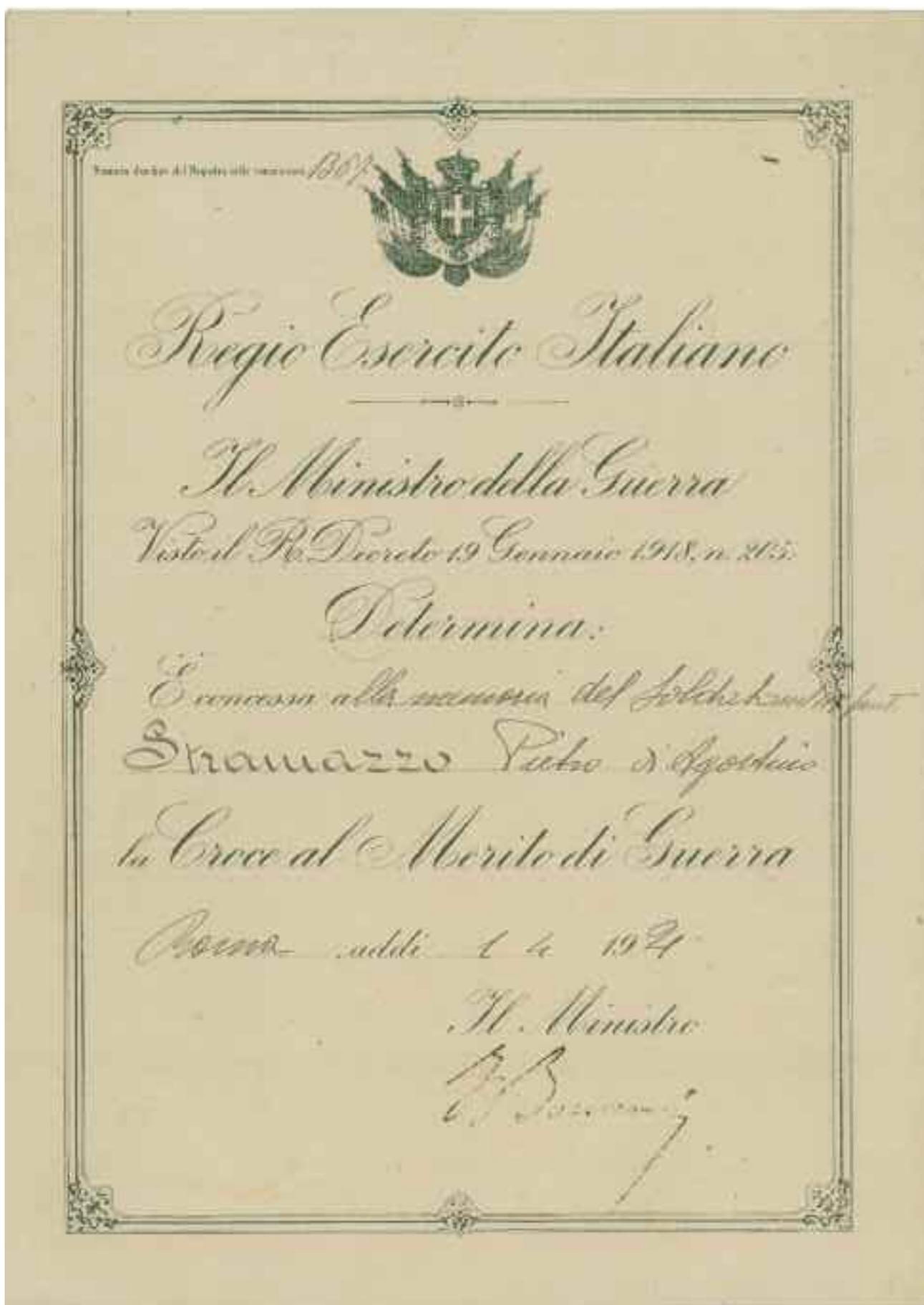
*“Mio unico amore, oggi mi appoggio di nuovo darte le mie notizie, pensando continuamente al tuo lungo silenzio che sono pure 12 giorni che non ricevo un tuo scritto. Ah! Quanto sono infami le tue condizioni da non poter darti le tue notizie, oppure alla tua famiglia. Oh! che martirio è questa guerra! Per pietà, ti prego, senza la tua lettera mi sento morire, e desidero molto, ardentemente, un tuo scritto, l'ho atteso come si attende la salvezza, di vederti in tutta la tua bellezza. Mio adorato Pietro, ti pregarei con tutte le mie forze di inviarmi un tuo piccolo scritto, che vorrei anche sperare che mi porti felicità, che*

*non sarà di nuovo della tua povera vita disfortunata. Per ciò continuamente penso all'ultima tua cartolina che mi hai spedito che mi parlava che tutti i giorni mi spedirai una tua cartolina, e invece non scrivi né a me e nemmeno alla tua famiglia. Mi rivolgo al nostro buon Dio, cosa sarà della tua povera vita? Non sarà al riguardo della mia lettera che ti ho spedito, che già non ti portava offesa, dunque ti prego molto di sollevarmi da ogni mia pena, oppure purtroppo benissimo potresti essere anche ferito. Dunque se tu fossi anche ferito e non ti senti in forza di scrivere, almeno ti prego di dare la possibilità a qualche altra persona almeno che mi possa tranquillizzare in norma alla tua infame condizione. Ti pregherei di cuore di darmi una tua risposta, più non mi allungo col mio mal scritto, solo per inviarti i più affettuosi saluti e mille affettuosi baci, con una stretta di mano. La tua fedele Maria. Ti saluta tutta la mia famiglia, ti saluta anche l'amica Maria Marigo col suo amato Carlo. Ti prego di una pronta risposta che tanto e tanto desideriamo. Mi farai anche sapere se hai ricevuto la mia lettera che ti ho spedito da giorni fa. Addio mio tesoro, tua per sempre Maria”.*

**Cartolina postale del 13 novembre 1916  
scritta dal fratello Carlo**

*Zona di guerra*

*“Mio caro fratello, vengo a darti le mie buone notizie fandoti sapere che godo buona e perfetta salute, sto benissimo. Senti fratello, sappi che ora mi trovo al bene, al sicuro, mi trovo nella vecchia Italia, a Pieve di Cadore, ma vorrei sperare di restare qui in riposo un bel poco di tempo. Spero per le feste di Natale di andare in licenza, fammi sapere quando tu parti per la licenza. Termino salutandoti, mille baci, fatti coraggio, ti auguro ogni bene, tuo fratello Carlo che sempre ti ricorda. Ti raccomando di una pronta risposta. Addio, sta bene”.*



Documento di accompagnamento della Croce al merito di guerra concessa alla memoria di Pietro Stramazzo



## TONIOLO ALBANO



Successivamente, nei primi mesi del 1918, la brigata si sposta nella zona del Piave per la fortificazione delle opere di difesa, e rimane fino alla battaglia finale del 4 novembre 1918. Il 6 novembre Albano passa alla 1325ª Centuria di Pubblica Sicurezza: si tratta di compagnie formate da cento soldati che hanno il compito di controllare il territorio e mantenere l'ordine pubblico. Ma il 26 gennaio 1919 il nostro soldato si allontana dal suo reparto per un mese, e viene denunciato al Tribunale Militare di Trento per diserzione.

Il 1° marzo 1919 Albano rientra nel reparto e passa nel 92° reggimento Fanteria, brigata *Basilicata*, e non opera più nel territorio dichiarato in stato di guerra, ma continua a svolgere l'attività di controllo e di ripristino nella zona del basso Piave dove si ammala.

**TONIOLO ALBANO** di Natale e Rosa Lando.  
Nasce il 7 dicembre 1898 a **Boion** in Via Lova n. 132.  
Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 17007.

### *Caratteristiche personali*

Albano è alto m. 1,68, il torace misura m. 0,85, i capelli sono biondi, lisci, gli occhi cerulei, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di pescatore, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Albano si presenta al distretto militare di Venezia l'8 marzo 1917 e il giorno dopo è destinato al deposito del 55° reggimento Fanteria, brigata *Marche*, e vi rimane due mesi per le istruzioni. Il 10 giugno passa al 47° reggimento Fanteria, brigata *Ferrara*, che è mobilitata nella zona di Monfalcone. Il 19 agosto la *Ferrara* attacca le posizioni nemiche attestare sulla dorsale destra del monte Na Raunik. Prosegue poi nelle operazioni di conquista delle pendici del monte Veliki. Il 27 agosto viene direttamente investita da un violento attacco nemico e dopo una strenua resistenza è costretta a ripiegare su Premariacco.

**Albano muore a Torino il 23 dicembre 1919.  
Aveva 21 anni.**

## TORTOLATO SANTE



**TORTOLATO SANTE** di Antonio e Paolina Carraro.

Nasce il 23 marzo 1891 a **Campolongo Maggiore** in Via Pietra n. 15.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 29136.

### *Caratteristiche personali*

Sante è alto m. 1,64, il torace misura m. 0,86, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, il colorito roseo, la dentatura sana. Esercita il mestiere di falegname, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Sante si presenta al distretto militare di Venezia il 30 marzo 1911 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 4 giugno 1912 viene inquadrato nel reggimento di Fanteria, che ha il deposito a Venezia, e presta servizio fino a settembre.

Il 20 aprile 1915 è richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e giunge nel 118° reggimento Fanteria, brigata *Padova*, ed è inserito nella Milizia Mobile. La brigata si trasferisce sul Carso, sulla riva sinistra dell'Isonzo, e a luglio partecipa alle opera-

zioni per la conquista del Monte Nero, l'obiettivo è penetrare nel territorio austro-ungarico. Ma non c'è un sufficiente supporto d'artiglieria, perciò i nostri soldati vengono respinti.

Il 23 gennaio 1916 Sante passa all'84° reggimento Fanteria, brigata *Venezia*, 11ª compagnia, che è impegnata nei lavori di trinceramento del Monte Tolmino. Ogni tanto la fanteria manda qualche lancio offensivo verso il fronte nemico, a scopo dimostrativo. Ad ottobre iniziano i combattimenti per la conquista del Tolmino, ma le artiglierie nemiche lanciano granate e gas tossici che frenano il contrattacco dei nostri fanti. Dopo una settimana di combattimenti, a causa del pessimo tempo che complica tremendamente la vita nelle trincee, gli scontri cessano. Restano a terra più di 4.000 uomini. In questa battaglia Sante rimane ferito e viene ricoverato nell'ospedale di tappa per le cure. Successivamente ottiene un congedo per la convalescenza e rientra in famiglia.

Il 31 maggio 1917 Sante passa al reparto Mitraglieri 1907 Fiat, che ha sede a Brescia. Dopo un periodo di addestramento il reparto giunge nell'Altopiano della Bainsizza. I Comandi schierano le armate in modo tale da togliere al nemico la via di comunicazione tra il Monte San Martino e la Conca del Monte Pecinca. L'offensiva parte dall'Isonzo e avanza verso la Bainsizza in maniera così violenta e determinata da costringere il nemico a ritirarsi su una linea più arretrata, lasciando nelle mani degli italiani il Monte Faiti e il Monte Selo. Proprio nel combattimento sul Monte Selo il nostro soldato Sante perde la vita.

**Sante muore il 22 settembre 1917 alle ore diciotto nella località di Selo, sul Carso. E' sepolto a Selo-Carso, come hanno testimoniato i soldati della compagnia zappatori Garabello Gio.Battista e Tacchino Innocenzo.**

**Aveva 26 anni.**

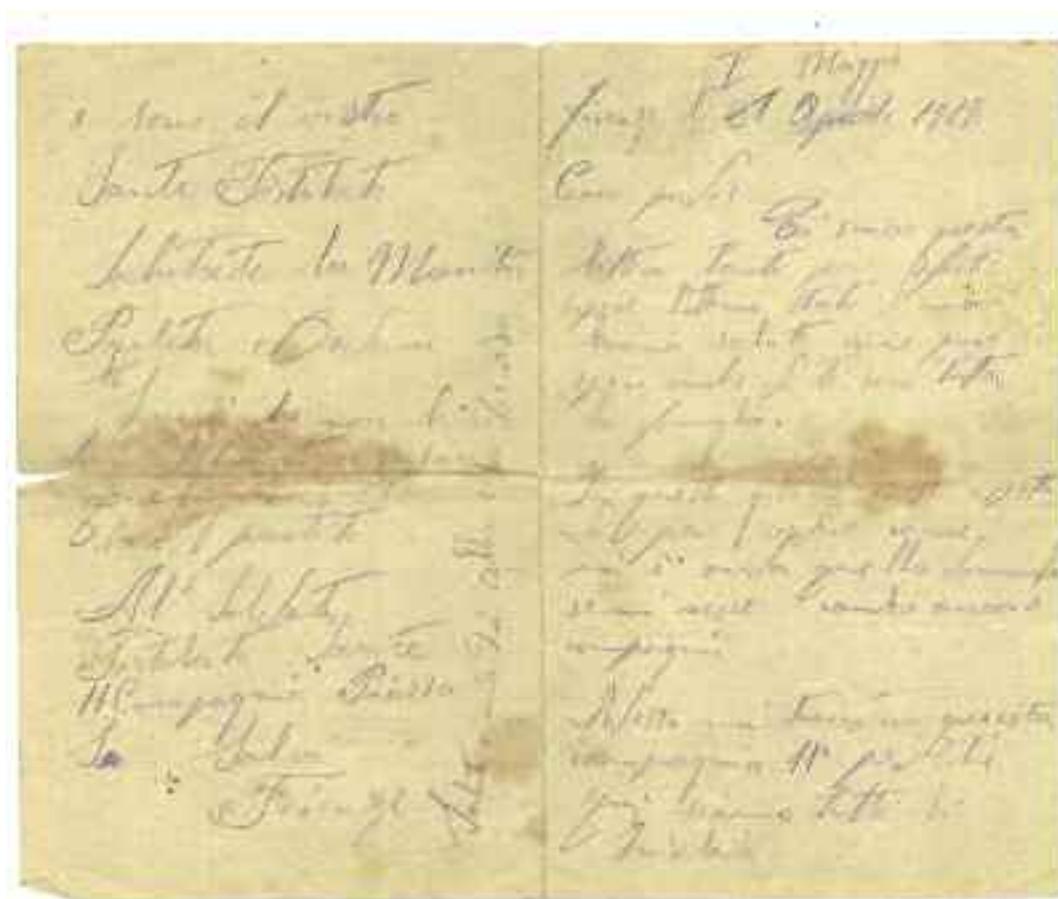
Il 1° maggio 1917, quattro mesi prima della morte, Sante si trovava a Firenze per le istruzioni, e aveva scritto una lettera ai suoi genitori informandoli sul buon stato della sua salute e del desiderio di cambiare compagnia. Voleva fare il piantone su qualche ponte come altri commilitoni che erano nelle zone di guerra, ma in seconda linea, perciò aveva fatto domanda al comando superiore. La sua statura superava di mezzo centimetro il limite previsto dal regolamento per entrare nella nuova compagine, e attendeva con fiducia l'esito della richiesta. Sante non parla della guerra, delle difficoltà in cui realmente si trovava, delle sue preoccupazioni, perché la corrispondenza dei soldati era sottoposta alla censura militare. Si tratta quindi di una comunicazione affettiva che esprime il bisogno di sentirsi legato alla famiglia, agli affetti più cari.

La lettera è stata custodita come una preziosa reliquia dai pronipoti di Sante, e noi la pubblichiamo integralmente perché rappresenta un frammento della vita dei nostri giovani al fronte.

Firenze, 1° maggio 1917

*“Caro padre, ti scrivo questa lettera tanto per farti sapere l'ottimo stato di mia salute, come penso e spero anche di te con tutta la famiglia. In questi giorni io sto aspettando per vedere come mi è andata quella domanda, se mi riesce cambio ancora compagnia. Adesso mi trovo in questa compagnia 11<sup>^</sup>, perché qui siamo tutti gli inabili. Ma ne han fatte due spedizioni anche di questi, da quando mi trovo qua io, si che dicono che vanno a stare bene, perché dicono che vanno per piantone in qualche ponte, ma vanno al fronte, magari indietro. Per quella spedizione ho fatto così perché forse avevo avuto di bisogno, ma nelle altre spedizioni che farò poi, passo la visita di nuovo, e quando gli occorre li può fare anche abili, ed io invece se mi riesce vado dove vi ho detto avanti forse la domanda, ho voluto a misurarmi ed ho avanzato ½ centimetro, proprio giusto. Altro non mi resta che di salutarvi tutti di famiglia, padre e madre e sorelle, cognata, nipotini, parenti, amici, vicini e conoscenti, il Parroco e la signorina della Posta, mia sorella Maria, e sono il vostro Sante Tortolato. Salutate la Maritan Paoletta e Ordan Luigi, che non li ho trovati a casa quel giorno che sono partito. Saluti a mia zia Alba e la Teresa.*

Soldato Tortolato Sante, 11<sup>^</sup> compagnia, Piazza S. Salvi, Firenze”.



Lettera scritte da Sante ai familiari

## TROLESE RICCARDO



**TROLESE RICCARDO** di Angelo e Maria Coccato. Nasce il 4 giugno 1898 a **Boion** in Via Cunetta (poi Via Brenta) n. 25. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 14988.

### *Caratteristiche personali*

Riccardo è alto m. 1,56, il torace misura m. 0,79, ha i capelli neri, lisci, gli occhi castani, il naso regolare, il mento tondo, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di carrettiere, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Riccardo si presenta al distretto militare di Venezia il 23 gennaio 1917 ed è ritenuto idoneo a svolgere i servizi sedentari, che non richiedono particolari sforzi fisici, e diventa aiutante nel settore delle trasmissioni e comunicazioni. Dopo un breve congedo, Riccardo viene chiamato alle armi il 17 marzo e inquadrato nell'80° reggimento Fanteria, brigata *Roma*. La brigata si trasferisce nella zona di Castagnevizza e dal 15 maggio è posizionata sul fronte di Gorizia: da questa roccaforte partecipa alla

grande battaglia contro il nemico attaccando le postazioni di Dosso di Palo e San Marco di Gorizia. Successivamente Riccardo passa al 13° reggimento Fanteria, destinato al battaglione complementare della brigata *Chieti*. Il 27 ottobre 1917 il battaglione passa l'Isonzo sul ponte di Plava, e si dirige verso il Tagliamento. Il 16 novembre si schiera sulla riva destra del Piave, poi raggiunge la linea del Montello, e il 21 novembre si porta nei pressi di Biadene. Dal 10 dicembre la brigata è attestata sul Grappa, sulle pendici orientali del Monte Tomba, dove rimane fino ai primi mesi del 1918.

Il 24 marzo 1918 è in linea sul settore del Monfenera e alterna periodi di servizio e di trincea a turni di riposo. Il 15 giugno il nemico tenta un altro attacco su tutto il fronte, dall'Altopiano di Asiago al Grappa, con lo scopo di invadere la pianura. Si accanisce specialmente contro il Monfenera, perché rappresenta la "porta di sbarramento" della riva destra del Piave. Contemporaneamente attacca in forza sul Montello e sul fronte fino al mare. Ma la nostra difesa contrattacca su tutta la linea e la battaglia si conclude con la sconfitta del nemico. Nei violenti bombardamenti tra Fagarè, Breda di Piave e Saletto, il nostro Riccardo viene colpito da una granata.

**Riccardo muore il 15 giugno 1918, alle ore cinque antimeridiane, a Saletto di Piave in seguito a una profonda ferita da scheggia di granata al ventre e alle estremità superiori. E' sepolto a Saletto di Piave.**

**Aveva appena compiuto 20 anni.**

*Il 20 settembre 1918 l'amministrazione del Deposito Bombardieri di Reggio Emilia ha spedito ai familiari di Riccardo un pacco contenente gli oggetti personali del caro soldato: il portafoglio in pelle vuoto, un borsellino di cuoio, un plico di corrispondenza, numerose fotografie e monete per lire 3,5.*

## TROVO' ATTILIO



l'Isonzo. I soldati sono accampati sulle colline attorno a Gradisca, dormono nelle case e nei fienili. Il 30 agosto arriva l'ordine di preparare l'assalto per la presa di Gorizia. La brigata si posiziona sulla riva sinistra dell'Isonzo, verso Salcano, e sistema le piazzole e le baracche. Il materiale non manca, legname, serramenti e suppellettili vengono presi dalle case semidiroccate di Gorizia, ferramenta e rotaie dalla stazione e dalle officine. Iniziano i combattimenti che assumono una particolare violenza, ma alla fine Gorizia è in mano della nostra fanteria. Successivamente la Centuria si sposta sul Vallone del Monte Sabotino dove è impegnata nei lavori di rafforzamento dei camminamenti e nel rafforzamento delle gallerie. I lavori continuano nonostante l'incessante disturbo nemico che di tanto in tanto provoca dei feriti e dei morti. Anche Attilio viene colpito alla testa ed è portato subito nell'ospedale da campo.

**TROVO' ATTILIO** di Andrea e Ilaria Orosi.  
Nasce il 7 settembre 1881 a Brugine e risiede a **Campolongo Maggiore**.  
Si sposa con Rosa Benetazzo e ha tre figli.  
Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 7717.

### *Caratteristiche personali*

Attilio è alto m. 1,64, il torace misura m. 0,84, ha i capelli castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura guasta, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Attilio si presenta al distretto militare di Venezia il 5 luglio 1901 ed è lasciato in congedo provvisorio. Viene richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra il 7 febbraio 1916 e arruolato nella 113ª Centuria del distretto di Bologna. Le centurie sono compagnie di cento soldati che sono sempre disponibili per l'esecuzione di lavori urgenti e faticosi, come la costruzione o il rafforzamento di trincee, gallerie, strade, ponti. La compagnia si trasferisce a Gradisca d'Isonzo per ripulire e mimetizzare le strade con le frasche, e per portare i reticolati nel vallone del-

**Attilio muore il 30 agosto 1917 a Gradisca d'Isonzo, per ferite mortali alla testa.**  
**Aveva 36 anni e ha lasciato la moglie Rosa e i suoi tre figli.**

## VECCHIATO SALVERMISEREI



**VECCHIATO SALVERMISEREI** di Angelo e Celeste Faggian.

Nasce il 13 aprile 1883 a **Lietto** in Via Motte n. 155. Si sposa il 29 marzo 1908 con Amalia Carraro e ha quattro figli. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 12943.

### *Caratteristiche personali*

Salvermiserei è alto m. 1,79, il torace misura m. 0,86, ha i capelli biondi, lisci, gli occhi bigi, il naso grosso, il mento regolare, la dentatura sana, il colorito bruno. Esercita il mestiere di muratore, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Salvermiserei si presenta al distretto militare di Venezia il 4 luglio 1903 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 24 marzo 1904 viene richiamato alle armi e arruolato nel 2° reggimento Granatieri, perché la sua statura è alta e adatta al lancio delle granate. Rimane in tale reggimento fino al 30 settembre 1905, e poi ottiene un congedo provvisorio. Dal 1908 al 1911 è chiamato alle armi per le esercitazioni e si

presenta ben quattro volte.

Il 14 luglio 1916 è nuovamente richiamato per la mobilitazione di guerra e viene inquadrato nel 1° reggimento Granatieri, che è posizionato in varie località a sud di Udine, a Pradazzo, a Pozzuolo del Friuli e nelle vicinanze di Gorizia. I granatieri seguono le fanterie occupate nei lavori campali: sistemano le piazzole per i cannoni, costruiscono le riserve di munizioni e i ricoveri vicini ai pezzi, tutto viene costruito a regola d'arte per garantire una buona sicurezza. Dietro le postazioni, più in basso verso il fiume, vengono costruite le baracche per la truppa quando è a riposo, e per gli ufficiali. Verso settembre i granatieri si spostano sulla linea del Tolmino, sul Carso, dove le azioni delle artiglierie austriache si fanno sentire. Il 12 novembre 1916 il bombardamento nemico sul tratto Vodil-Mrzli è micidiale. Anche la risposta dei nostri fanti è intensa e in questo combattimento Salvermiserei viene ferito e trasportato all'ospedale da campo n. 39 di Ruda, vicino a Udine.

**Salvermiserei muore il 16 novembre 1916 nell'ospedale da campo n. 39 a Ruda (Udine), a seguito delle gravi ferite riportate in combattimento. E' sepolto a Ruda nel cimitero comunale. Aveva 33 anni e ha lasciato la moglie Amalia e i suoi quattro figli.**

*Il 12 gennaio 1917 la direzione del 1° reggimento Granatieri di Roma ha inviato al sindaco di Campolongo Maggiore un pacchetto contenente gli oggetti appartenuti al nostro soldato per essere recapitati ai suoi familiari: un rasoio, un temperino, un portamonete, la corrispondenza, una tessera di riconoscimento.*

## ZAGALLO ANTONIO



**ZAGALLO ANTONIO** di Valentino e Maria Luigia Bordin.

Nasce il 17 settembre 1885 a **Boion** in Via Rovine n. 58.

Si sposa il 17 aprile 1911 con Santa Canova e ha due figli.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 16690.

### *Caratteristiche personali*

Antonio è alto m. 1,70, il torace misura m. 0,89, i capelli sono castani, lisci, gli occhi chiari, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere, ed è anche un musicante.

### *Arruolamento e servizi*

Antonio si presenta al distretto militare di Venezia il 15 maggio 1905 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 23 novembre viene chiamato alle armi e arruolato nel 1° reggimento Bersaglieri e svolge il servizio fino al 24 settembre 1906.

Tra il 1910 e il 1914 viene richiamato per le istruzioni tre volte, ma Antonio non si presenta, perché ha già partecipato alle esercitazioni premilitari di

“Tiro a segno” nella Sezione Nazionale di Piove di Sacco.

Il 31 luglio 1915 viene nuovamente chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è inquadrato nella Milizia Mobile del 1° reggimento Bersaglieri ciclisti, che ha il deposito a Verona.

Il 31 gennaio 1916 il reggimento si trasferisce a Racogliano, sul Carso, e Antonio è impegnato come aiutante nei lavori di posizionamento dei reticolati tra le alture di Merna e il fiume Vertoibizza, in vista dei combattimenti per la conquista del Colle San Grado. L'attacco inizia il 14 agosto, ma dopo un primo successo dei nostri fanti, gli austriaci rispondono con granate e gas asfissianti. In questo combattimento perde la vita il nostro Antonio.

**Antonio muore il 14 agosto 1916 nel combattimento di Merna, sul Carso. E' sepolto a Merna. Aveva 31 anni e ha lasciato la moglie Santa e i suoi due figli.**

## ZAGALLO ERNESTO



**ZAGALLO ERNESTO** di Antonio e Caterina Sartore.

Nasce il 7 aprile 1879 a **Boion** in Via Cunetta (poi Via Brenta) n. 36.

Si sposa il 3 dicembre 1909 con Olimpia Giovanna Zecchin e ha tre figli.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 6168.

### *Caratteristiche personali*

Ernesto è alto m. 1,62, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, il naso regolare, il mento tondo, la dentatura sana, il colorito roseo. Svolge il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Ernesto si presenta al distretto militare di Venezia il 27 giugno 1899 ed è lasciato in congedo provvisorio. Il 9 dicembre viene richiamato e designato per la ferma di due anni, e assegnato al 12° reggimento Fanteria. Tra il 1903 e il 1908 Ernesto viene chiamato alle armi tre volte per le esercitazioni, ma non si presenta, perché ha già sostenuto le prove premilitari di "Tiro a segno" nella Sezione Nazio-

nale di Piove di Sacco.

Il 15 maggio 1915 viene chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra e giunge nel 115° battaglione della Milizia Territoriale di Bologna e vi rimane per un anno e mezzo, ottenendo anche i gradi di *caporale*.

Il 21 dicembre 1916 passa nella 871ª Centuria: le centurie sono compagnie di cento soldati lavoratori che vengono occupati nei faticosi ma essenziali lavori di costruzione, rafforzamento e manutenzione di trincee, postazioni, strutture e strade militari. A causa delle sempre maggiori esigenze dell'esercito che necessita di nuove forze, nel gennaio del 1917 i comandi militari, grazie ai soldati recuperati dai depositi, oppure proprio dalle centurie lavoratori, sono in grado di organizzare ventisei battaglioni di marcia per la fanteria di linea, veri e propri "serbatoi d'alimentazione" dei reparti combattenti: i complementi, prima di essere assegnati ai reggimenti al fronte, transitano per queste formazioni sussidiarie delegate alla riorganizzazione o al rafforzamento dei reparti in prima linea. E' questa la sorte di Ernesto che il 15 maggio 1917 si trova schierato nella zona di Caporetto dove assume il controllo del tratto di fronte a Ravna-Plezzo. Tiene il controllo di questo settore fino al 27 ottobre 1917, quando è catturato dal nemico nella battaglia di Caporetto e internato nel campo di prigionia a Milowitz, in Boemia, dove lascia la sua vita dopo tre mesi segnati dalla fame, dagli stenti e dalla malattia.

**Ernesto muore il 17 gennaio 1918 nel campo di prigionia a Milowitz, in Boemia, per edema polmonare.**

**Aveva 39 anni e ha lasciato la moglie Olimpia e i suoi tre figli.**

## ZAGALLO FEDERICO



**ZAGALLO FEDERICO** di Sante e Costantina Rampin.

Nasce il 27 ottobre 1889 a **Boion** in via Boligo n. 69. Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 25779.

### *Caratteristiche personali*

Federico è alto m. 1,68, il torace misura m. 0,90, i capelli sono castani, lisci, gli occhi castani, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di bracciante, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Federico si presenta al distretto militare di Venezia il 1° dicembre 1909 ed è arruolato nel 52° reggimento Fanteria, che ha il deposito a Venezia. Presta servizio fino al 6 settembre 1911. Due mesi dopo, il 9 novembre, viene chiamato alle armi per la mobilitazione della guerra italo-turca in Libia, ma non partecipa, perché ha già un fratello sotto le armi.

Il 10 febbraio 1912 si reca in Germania assieme ad altri cittadini di Campolongo per lavorare nell'edilizia, con un contratto di lavoro, e rimane fino al

1914. Non rientra in Patria nemmeno per la chiamata alle armi dell'8 agosto 1914, preferendo recarsi al Consolato d'Italia in Germania per svolgere le relative pratiche.

Il 10 maggio 1915 viene mobilitato per la guerra e inquadrato nel 159° reggimento Fanteria, brigata *Veneto*, che si trova sul fronte dell'Isonzo.

Il 19 agosto 1916 passa al 205° reggimento Fanteria, brigata *Bologna*, che è impegnata nelle operazioni di fortificazione della prima linea di trincee sul Monte Podgora. Nella prima quindicina di agosto aumenta sensibilmente l'epidemia di colera nella zona dei nostri soldati. Il caldo, la mancanza inevitabile di profilassi igienica, la pioggia e la sporcizia in zone ristrette superaffollate, aiutano il diffondersi del contagio. Gran parte dei colpiti vengono trasportati nella sezione di sanità non lontana dagli accantonamenti dei nostri fanti. La cura preventiva consiste nel lavarsi spesso con una soluzione di sublimato e nel mettere alcune gocce di acido cloridrico nelle bibite di ogni genere. Alla metà di ottobre un improvviso attacco degli austriaci colpisce alcune nostre batterie con granate da 305 millimetri. Restano a terra centinaia di soldati.

Nei primi mesi del 1917 la brigata si sposta in prossimità di Gorizia e organizza i preparativi per la grande offensiva rivolta alla conquista delle posizioni di Dosso di Palo e di San Marco. La lotta per il possesso dei due forti capisaldi inizia il 15 maggio ed è violentissima. Solo il 25 maggio la brigata riesce ad impadronirsi della cresta di Dosso di Palo. Anche Federico partecipa a questo combattimento e perde la sua vita.

**Federico muore il 16 maggio 1917 nel combattimento di Dosso di Palo-San Marco, sul fronte di Gorizia, ed è stato sepolto sul campo. Aveva 28 anni.**

## ZAMPIERI GIO.BATTISTA



**ZAMPIERI GIO.BATTISTA** di Pietro e Fortunata Menin.

Nasce il 15 giugno 1894 a **Campolongo Maggiore** in Via Basse n. 243.

Soldato di leva di terza categoria - matricola n. 19532.

### *Caratteristiche personali*

Gio.Battista è alto m. 1,68, il torace misura m. 0,85, ha i capelli neri, lisci, gli occhi cerulei, la dentatura sana, il colorito bruno; ha alcuni nei sul volto. Esercita il mestiere di contadino, non sa leggere né scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Gio.Battista si presenta al distretto militare di Venezia il 5 aprile 1914, ed è lasciato in congedo provvisorio.

Il 1° giugno 1915 è chiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è arruolato nel 70° reggimento Fanteria, brigata *Ancona*. Dopo un periodo di preparativi per l'eventuale entrata in guerra dell'Italia, la brigata riceve l'ordine di tenersi pronta a partire il 15 giugno. Si parte viaggiando nel treno di se-

conda classe o sul carro-bagagli: la meta è il Carso, precisamente il Monte San Michele, al di là dell'Isonzo. Gli obiettivi principali dell'offensiva sono la presa del Monte Tolmino e la città di Gorizia, poi la conquista del Monte San Martino. Intanto gli austriaci concentrano la loro forza di fuoco sul nemico che sta avanzando su più direttrici. Grazie a estesi bombardamenti, le nostre fanterie avanzano verso Plava e verso il Monte San Michele, punto centrale che permette di proteggere le forze che stanno difendendo Gorizia. Ma il San Michele diventa scenario di violenti attacchi e contrattacchi, e le perdite sono elevate da entrambe le parti. Nel combattimento sul Monte San Michele del 20 ottobre 1915 perde la vita il nostro soldato Gio.Battista e il suo corpo è irreperibile.

**Gio.Battista è dichiarato disperso il 21 ottobre 1915 nel combattimento sul Monte San Michele del Carso.**

**Aveva 21 anni.**

## ZECCHIN GIOVANNI



**ZECCHIN GIOVANNI** di Luigi e Antonia Coccato (detta *Zanin*).

Nasce il 25 agosto 1882 a **Boion** in Via Lova n. 176. Si sposa il 5 aprile 1908 con Santa Ginevra Bordin e ha due figli.

Soldato di leva di prima categoria - matricola n. 11962.

### *Caratteristiche personali*

Giovanni è alto m. 1,74, ha i capelli castani, lisci, gli occhi grigi, la dentatura sana, il colorito roseo. Esercita il mestiere di contadino, sa leggere e scrivere.

### *Arruolamento e servizi*

Giovanni si presenta al distretto militare di Venezia il 16 ottobre 1902 ed è lasciato in congedo provvisorio, perciò ritorna in Germania dove era occupato nell'edilizia già da un anno. Il 24 marzo 1903 viene chiamato alle armi e arruolato nel 63° reggimento Fanteria, brigata *Venezia*, e un anno dopo ottiene i gradi di *caporale*. Il 10 settembre 1904 termina il servizio di leva e ritorna a casa in congedo provvisorio. Il 22 dicembre 1906 emigra ancora in Germa-

nia e si trattiene un anno. Poi, fra il 1909 e il 1913, viene chiamato alle armi quattro volte per le esercitazioni, ma Giovanni non si presenta, perché ha già sostenuto la prova premilitare di "Tiro a segno" nella Sezione Nazionale di Piove di Sacco.

Il 24 ottobre 1915 è richiamato alle armi per la mobilitazione di guerra ed è inquadrato nel 159° reggimento Fanteria, brigata *Milano*, che è posizionata sulle pendici del Monte Cimone di Arsiero, per arginare l'avanzata austriaca che sta penetrando nella pianura vicentina. L'immediato energico intervento del generale Cadorna, che senza esitare sostituisce alcuni generali che volevano indietreggiare, contribuisce a circoscrivere e infine ad arginare il gravissimo pericolo dell'invasione austriaca.

Il 15 agosto 1916 Giovanni ottiene i gradi di *caporale maggiore*. La brigata rimane nella zona del Cimone fino alla fine di ottobre, poi si trasferisce sul Monte Ortigara e partecipa alla battaglia dell'estate del 1917 che impegna oltre 300.000 combattenti soltanto sull'Altopiano dei Sette Comuni di Asiago. La resistenza dei nostri soldati contro il nemico è estenuante, ma alla fine la temuta invasione austriaca nel Veneto è respinta. Il 31 novembre 1917 Giovanni è promosso al grado di *sergente*. A novembre la brigata si trasferisce in prossimità del Monte Asolone, sulla cui cima gli austriaci hanno posizionato una importante base d'artiglieria che minaccia di travolgere le linee difensive italiane appostate alle pendici del monte. Durante i primi mesi del 1918 si fa sempre più intensa l'attività di preparazione in vista dei combattimenti. Il 15 giugno 1918 inizia una violenta offensiva nemica, ma i nostri soldati resistono al fuoco. In questo combattimento, e precisamente nell'accerchiamento del palazzo Negri dove erano asserragliati gli austriaci, Giovanni viene colpito a morte.

**Giovanni muore il 15 giugno 1918 nel combattimento di Palazzo Negri, sul Monte Asolone. Inizialmente il suo corpo è dichiarato irreperibile, ma una settimana dopo, il 22 giugno, tre soldati hanno trovato la salma e l'hanno sepolta nei pressi di Villa Negri.**

**Aveva 36 anni e ha lasciato la moglie Santa e i suoi due figli.**

Ricordiamo anche i dieci soldati che sono morti negli anni immediatamente successivi al termine del conflitto, per malattia contratta in guerra. Cinque di loro sono nativi di altri Comuni, ma abitavano a Campolongo Maggiore all'atto della leva.



**BRUNO GIOVANNI** di Enrico e Filomena Falasco, nato a Legnaro il 19 novembre 1893 e residente a Campolongo Maggiore, morto l'8 maggio 1917 nell'ospedaletto da campo n. 057 di Begliano e sepolto nel cimitero del luogo.



**DONA' GIOSUE'** di Giovanni, nato a Campolongo Maggiore, sposato con Maria Molena, aveva due figli. È morto il 22 novembre 1918.



**DESIDERO' PIETRO** di Angelo e Santa Tognetto, nato a Piove di Sacco il 20 agosto 1879, morto il 13 dicembre 1919 a Campolongo Maggiore.



**FRANCESCHIN FELICE** di Angelo e Emilia Vivian, nato a Boion il 14 maggio 1896, morto il 18 ottobre 1921 nell'ospedale civile di Dolo.



**GRIGOLETTO FORTUNATO** di Virginio e Regina Bertelle, nato a Campolongo Maggiore il 20 agosto 1900, morto il 16 aprile 1919 nell'ospedale di Vercelli .



**RIZZO SILVIO** di Giacomo e Celestina Candian, nato a Sant'Angelo di Piove di Sacco (Padova) il 30 giugno 1883 e residente a Campolongo Maggiore, dal 22 settembre 1916 non ha più dato notizie di sé.



**MENEGHETTI AMEDEO** di Sante e Angelica Zanella, nato a Campolongo Maggiore il 21 febbraio 1893, morto il 18 giugno 1922 a Campolongo Maggiore.



**RUZZON LUIGI** di Angelo e Giuditta Biasion, nato a Casalserugo il 29 agosto 1893 e residente a Campolongo Maggiore, disperso il 24 ottobre 1918 nella battaglia sul Monte Asolone.



**RUZZON PASQUALE** di Angelo e Giuditta Biasion, nato a Brugine il 4 settembre 1890 e residente a Campolongo Maggiore, morto il 16 dicembre 1920.



**STRAMAZZO ATTILIO** di Giovanni e Maria Carraro, nato a Campolongo Maggiore il 30 luglio 1884, morto il 6 settembre 1922 a Campolongo Maggiore.

#### L'AMMINISTRAZIONE VALEGGIA TRA GUERRA E DOPOGUERRA 1915-1919

La partenza dei giovani di Campolongo Maggiore per il fronte nel mese di giugno 1915 è stata registrata dal segretario comunale Luigi Formaglio con queste parole: "Partono i primi soldati e le loro famiglie rimangono senza braccia; fra poco ci sarà la battitura del grano e poi tutti i lavori agricoli. Nei comuni vicini ci sono già le proteste dei familiari, fra poco ci saranno anche qui"<sup>129</sup>. Infatti, nel mese di luglio 1915 si raggruppò in municipio una folta schiera di donne che protestavano per la difficoltà incontrata nel condurre i lavori campestri e chiedevano al segretario di compilare le domande affinché i loro militari potessero ottenere la "licenza agricola" e rientrare in famiglia almeno per 15 giorni. Erano così tante le problematiche sorte a causa del conflitto che venne aperto un ufficio appositamente per rispondere alle esigenze della popolazione, specie per l'elevato numero di famiglie che ogni quindici giorni dovevano riscuotere il sussidio militare per i figli in guerra. Nell'ufficio si alternavano i tre impiegati: Trolese Umberto, Cavallini Luisa e Lorato Mario, chiamati a sostituire quelli al fronte. Un applicato di segreteria seguiva invece tutte le pra-

tiche con il Ministero della Guerra, con la Croce Rossa Italiana, con la Prefettura di Venezia, e l'ufficio rimaneva aperto fino a tarda ora di sera, oltre il sabato e la domenica. L'applicato manteneva la corrispondenza con i soldati e chiedeva notizie ai reggimenti di appartenenza quando il militare non dava più notizie di sé ai propri familiari. Anche i parroci collaboravano con l'ufficio comunale e le canoniche erano diventate dei piccoli centri di smistamento della corrispondenza, dei pacchi contenenti viveri e vestiario da inviare ai soldati al fronte, delle richieste di ricerche dei militari presso gli uffici del Vaticano. Nelle canoniche venivano accolti anche i profughi che arrivavano dalle zone montane dove si svolgevano i combattimenti.

La lettura delle carte d'archivio ci presenta una situazione davvero difficile per la nostra popolazione duramente colpita dal continuo passaggio di truppe, dall'obbligo di denunciare il frumento e il granoturco prodotto, il bestiame posseduto. Si susseguivano le requisizioni del fieno, della paglia e dei generi alimentari tanto da lasciare spesso le botteghe sprovviste di alcuni beni di prima necessità. La bottega di Franchin Vincenzo a Boion, ad esempio, il 9 settembre 1915 era rimasta senza zucchero

<sup>129</sup> A.S.C.C.M., Miscellanea 1915, fasc. 2.

e senza olio; quella di Vecchiato Isidoro a Campolongo nella stessa settimana era rimasta senza sale e senza pasta, tutta requisita dalle truppe. L'Amministrazione interveniva per far arrivare i rifornimenti alimentari in breve tempo.

Un altro grande problema che affliggeva la popolazione era l'avvicinarsi della scadenza dei contratti di affitto, solitamente ad agosto o a novembre: le numerose famiglie con i figli o i mariti al fronte temevano lo sfratto a causa delle difficoltà nel procurarsi il denaro per il pagamento del canone. Di tali problemi si fece carico il sindaco Valeggia che inviò una dettagliata relazione al prefetto in cui metteva in evidenza lo stato di miseria di centinaia di famiglie a causa della guerra e le difficoltà nell'onorare i canoni di affittanza<sup>130</sup>. La situazione registrata nel nostro Comune era simile a quella di tutti i comuni della provincia di Venezia e di tutto il Veneto, e i provvedimenti non si fecero attendere.

#### *I provvedimenti urgenti*

La lettera circolare del prefetto di Venezia del 19 agosto 1915 indirizzata ai sindaci della provincia stabiliva la proroga di un anno dei contratti agrari, verbali o scritti, del salariato fisso, del piccolo affitto, dei contratti con scadenza dal 1° agosto al 31 dicembre 1915. In ogni comune venne istituita una commissione composta dal giudice conciliatore e da due commissari esperti di cose agrarie nominati dal pretore del mandamento: un commissario era scelto tra i proprietari o esercenti di aziende agricole e un altro era scelto tra i coloni, piccoli affittuari, o lavoratori. Il pretore di Dolo nominò Milani Guido di Domenico di Lietto e Milani Antonio di Innocente di Boion quali membri della commissione arbitrale per la proroga e rescissione dei contratti agrari del Comune di Campolongo Maggiore. C'era un continuo viavai nell'ufficio della commissione, ed erano le donne che conducevano la battaglia per i loro diritti. Anche in questa difficile situazione l'Amministrazione guidata da Leoniero Valeggia si è dimostrata solidale con il suo popolo e nella relazione della Giunta inviata al prefetto il 2 febbraio 1916 l'assessore Bertin Giuseppe scriveva: "La Giunta ha operato al meglio delle sue possibilità per venire incontro a questa povera popolazione e nessuna famiglia dei chiamati alle armi è stata sfrattata"<sup>131</sup>.

#### *I lavori pubblici*

Sono stati anni difficili quelli del conflitto mondiale per l'Amministrazione pubblica e il Consiglio comunale ha dovuto affrontare questioni nuove come il caroviveri. Il bilancio comunale era in continua passività e non venivano rispettati nemmeno i pagamenti delle rate per i prestiti chiesti agli Istituti di credito. Il continuo cambio dei segretari comunali e la mancanza di due applicati di segreteria chiamati alle armi avevano rallentato l'attività amministrativa provocando i continui ammonimenti della prefettura. I consiglieri non si mostravano più compatti nel prendere le decisioni durante le sedute, e tutto veniva rinviato. Si registrava, insomma, una sorta di paralisi decisionale di fronte a problemi che richiedevano, invece, scelte urgenti. Il 4 agosto 1916 il sindaco Valeggia presentò al Consiglio le sue dimissioni, come fece anche l'assessore delegato Giuseppe Bertin. La Giunta respinse tali dimissioni e richiamò i consiglieri sulla necessità di rispondere ai bisogni immediati della popolazione, soprattutto a quelli dei rimpatriati dall'estero e dei disoccupati che si riunivano davanti al municipio chiedendo lavoro. In breve tempo venne assegnato il lavoro di riattamento della strada che dal cimitero della frazione di Campolongo conduce a Piove di Sacco passando sulle terre del conte Bandino Da Lisca e, successivamente, una squadra di rimpatriati provvide alla costruzione del locale di isolamento (lazzaretto) di fronte al municipio.

L'esigenza di migliorare le condizioni igieniche e sanitarie della popolazione e di ridurre i frequenti casi di dissenteria che ancora si manifestavano soprattutto nei mesi estivi, spinse la Giunta a chiedere un prestito di lire 12.000 alla Cassa Depositi e Prestiti di Roma per la costruzione di 6 pozzi tubolari, due in ogni frazione, per portare l'acqua potabile nelle case. Il progetto definito "d'indole straordinaria" ottenne l'approvazione del Genio Civile e fu eseguito dalla Ditta Piana di Badia Polesine.

Nel frattempo, tra il 1916 e il 1917 furono chiamati alle armi anche i tre portalettere: Gobbi Gaspare, Tortolato Antonio e Sartore Ermenegildo, come pure i tre maestri comunali. La sostituzione di questi dipendenti si è rivelata un'operazione alquanto difficile, perché il magro bilancio comunale non permetteva di sostenere ulteriori spese per assumere supplenti, dati i costi straordinari affrontati per le cure ospedaliere dei soldati feriti in guerra.

<sup>130</sup> A.S.C.C.M., Amministrazione 1915, fasc. 4.

<sup>131</sup> A.S.C.C.M., Amministrazione 1916, fasc.1. La normativa cessò nel 1918.

Un solo portalettere sostituì quelli al fronte, come pure una sola maestra rimpiazzò i colleghi in guerra.

Intanto il Ministero dei Trasporti aveva approvato il progetto per la costruzione della linea ferroviaria Mestre-Piove di Sacco e il nostro Comune rientrava fra quelli che dovevano contribuire alle spese dell'opera.

#### *La "spagnola"*

Nei mesi precedenti il termine del conflitto mondiale anche nel nostro Comune si diffuse in modo violento l'epidemia di febbre "spagnola". Tra maggio e ottobre 1918 oltre 300 persone furono colpite dal morbo, i morti furono circa 110 e in molte famiglie si ebbero anche due o tre decessi<sup>132</sup>. Nella seconda metà del mese di novembre l'epidemia si attenuò e in pochi giorni scomparve del tutto. La febbre "spagnola" è ancor oggi ricordata come la più grave epidemia di influenza sofferta dall'umanità. I sintomi erano la tosse, i dolori lombari, la febbre alta, successivamente i polmoni cominciavano a riempirsi di sangue e la morte poteva arrivare in pochissimi giorni. Si chiamò "spagnola" perché soltanto i giornali spagnoli riportarono le notizie sulla sua diffusione poiché la Spagna non era coinvolta nella prima guerra mondiale e la sua stampa non era soggetta alla censura militare. Il focolaio non ebbe quindi origine in Spagna, ma probabilmente negli Stati Uniti d'America e furono 50 milioni i morti nel mondo. La "spagnola" ebbe inizio nel 1917 e terminò nel 1919.

#### *Il sale ai pellagrosi*

Ad aggravare ulteriormente la situazione contribuì la grande richiesta di sale per il mantenimento dell'esercito al fronte e la conseguente scarsità di sale nelle rivendite e nelle botteghe. Quel poco che si trovava era venduto a un prezzo assai elevato e poche persone potevano permetterselo. Il deposito di sale destinato al Comune era riservato ai pellagrosi poveri riconosciuti tali dalla Commissione Pellagologica di Venezia. Ma la pellagra era una malattia diffusa su vasta scala e moltissime famiglie pur non essendo comprese nell'elenco dei pellagrosi si trovavano nelle condizioni di essere ammesse a godere del beneficio del sale a scopo profilattico per impedire il diffondersi del male. Furono 310 le richieste dei capifamiglia presentate tra gennaio e novembre 1918 per avere il sale gratuito. Un gruppo di 37 famiglie povere di Liettoli, per un

totale di 148 persone, il 23 maggio 1918 presentò la domanda per avere il sale gratuitamente "... ora che c'è la massima carenza del sale e ci vediamo private di un elemento tanto necessario, mentre tutti dobbiamo spedire, più che possiamo, ai nostri figli e ai nostri mariti soldati il loro denaro. Speriamo che la nostra richiesta venga accolta perché il sale ci è di assoluta necessità considerando che siamo tutte persone spinte dall'estremo bisogno". A queste famiglie venne concesso il sale ma "in modica quantità".

#### *I figli dei richiamati*

L'asilo Regina Elena della frazione di Campolongo Maggiore nel 1918 accoglieva 250 bambini in gran parte figli dei richiamati alle armi. Dato l'elevato numero degli iscritti era necessario un aumento mensile di due quintali di riso per la mensa, ma il Consorzio granario di Venezia che gestiva le derrate alimentari concesse soltanto la metà dei cereali chiesti dal presidente dell'asilo Giraldo Gio.Maria "perché il riso scarseggia, dati i tempi, e il suo prezzo è molto elevato", scriveva il direttore del Consorzio al Giraldo il 4 marzo 1918. C'era un gran bisogno anche di latte, perciò il sindaco Vallengia ordinò a tutti i proprietari di vacche di denunciare la quantità di latte ottenuto dalla mungitura quotidiana e proibì la fabbricazione del formaggio in casa; il latte venne requisito ad uso dei bambini e degli ammalati.

#### *Le elezioni politiche del 16 novembre 1919 e l'avanzata del Partito Socialista*

Un profondo disagio sociale si manifestò nel nostro Comune, come nel resto d'Italia, alla fine della guerra, a causa anche del veloce rincaro del costo della vita. Ma stava emergendo fra i lavoratori, soprattutto fra i reduci dalla guerra, una nuova coscienza dei propri diritti, primo fra tutti il diritto al lavoro. Le manifestazioni di protesta per la mancata consegna della terra già promessa ai soldati prima della loro partenza per il fronte creò notevoli problemi alla Giunta Vallengia che non aveva gli strumenti per rispondere a tali richieste.

Nel mese di marzo 1919 venne aperta a Campolongo Maggiore una sezione del Partito Popolare Italiano, fondato due mesi prima dal sacerdote di Caltagirone (Catania) don Luigi Sturzo. L'impostazione politica dello Sturzo insisteva principalmente sull'eliminazione delle grandi proprietà terriere e del bracciantato e sulla trasformazione graduale dei

<sup>132</sup> A.S.C.C.M., Bollettino dei decessi anno 1918.

lavoratori avventizi (i non obblighi) in piccoli proprietari terrieri. Era un programma simile a quello dei socialisti che proclamavano la soppressione della proprietà privata e la collettivizzazione delle campagne. Tuttavia fra i due partiti non vi fu mai un accordo a causa dei principi che ispiravano i loro programmi: legati al cattolicesimo e alle gerarchie ecclesiastiche i principi del Partito Popolare, più rivoluzionari e con lo scopo di creare uno Stato Socialista erano invece i programmi del Partito Socialista.

Tra i mesi di febbraio e maggio 1919 ci furono tre manifestazioni di protesta davanti al nostro municipio e i braccianti rivendicavano il diritto al possesso della terra. Il Valeggia cercò di mediare con i proprietari terrieri per ottenere almeno i contratti agrari più favorevoli per le classi agricole, ma non riuscì nel suo intento. Amareggiato e preoccupato per le trasformazioni sociali in atto, e ritenendo necessario che Campolongo Maggiore fosse governato da un sindaco residente nel luogo, più vicino al popolo e alle sue problematiche, il 6 giugno 1919 il Valeggia rassegnò le sue dimissioni. "Mi trovo nella necessità di avvertire i colleghi ed amici di Giunta - egli scriveva nella lettera di dimissioni - come ragioni familiari e professionali mi mettono nella impossibilità di continuare nelle mie funzioni di sindaco. Io sono assorbito dalle cure di casa e di studio, e non sono più in grado di dedicarmi ulteriormente all'ufficio di sindaco con la dovuta diligenza. Dico questo anche per ragioni di dovere e di coscienza. Infatti la situazione attuale del Comune importa la costante e continua presenza sul luogo del sindaco, dati i molti problemi da svolgere e le moltissime cose da assestare. Durante i lunghi anni in cui ho diretto l'Amministrazione del Comune ho cercato di fare del mio meglio a vantaggio del paese; e mi lusingo di essere riuscito nel difficile compito mercé la collaborazione ottima di assessori, consiglieri e impiegati. Ma ora sento io (e lo devono sentire tutti) il bisogno assoluto nel pubblico interesse che le funzioni di sindaco siano coperte da persona la quale risieda in Comune, e continuamente presti la propria opera in municipio. Il che del resto io vado ripetendo da parecchi anni. Convinto che gli amici della Giunta saranno persuasi della esattezza e giustizia di quanto ho esposto, e provvederanno senz'altro a che il Consiglio mi sostituisca con un sindaco locale, prometto da parte mia di prestarmi volentieri e con amore al disbrigo delle pratiche e dei problemi in corso di so-

luzione"<sup>133</sup>. Ma la Giunta all'unanimità ha respinto le dimissioni del Valeggia ottenendo il ritiro delle stesse. La tregua, tuttavia, durò poco.

Tra i mesi di giugno e ottobre si fece intensa la campagna elettorale per le elezioni politiche del 16 novembre a cui erano chiamati tutti i maschi di età superiore ai ventun anni. Gli orientamenti del popolo si esprimevano nei due grandi blocchi: il Partito Popolare Italiano che raggruppava i cattolici, i liberali, i democratici, e il Partito Socialista Italiano che raggruppava la maggior parte dei lavoratori della terra, gli operai e i salariati in genere; c'erano poi il Partito Democratico Sociale, il Partito dei Combattenti, il Partito Repubblicano Italiano, il Partito Radicale, il Partito Economico. L'esito delle elezioni politiche generali del 16 novembre 1919 ha portato alla vittoria il Partito Socialista Italiano con il 32% dei voti, seguito dal Partito Popolare Italiano, con il 20% delle preferenze. A Campolongo Maggiore il Partito Popolare ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti, seguito a breve distanza dal Partito Socialista. Alla luce di questo risultato il Valeggia si dimise definitivamente dalla sua carica perché riteneva impossibile governare l'Amministrazione nel nuovo contesto politico che si preannunciava segnato dalle lotte dei braccianti e dei salariati contro i padroni delle terre. Era deluso anche dal mancato sostegno che gli elettori di Campolongo Maggiore avevano riservato all'onorevole Pietro Foscari, già ministro e suo caro amico. "Il risultato delle elezioni politiche di questi giorni nel nostro Comune - egli scriveva alla Giunta il 19 novembre 1919 - mi rende persuaso che oggi io non rappresento più quella maggioranza del paese e quella fusione di partiti e direttive che mi portarono alle funzioni sindacali nel 1910, e mi tennero senza interruzione a capo della amministrazione sempre confortato dalla fiducia e cooperazione concorde di tutti. Dall'altra parte l'abbandono fatto dal Comune del nome di Pietro Foscari mi rincresce; mentre il Foscari con sussidi governativi, concessione di lavori e appoggi efficacissimi in molte e svariate contingenze ha sempre tutelato gli interessi di Campolongo. Orientamenti nuovi, formazione di nuovi partiti, e differenti indirizzi, hanno creato situazioni nuove, le quali io rispetto e alle quali lascio il passo perché sono l'espressione della volontà di maggioranza. Ma appunto perché le mie idee e le mie convinzioni sono differenti, sento il dovere di rassegnare le dimissioni da sindaco, dimissioni le quali di fronte alle ragioni che le hanno motivate sono irrevocabili.

<sup>133</sup> A.S.C.C.M., Amministrazione. Processo verbale di seduta della Giunta municipale, 8 giugno 1919.

Ringraziando tutti per la fiducia sempre inalterabilmente addimostratami, porgo a tutti i miei più cordiali saluti e auguri"<sup>134</sup>. Numerosi altri sindaci della provincia di Venezia si sono dimessi a seguito del risultato delle elezioni, tanto da suscitare le preoccupazioni del prefetto Vincenzo Pericoli che temeva il blocco dei servizi pubblici. "Per incarico del Presidente del Consiglio - scriveva il prefetto nel telegramma del 24 novembre 1919 inviato ai sindaci della provincia - interesse quelle Amministrazioni che hanno già presentato o intendessero presentare le dimissioni, a rimanere al posto, facendo presente che nessuna ragione giuridica può legittimare le dimissioni stesse, mentre invece un alto sentimento di dovere impone di non abbandonare l'ufficio"<sup>135</sup>. Il tentativo della Giunta di respingere le dimissioni del Vallengia non ha avuto l'effetto sperato.

I consiglieri hanno quindi affidato la carica di presidente del Consiglio comunale a Milani Guido, possidente di Liettoli, ma tale scelta non è bastata a placare le controversie e i problemi di maggioranza che si sono protratti fino al 5 febbraio 1920, quando il prefetto mandò il commissario prefettizio nella persona del dottor Cristiano Zernar a governare il nostro Comune che era caduto in paralisi<sup>136</sup>.

#### ANTONIO MILANI SINDACO DAL 1920 AL 1926

Il commissariamento durò fino alle elezioni amministrative del 7 novembre 1920 che portarono in Consiglio i seguenti candidati: Bertin Giuseppe, possidente, Milani Antonio, possidente, Tortolato Antonio, agricoltore, Battistello Emilio, mediatore, Callegaro Emilio Giovanni, possidente, Biolo Pietro, agricoltore, Tramonte Domenico, agricoltore, Marigo Giovanni, agricoltore, Coccato Modesto, agricoltore, Contro Felice, agricoltore, Giantin Giovanni, maestro elementare, Donà Albano, carrozziere, Marchiori Giacomo, possidente, Grigoletto Amedeo, possidente, Menin Leone, agricoltore, Meneghetti Luigi fu Angelo, agricoltore, Meneghetti Giordano, bracciante, Spezzati Enrico, agricoltore, Milani Giuseppe, possidente, Canova Natale, agricoltore. La Giunta risultava composta da Milani Giuseppe, Bertin Giuseppe, Spezzati Enrico, Giantin Giovanni. Nella seduta del 14 novembre il Consiglio ha eletto alla carica di sindaco Milani Antonio, di Liettoli. La maggioranza era sempre nelle mani della coalizione dei liberali moderati, ma i socialisti hanno registrato una formidabile avan-

zata eleggendo 9 candidati. Tutti i consiglieri socialisti, in particolare Leone Menin, Pietro Biolo e Luigi Meneghetti, hanno condotto una dura battaglia contro i proprietari terrieri in favore dei diritti dei lavoratori ottenendo una significativa riduzione dell'orario di lavoro, leggeri miglioramenti salariali e nuove forme assicurative per il bestiame. Il Meneghetti era anche presidente della Cooperativa dei Braccianti di Campolongo Maggiore che nel 1919 contava 230 iscritti, tutti uniti nelle lotte sindacali sostenute dalle leghe rosse che erano attive nel capoluogo del distretto e in molti comuni della Riviera del Brenta<sup>137</sup>.

#### L'afta epizootica

A peggiorare ulteriormente la situazione conorse l'afta epizootica scoppiata il 13 gennaio 1919 nella stalla di Attilio Secchin di Via Cavedon a Boion e diffusasi rapidamente in tutto il paese. Le vacche colpite da questa malattia infettiva venivano abbattute e le carni non potevano essere consumate. In breve tempo l'afta epizootica si diffuse anche nelle frazioni di Liettoli e di Campolongo; nella stalla di Ottorino Grigolo di Liettoli c'erano 14 capi di bestiame tutti colpiti dall'afta e abbattuti, in quella di Vecchiato Pietro di Liettoli sono state abbattute 6 vacche e 4 vitellini da latte, nella stalla di Giovanni Barella di Boion c'erano 8 vacche tutte colpite e abbattute, e l'elenco potrebbe continuare. I prospetti mensili sullo Stato sanitario del bestiame che il veterinario era obbligato a compilare e a inviare alla Prefettura parlano di quasi un migliaio di capi abbattuti nel 1919. Fu un vero disastro per i nostri villici che rimasero anche senza latte. L'Amministrazione comunale fece arrivare da Piove di Sacco tre botti di latte alla settimana destinato ai bambini piccoli e agli ammalati gravi.

#### Il biennio rosso 1919-1920

In tutta Italia dilagavano, intanto, le agitazioni operaie contro il caro-vita: i salari rimanevano bassi mentre i prezzi dei generi alimentari e delle merci aumentavano sempre di più. Gli scioperi nelle fabbriche si diffondevano a macchia d'olio e spesso sfociavano in vere e proprie rivolte contro la classe padronale. La situazione era esplosiva tanto che il ministro Giovanni Giolitti propose una mediazione fra le due parti in lotta; alla fine le rivendicazioni

<sup>134</sup> Idem., Lettera del 19 novembre 1919.

<sup>135</sup> A.S.C.C.M., Amministrazione, fasc. 2, telegramma del 24 novembre 1919.

<sup>136</sup> A.S.C.C.M., Deliberazione del Consiglio comunale, 1919.

<sup>137</sup> A.S.C.C.M., Riservato 1919. Lotte agrarie, fasc. 2, anche per le notizie che seguono.

economiche degli operai furono accolte quasi interamente dagli industriali e si stabilì che i sindacati potessero avere un controllo sulle fabbriche. Si trattava però di un controllo assai debole e che non entrò mai in funzione.

Apparentemente la classe operaia usciva vittoriosa dallo scontro, ma era battuta proprio sulla questione posta al centro delle lotte, veniva infatti chiaramente ribadito che in fabbrica il potere spettava ai padroni, agli industriali.

La sconfitta del movimento operaio in questa lunga azione di lotta - definita dagli storici "biennio rosso" - portò a una divisione dei socialisti e nel Congresso di Livorno del 1921 alcuni gruppi si staccarono dal Partito Socialista e fondarono il Partito Comunista Italiano.

*I braccianti di Campolongo Maggiore in lotta dal 18 novembre al 23 dicembre 1920*

I lavoratori agricoli del Veneto, come quelli della Lombardia, dell'Emilia Romagna, della Toscana, hanno scioperato nei mesi di novembre e dicembre 1920, in prossimità del rinnovo dei contratti di affittanza della terra. Anche i braccianti di Campolongo Maggiore hanno aderito agli scioperi svoltisi tra il 18 novembre e il 23 dicembre 1920, organizzati dal Partito Socialista e dal Partito Popolare. Rivendicavano l'affittanza collettiva dei terreni e una politica economica attenta ai bisogni sociali emergenti, specie quello del lavoro tanto invocato dai disoccupati che erano aumentati dopo la guerra. La classe padronale, temendo atti di violenza nelle proprietà terriere, fece intervenire i carabinieri per tutta la durata degli scioperi creando, alla fine, una controversia nel Consiglio comunale a proposito delle spese per il vitto consumato dagli uomini dell'arma nella trattoria di Giuseppe Carrain di Campolongo, per una somma di lire 3.747. Gli esponenti dell'area socialista sostenevano che tale considerevole cifra dovesse essere pagata dai proprietari terrieri, dato che la forza pubblica era arrivata su loro richiesta, mentre gli esponenti della maggioranza hanno inserito tale importo fra le spese dell'amministrazione, provocando una vivacissima reazione dell'opposizione.

Le lotte dei nostri braccianti non portarono, tuttavia, al raggiungimento di tutti gli obiettivi prestabiliti: nel rinnovo generale dei contratti d'affittanza

venne migliorato l'orario di lavoro portato a nove ore giornaliere, al posto delle dieci ore di prima, e fu aumentata di pochi centesimi la paga giornaliera per i lavori di raccolta dei prodotti. Non si è tuttavia ottenuta l'affittanza collettiva delle terre. In tale contesto alcuni proprietari misero in vendita i loro fondi; il conte Gagiano de Azevedo ha venduto tutte le sue proprietà che si trovavano a Boion e a Liettoli, come hanno fatto il marchese Gio. Batta Manzoni, il conte Antonio Medin, il conte Francesco Morosini, il conte Occioni Bonaffous e il conte Paolo Camerini. Anche la Congregazione di Carità di Venezia ha messo in atto un piano di smobilitazione del suo patrimonio terriero, "provvedimento imposto dalle attuali situazioni sociali e dalle ristrettezze finanziarie" - scriveva il presidente della Congregazione al sindaco Milani in data 24 dicembre 1920. In quella lettera la Congregazione chiedeva informazioni sulle condizioni economiche dei fittavoli per verificare se erano in grado di acquistare i fondi, magari con l'aiuto di persone amiche.

Nel contesto dello sciopero si è fatta sentire anche la voce delle donne tutte unite nel rivendicare il diritto a migliori condizioni di vita: il 20 dicembre si sono ritrovate davanti alla sede municipale "...chi portando i bambini sulle carriole, chi con pale e rastrelli in mano e gridavano a gran voce che la terra deve andare a chi la lavora", scriveva il segretario in un appunto<sup>138</sup>.

Le manifestazioni bracciantili nel Nord Italia hanno portato spesso a invasioni di municipi e ad aggressioni a funzionari di governo. Come è accaduto a Salgareda di Treviso, dove i dimostranti hanno assalito l'incaricato comunale minacciandolo di morte, ma i carabinieri hanno sparato sui dimostranti uccidendo un contadino di 27 anni. Nei distretti di Este, Montagnana, Piove di Sacco, Dolo, Mira la lotta bracciantile ha toccato il suo vertice alla fine del 1920 con l'invasione dei municipi su cui sono state issate le bandiere rosse<sup>139</sup>.

L'eco della Rivoluzione russa scoppiata nel 1917 era ormai diffusa ovunque e anche i socialisti del nostro Comune si incontravano nelle osterie e discutevano di quanto accadeva in Russia e "leggono l'Avanti e lodano i contadini russi per essersi ribellati allo zar e alla polizia", scriveva il segretario in un rapporto al sindaco il 18 ottobre 1920<sup>140</sup>.

<sup>138</sup> A.S.C.C.M., Miscellanea 1919-1920, fasc. 14.

<sup>139</sup> Per uno sguardo d'insieme sul biennio rosso nel Veneto cfr. F. Piva, *Lotte contadine e origine del fascismo*, Editrice Marsilio, Venezia 1985.

<sup>140</sup> A.S.C.C.M., Miscellanea 1919-1922.

### *Lo squadristo fascista*

Contro i braccianti e gli operai si andavano intanto organizzando i fasci di combattimento, formati da studenti, ex combattenti delusi, alcuni intellettuali, piccoli borghesi che si erano allontanati dal socialismo, sostenuti dai proprietari terrieri, dagli affittanzieri, dalle organizzazioni agrarie e dagli industriali, che aderirono poi, nell'ottobre del 1922, al partito fascista di Mussolini. Le violenze degli squadristi, che indossavano la camicia nera e andavano in giro armati di manganello, si susseguivano a ritmo crescente in Emilia Romagna, in Toscana, in Lombardia e nel Veneto. Le principali città furono prese d'assalto e si verificarono scontri con vittime e feriti. Nella nostra regione si registrò una progressiva crescita di spedizioni punitive, assalti alle sedi dei partiti di sinistra, alle sedi delle leghe rosse e delle leghe bianche, alle Camere del lavoro e alle cooperative, ci furono occupazioni di municipi, aggressioni a esponenti politici socialisti e l'attività delle organizzazioni sindacali furono paralizzate.

Il prefetto di Padova esprimeva il convincimento che gli agrari utilizzassero la forza delle organizzazioni fasciste per infliggere un duro colpo alle leghe rosse e a quelle bianche e tornare quindi all'antica contrattazione che prevedeva soltanto due categorie di persone: il padrone e il lavoratore. In effetti la classe dirigente liberale pensò di utilizzare il movimento fascista per contenere la forza rivoluzionaria dei socialisti e dei comunisti e questa scelta è stata la chiave che ha aperto le porte all'ascesa al potere del fascismo. Il 28 ottobre 1922 decine di migliaia di squadristi provenienti da tutta Italia marciarono fino a Roma, la famosa "marcia su Roma", senza incontrare nessuna opposizione. Era la vittoria del fascismo. Il 31 ottobre 1922 il re Vittorio Emanuele III incaricò Mussolini di formare il nuovo governo e gli esponenti fascisti occuparono i ministeri più importanti. Alla marcia su Roma parteciparono anche tredici cittadini di Campolongo Maggiore e hanno ricevuto un compenso di 1.000 lire a testa.

### *La stazione dei carabinieri*

Il ministro per l'Interno, nell'intento di provvedere alla tutela dell'ordine pubblico, obbligò i comuni a dotarsi di una stazione dell'arma dei carabinieri. In base al regolamento lo stabile doveva essere formato da nove stanze, ma nel nostro Comune non c'erano locali con nove stanze per ospitare i carabinieri, allora la Giunta ha ceduto in affitto 7 stanze annesse al municipio dove erano alloggiati le maestre e la stanza della ricevitoria po-

stelegrafica, poi è stato riadattato il pollaio che si trovava nella zona nord del Municipio. In breve tempo tutte le nove stanze furono pronte e ad aprile 1922 arrivarono i primi cinque carabinieri. Nel 1927 si stabilirono a Campagna Lupia, nella stazione dei carabinieri reali.

### *La campagna antitubercolare*

Intorno alla metà degli anni Venti si sviluppò anche nel nostro Comune la tubercolosi che in breve tempo diventò una vera e propria emergenza, tanto che il dottor Arturo Molini aprì un piccolo dispensario in un locale vicino al lazzaretto, di fronte al Municipio, per curare i malati più gravi. La tubercolosi colpiva tutti indistintamente, donne, uomini, bambini, anziani; i morti per tubercolosi tra gli anni Venti e Trenta furono centinaia. Siccome la malattia si diffondeva con lo sputo, lo Stato ha reso obbligatorie le sputacchiere in tutti i locali pubblici. Gli stradini del nostro Comune furono incaricati di controllare le piazze, le strade maggiormente frequentate e i luoghi di aggregazione, e denunciare le persone che non rispettavano i regolamenti.

### *Il dottor Riccardo Paroli medico del II reparto di Boion*

Anche la frazione di Boion, dopo un'attesa durata vent'anni, il 20 novembre 1922 ha avuto il suo medico condotto nella persona del dottor Riccardo Paroli. Nato ad Arezzo nel 1885, il dottor Paroli si è trasferito a Boion in una casa presa in affitto da Franchin in Via Villa ed ha aperto l'ambulatorio medico ai 2.793 abitanti della frazione. Il Comune aveva finalmente due reparti, o due condotte: il I reparto riguardava le frazioni di Campolongo Maggiore e Liettoli ed era sotto la cura del dottor Arturo Molini, nominato anche ufficiale sanitario, ed esercitava la professione nell'ambulatorio comunale a Bosco di Sacco in una casa del Comune, e il II reparto a Boion sotto la cura del dottor Paroli rimasto in servizio per un trentennio, fino al 1953, quando fu sostituito dal dottor Sante Piva. Entrambi i medici giravano per i paesi con il proprio cavallo e, intorno agli anni Trenta, con la bicicletta. La loro assiduità nella cura degli ammalati poveri è attestata nelle carte d'archivio e sarà approfondita in un futuro volume. Ciascuna condotta aveva anche la levatrice comunale: Vendramin Eulalia nel I reparto, Longo Annetta nel II reparto. Quest'ultima si è poi sposata con il dottor Paroli.

### *L'illuminazione elettrica*

Nel 1923 la Società Elettrica del Porto Industriale di Marghera stava costruendo una linea elettrica tri-

fase per la forza motrice e l'illuminazione pubblica e privata sulla strada comunale Campagna Lupia - Boion. La Giunta Milani stipulò un contratto con la Società Elettrica per il passaggio dell'energia anche nel nostro territorio comunale. Per la prima volta venne posta una lampada elettrica nel principale crocevia di ciascuna frazione, per un canone annuo di lire 240. Dovettero passare quasi quarant'anni prima che tutto il Comune potesse godere dell'illuminazione elettrica.

#### *In Messico e in Argentina*

Nel mese di maggio 1923 due nostri concittadini, Panizzolo Pasquale e Businaro Giovanni, emigrarono in Messico, a Ensenada, nel distretto Nord della Bassa California. Il lavoro promesso dagli agenti non c'era e i due si sono trovati malissimo, guadagnavano poco e pativano la fame. Si sono perciò rivolti al Consolato Italiano di Mazatlan per ottenere il passaporto per entrare negli Stati Uniti d'America, ma la risposta fu negativa. Si rivolsero

allora al sindaco Milani il quale passò la loro richiesta al suo amico deputato Magrini che si interessò della pratica. In breve tempo i due emigrati poterono entrare negli Stati Uniti.

In Messico, a Guadalajara, erano già emigrati anche i fratelli Luigi e Bruno Sanavia, occupati in agricoltura; scrivevano ai loro familiari di trovarsi assai male, non c'era il lavoro promesso dalle agenzie e guadagnavano somme limitate e insufficienti per vivere, e non riuscivano a mettere da parte il denaro per ritornare in patria. Il Consolato Italiano di Mazatlan provvide al loro rimpatrio.

Gino Sanavia era invece a Puebla e aveva bisogno di falci per poter lavorare, perciò chiese al podestà Meneghetti di spedirgli gli attrezzi richiesti. Gino ha fatto amicizia con il console italiano a Puebla e ha intrattenuto rapporti culturali.

In Messico si trovavano anche Giorgio Biele, i fratelli Mario e Piero Favaretto, Pasquale Barolo, mentre in Argentina si trovavano 28 nostri concittadini.

